Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 24 maggio 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2659 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie [illegible]
Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI [illegible]

LA COSTITUZIONE

Il Presidente Gronchi nel suo discorso davanti alle Camere ha toccato, tra gli altri, un argomento che merita attenzione particolare: l'attuazione di alcuni istituti nuovi previsti dalla Costituzione e non ancora realizzati.

I principali tra questi istituti sono la Corte costituzionale; l'ordinamento regionale, il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, il *referendum* popolare e l'iniziativa legislativa popolare. Sono istituti profondamente diversi tra loro ma che nella mente del costituente avevano, assieme ad altri, l'identico scopo di arrivare alla creazione di uno Stato repubblicano e democratico con larga apertura verso le istanze popolari. Bisogna richiamarsi alla speciale atmosfera in cui ha agito la Costituente per comprendere talune posizioni che oggi non solo paiono superate, ma anche lievemente romantiche. Erano i tempi in cui i comunisti votavano lo inserimento dei Patti Lateranensi nella Costituzione (il famoso art. 7), i tempi in cui a capo dell'Assemblea di Montecitorio sedeva un comunista, Terracini, i tempi in cui la caduta, recente, del regime fascista e la recentissima fine dell'occupazione tedesca, assieme all'instaurazione pacifica della Repubblica, davano a tutti l'illusione che il mondo potesse veramente vivere in pace e la coesistenza tra Occidente ed Oriente un fatto da non discutersi, ed infatti non se ne discuteva ancora.

Tutte le Costituzioni, per essere esatti, hanno sempre risentito del tempo in cui sono state elaborate e la perfettissima Costituzione di Weimar dell'altro dopoguerra, sbocciata nel clima della caduta degli Hohenzollern e dell'instaurazione della Repubblica tedesca, venne considerata dagli studiosi un monumento di sapienza giuridica e democratica moderna, ma si è subito dimostrata irrealizzabile e comunque non venne mai realizzata. Licurgo che già ai suoi tempi s'era reso conto di questa situazione, aveva creduto di risolvere il problema comminando la pena di morte a chi avesse parlato di modificare la sua costituzione prima che fossero trascorsi trenta anni.

Nessuna meraviglia, dunque, che anche la Costituzione italiana denunci delle incongruenze e richieda dei ritocchi dopo soli sette anni e mezzo dalla sua entrata in vigore. Solo che — non essendoci stato da noi alcun Licurgo a comminare la pena di morte — ciò che è veramente urgente, è il decidere che cosa si debba fare.

C'è anzitutto la questione delle Regioni: la Costituzione prevede all'art. 131 diciannove Regioni, a cinque delle quali (Friuli-Venezia Giulia, Trentino - Alto Adige, Valle d'Aosta, Sicilia, Sardegna) l'art. 116 riconosce «forme e condizioni particolari di autonomia secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali». Di tutte queste Regioni, quelle speciali e quelle, diciamo così, ordinarie, sono state costituite fino ad oggi solo quattro Regioni a statuto speciale con buoni risultati, l'autonomia avendo dimostrato — in particolari condizioni etniche e politiche — di essere utile alla risoluzione di complessi e delicati problemi. La Regione Friuli - Venezia Giulia, a statuto speciale, non è stata ancora costituita per le vicende politiche internazionali e per il disposto della decima norma transitoria della Costituzione. Al Senato si è avuta di recente la nota proposta del sen. Sturzo e non vi è dubbio che si debba arrivare ad una soluzione integrale del problema della Regione speciale Friuli - Venezia Giulia.

La questione delle altre quattordici Regioni invece — cioè di quelle ordinarie — va francamente discussa ed affrontata in Parlamento: o si attuano, o si decide, con la richiesta procedura particolare, la soppressione delle norme che le riguardano nella Carta costituzionale.

Senza molti rimpianti si può lasciar cadere anche il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Del resto il disegno di legge che si trascina da anni dall'uno all'altro ramo del Parlamento lo ha ridotto a ben poca cosa: una elefantiaca commissione di studi, legata da pesi e contrappesi, che otterrebbe l'unico risultato di appesantire ancora di più la nostra macchina parlamentare, già di per sè legata e farraginosa. Oggi ci sono alcune centinaia di disegni e proposte di legge che attendono la conclusione del proprio *iter* parlamentare, con il Consiglio dell'economia aumenterebbero ancora di più e la procedura diverrebbe ancora più lunga.

Non ci sarebbe nessuna lesione sostanziale della nostra Costituzione e del nostro ordinamento anche se si rinunciasse senz'altro al *referendum* popolare ed all'iniziativa legislativa popolare. Ogni categoria sociale, ogni organizzazione politica è ormai rappresentata in Parlamento dai gruppi parlamentari riconosciuti dalla Costituzione e dal regolamento delle due Camere. Questi gruppi possono agire con una rapidità ed una elasticità che le iniziative popolari non possono evidentemente eguagliare. Basta un deputato da solo a presentare in pochi minuti quella proposta di legge per la quale occorrono invece, con l'iniziativa legislativa popolare, 50 mila firme autenticate legalmente. La «democrazia diretta» è, in teoria, una bellissima cosa; ma va bene per delle piccole comunità e non per un corpo elettorale che conti, come il nostro, oltre 26 milioni di elettori.

Ma anche per questi istituti che la Costituzione prevede e la cui realizzazione è obbligatoria fino a quando non vengano cancellati dalle nostre tavole statutarie, bisogna apertamente affrontare la discussione in Parlamento e proporne, sempre con la speciale procedura richiesta, la soppressione. Nulla è più dannoso infatti che la mancata realizzazione di istituti previsti dalla Costituzione; nessun'arma di propaganda e di sovvertimento è più forte in mano ai comunisti che poter accusare i democratici di non voler attuare la Costituzione. I comunisti sanno benissimo per esempio che, anche così come è previsto, il *referendum* non è applicabile ai trattati internazionali, ma ogni volta che l'Italia si appresta a stringere un patto con altri paesi, i comunisti vanno sulle piazze a gridare e fanno raccogliere firme: «Vogliamo il *referendum* contro il Patto atlantico, vogliamo il *referendum* contro l'accordo per Trieste», eccetera.

Bisogna invece realizzare — perchè, a differenza degli altri istituti, più tempo passa e più se ne avverte l'urgenza — la Corte costituzionale. Il Presidente Gronchi, quando non era ancora Capo dello Stato, ricevendo i giornalisti parlamentari osservò, per esemplificare, che l'incapacità del Parlamento di eleggere i cinque giudici costituzionali avrebbe potuto essere motivo valido per lo scioglimento delle Camere.

La Corte costituzionale è veramente il «tetto» del nostro ordinamento pubblico, il compimento di una serie di «garanzie bilanciate» che è la caratteristica essenziale della struttura della nostra Repubblica. Fino a tanto che la Corte non sarà in funzione, non solo non sarà stato adempiuto ad un precetto costituzionale, ma non si sarà data forma compiuta al nuovo Stato italiano.

Regdo Scodro

LA MIGLIORE SMENTITA ALLE ILLAZIONI SUI RAPPORTI CON GLI STATI UNITI

FIRMATO L'ACCORDO AL VIMINALE PER L'AIUTO STRAORDINARIO AMERICANO

Concessione di 50 milioni di dollari da utilizzare nell'acquisto di prodotti agricoli - Dichiarazioni dell'Ambasciatore Luce

Roma, 23

Quando, questa mattina, lo Ambasciatore degli Stati Uniti, signora Luce, è arrivata al Viminale per incontrarsi con lo on. Scelba (proveniva da Palazzo Chigi dove si era intrattenuta con il Ministro Martino), il gruppo di giornalisti in attesa era più folto del solito. I numerosi rappresentanti della stampa italiana ed estera che le si sono affollati intorno [illegible] l'importanza che ha assunto improvvisamente il momento internazionale [illegible] di indubbia delicatezza, tanto che ancora oggi continuavano a circolare molte voci sul colloquio di sabato tra il Presidente della Repubblica e l'Ambasciatore, nonostante che a proposito di esso la signora Luce avesse fatto precise dichiarazioni al «Daily American» (il giornale americano che si pubblica a Roma). L'Ambasciatore ha ciò affermato di aver dato assicurazioni al Capo dello Stato della costante e continua amicizia degli Stati Uniti per l'Italia.

«L'on. Gronchi — ha detto la signora Luce — ha ribadito le sue vedute e il suo desiderio di migliorare le condizioni economiche dei lavoratori italiani. Gli ho detto a mia volta che tali progetti sono appoggiati in pieno dagli Stati Uniti [illegible] Sul terreno di un migliore avvenire per i lavoratori [illegible] gli Stati Uniti e l'Italia non può essere più completo». La signora Luce ha detto infine di aver appreso [illegible] dal Capo dello Stato [illegible] della costante e continua amicizia fra i nostri due paesi e di aver avuto dall'on. Gronchi una identica assicurazione. In sostanza ella ha definito esauriente e molto cordiale la conversazione che era la prima avuta con il Presidente dopo la sua elezione.

Queste dichiarazioni e la firma dell'accordo avvenuta questa mattina fra l'Ambasciatore e il Presidente del Consiglio, dovrebbero far tacere tutte le voci allarmistiche che sono state diffuse.

Secondo i giornali di sinistra impegnati a propagandare la nuova offensiva neutralista sovietica, l'annuncio della partenza della signora Luce, [illegible] dopo il colloquio con Gronchi, dovrebbe essere quanto mai strano in un momento in cui la situazione internazionale, [illegible] ha sviluppi di così alto interesse. E' evidente l'insistenza di certi ambienti di voler calcare la mano a tutti i costi per trovare il sensazionale anche là dove non esiste. Fatto sta che già da settimane si sapeva che la signora Luce intendeva concedersi un periodo di riposo, date le sue condizioni di salute. Quello che non si pensava era che la vacanza fosse di così lunga durata, [illegible] a tanto breve scadenza, per venerdì, cioè.

L'accordo firmato stamane riguarda la concessione all'Italia di un aiuto economico straordinario per 50 milioni di dollari. Tale aiuto concesso sui fondi del programma di sviluppo agricolo di cui alla legge americana n. 480, titolo 1, consentirà l'importazione di 40 milioni di chilogrammi di cotone, di 2 milioni di quintali di grano per la pastificazione, e di tabacco per speciali produzioni del Monopolio Italiano. Il controvalore in lire sarà utilizzato in parte per acquisti in Italia di beni e servizi nel quadro del programma americano di aiuti destinati ad altri paesi alleati, e, per un importo di 18,7 miliardi di lire, per il finanziamento in Italia di programmi di sviluppo economico. Si tratta di investimenti che rientrano nel quadro generale dei programmi di sviluppo economico italiano e che riguarderanno in modo particolare il Mezzogiorno.

Il perfezionamento di questo accordo che s'inquadra nel clima di collaborazione fra i due paesi è sottolineato con compiacimento negli ambienti responsabili. Si ricorda infatti che il Presidente Eisenhower durante la visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri ribadì la volontà di aiutare l'opera del Governo italiano nello sforzo che il paese compie nel campo economico, specie per quanto riguarda la completa copertura della bilancia valutaria e uno sviluppo economico tale da assicurare un più alto tenore di vita e maggiori possibilità di lavoro. Agli [illegible]

[illegible]

Leo Rea

«ESPLORAZIONE» AMERICANA SULLA SITUAZIONE A BELGRADO

Leo Mates a colloquio con il Segretario di Stato

Assicurazioni dell'Ambasciatore jugoslavo a Washington sulla «continuità della politica di ferma indipendenza»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 23

Stasera l'Ambasciatore di Jugoslavia a Washington [illegible] Dulles [illegible] colloquio [illegible] al fine del quale il Dipartimento di Stato ha emesso un comunicato nel quale si dice che il Governo di Belgrado ha dato assicurazioni che continuerà la sua politica di ferma indipendenza nonostante il prossimo incontro coi russi.

Il comunicato dice anche che durante il colloquio Dulles ha ricordato «la violenta ostilità» dimostrata dalla Russia verso la Jugoslavia dopo la rottura del 1948 ed aggiunge che il Segretario di Stato si è congratulato con l'Ambasciatore di Jugoslavia per il successo che ha coronato la politica di ferma indipendenza seguita da Belgrado, politica che tale Governo ha assicurato che continuerà a seguire.

Bisogna notare subito due cose che in apparenza hanno soltanto il valore formale e protocollare, ma che in questo caso aiutano a misurare la sostanza delle relazioni fra Washington e Belgrado. Anzitutto è tutt'altro che frequente che il Segretario di Stato convochi un Ambasciatore e quando lo fa si può star certi che si tratta di un problema grave. In secondo luogo il Dipartimento di Stato [illegible]

[illegible] tenuto una conferenza stampa alla TV nella quale egli ha cercato di spiegare ai giornalisti alcune loro perplessità rispetto non soltanto la imminente visita a Belgrado del Primo Ministro sovietico, ma anche rispetto alcune dichiarazioni recentemente ripetute da Tito a proposito della NATO criticandone i supposti fini ideologici.

L'Ambasciatore Mates è un diplomatico abilissimo ed è opinione generale di quanti hanno seguito il citato programma alla TV che egli sia riuscito a scansare le domande più pericolose [illegible]

VOCI DI UN'ALTERNATIVA all'alleanza balcanica

Roma, 23

Tra le molte voci che circolano negli ambienti politici va registrata stasera quella — che riferiamo a puro titolo di cronaca e che è stata comunque ripresa anche dalle agenzie straniere — secondo la quale il Governo italiano si farebbe promotore di un'alleanza fra Italia, Turchia e Grecia che agisca nel Mediterraneo orientale in armonia con i fini generali dell'alleanza atlantica. Tale progetto rappresenterebbe una alternativa al Patto balcanico nettamente svuotato dal riavvicinamento Belgrado-Mosca, a potrebbe in un secondo tempo, essere allargato al Libano, alla Siria e all'Egitto. Si dice che i Governi turco e greco siano stati già invitati a dare le loro adesioni al progetto, che — sempre secondo le voci correnti — avrebbe il favore delle potenze occidentali.

Vera o non vera la notizia, il fatto certo è che ovunque, negli ambienti romani, viene ribadita la necessità di rafforzare l'alleanza atlantica. La stessa destra democristiana (che fa parte della «Concentrazione») sostiene che «il momento attuale non consente diversioni o ricami sull'arco delle margherite del pacifismo sovietico, ma postula ed esige una meditazione attenta del nostro interesse strategico e militare. E se una azione deve essere condotta essa non può non intensificarsi in seno alla NATO e al Consiglio atlantico perchè vengano tempestivamente esaminate quelle misure che debbono dare all'Italia, finalmente, senza reticenze e strani pudori, il ruolo che essa merita».

Per quanto riguarda la chiarificazione, è da registrare, oggi, il colloquio Scelba-Reale. Il segretario repubblicano, ristabilitosi, si è recato dal Presidente del Consiglio il quale lo ha messo al corrente delle sue vedute in ordine ai problemi politici che ha avuto modo di discutere già con i rappresentanti della DC, e del PLI e del PSDI. Domani riprenderà i contatti chiarificatori l'on. Fanfani, di ritorno da Marsiglia. Si aspetta adesso che i quattro partiti presentino le proposte in merito ai problemi da includere nel nuovo programma di Governo e poi Scelba darà inizio alla fase conclusiva della chiarificazione che dovrebbe chiudersi tra una quindicina di giorni.

OTTIMISMO DEL PREMIER INGLESE SULL'INCONTRO A QUATTRO

EDEN NON RACCOGLIE gli attacchi della «Pravda»

Secondo il «leader» conservatore per le conversazioni dovrà essere riservato «un ampio margine di tempo»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

In un discorso pronunciato stasera a Birmingham il Primo Ministro inglese Eden ha accennato all'articolo di ieri della «Pravda» in cui si attaccano le potenze occidentali a proposito del progettato incontro dei «quattro grandi».

Eden ha detto: «E' del tutto naturale che il Governo russo impieghi un certo tempo nel decidere come rispondere al nostro invito, ma ho tutte le ragioni di ritenere che questa risposta sarà favorevole. E' anche non illogico che il Governo russo esponga il proprio punto di vista — come ha fatto — attraverso la «Pravda» circa il luogo e la durata della conferenza. Da parte nostra, non abbiamo rigide idee preconcette al riguardo, ma io desidero che ci sia concesso in questo incontro un ampio margine di tempo.

«Nessuno, d'altra parte, ha il diritto di mettere in dubbio i motivi che ci hanno spinto a fare questo invito. Il nostro scopo è di mettere in moto dei negoziati che aprano la strada verso delle migliori relazioni fra Est e Ovest».

Queste dichiarazioni di Eden costituiscono il primo ed unico commento ufficiale inglese all'articolo della «Pravda»: lo organo sovietico criticava, come è noto, sia il piano occidentale di una conferenza dei capi di Stato della durata di appena due o tre giorni — che sono troppo pochi secondo i russi — che alcune dichiarazioni fatte negli ultimi tempi da Eisenhower e Dulles, e con le quali veniva proposto che fosse messa sul tappeto anche la questione della liberazione dei paesi satelliti. Infine, la «Pravda» diceva che «ciò dimostra che gli occidentali non intendono sul serio aprire dei negoziati, ma soltanto parlare di negoziati. E questo a fini di politica interna» (Eden, in particolare, si serve — secondo la «Pravda» — di questa proposta di un incontro a quattro per la sua propaganda elettorale). Infine, l'organo comunista diceva, in tono minaccioso, che «le potenze occidentali sono più interessate della Russia a un incontro ad alto livello».

Il tono della risposta di Eden era preannunciato nei commenti dei giornali inglesi di stamane, che tendevano indubbiamente a minimizzare il significato della presa di posizione russa: «L'articolo della «Pravda» — dice ad esempio il «Times» in un editoriale — non è molto importante, e le potenze occidentali non ci faranno troppo caso». Non ci si vuole, insomma, perdere d'animo e si riconosce che è inevitabile che vi siano, prima di una conferenza del genere di quella che viene progettata, delle manovre, da parte di tutti gli interessati, per assicurarsi una posizione iniziale favorevole. L'articolo della «Pravda», appare ciò non di meno, «intempestivo ed errato nell'impostazione»; prima di tutto perchè le obiezioni di carattere procedurale sollevate dal giornale di Mosca (circa il luogo e la durata dell'incontro) non sembrano abbastanza importanti da giustificare il tono dell'articolo: in secondo luogo, la risposta che la «Pravda» dà alle precedenti dichiarazioni di Dulles e di Eisenhower (sui paesi satelliti) non tiene conto del fatto che, — come osserva il «Manchester Guardian» — se i due uomini di Stato americani hanno menzionato in un programma televisivo due o tre di quelle che sono fra le cause principali del conflitto, ciò non significa che ne venga pregiudicato l'andamento della conferenza, così come non lo è dalla pubblicazione sulla «Pravda» di una lista di argomenti sovietici; le due liste vanno combinate e si potrà trovare un punto di partenza scegliendo gli argomenti che esse hanno in comune.

Arrigo Levi

L'ARRESTO DELLE DUE GIOVANI SPIE COMUNISTE

TRASFERITA A ROMA anche la moglie di Haffner

Gravi imputazioni sono a carico dei coniugi
Particolari sulla cattura avvenuta a Trieste

(Telefoto da Roma al «Piccolo»)

Soca Kosuta e Angelo Haffner, le due spie comuniste scoperte dal Controspionaggio

L'operazione del controspionaggio, che ha portato all'individuazione a Trieste di una centrale di spionaggio e all'arresto dei coniugi Angelo Haffner e Soca Kosuta è entrata praticamente nella sua fase conclusiva.

I due coniugi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria di Roma per possesso di mezzi di spionaggio, procacciamento di notizie e associazione a delinquere, ricadendo sotto l'art. 256 del C.P. che punisce tali reati con la reclusione da 3 a 10 anni. Vi è poi anche l'art. 257 che eleva la pena a 15 anni (per il reato di spionaggio vero e proprio). Inoltre è a loro carico anche l'art. 260 (possesso di mezzi di spionaggio) che punisce il reato con pene da uno a cinque anni. I due sono imputati anche di costituzione di associazione a delinquere e quindi è da presumere che ci siano altri complici facenti parte di quella rete spionistica che è stata denominata «Rete Roma-Trieste-Praga».

Su tutte le indagini viene mantenuto, come è logico, il più rigoroso riserbo da parte degli organi inquirenti. Comunque si sa che tutta la vicenda è già all'esame della Procura della Repubblica.

Lo Haffner fu visto partire da Roma e sembra che sia stato seguito nel suo viaggio di ritorno a Trieste mentre portava con sè un apparecchio radio trasmittente che serviva a completare le attrezzature per il collegamento con il centro di Praga dal quale dipendeva. Non è stato possibile accertare finora la quantità delle notizie trasmesse dallo Haffner e dai suoi complici. Alcune di tali notizie sono state peraltro intercettate dal centro radio militare dislocato nei pressi di Trieste.

L'attività di Angelo Haffner e della moglie era da tempo sospettata. La gente che abita in via dei Giardini, nelle case sociali dell'Ilva, ove alloggia il padre dello Haffner, ricorda benissimo che da oltre un anno agenti di polizia si recavano periodicamente a chiedere informazioni del giovane, anche quando si trovava ancora a Sofia, alla cui Università si è laureato in ingegneria. In questi ultimi tempi era stato poi notato un intensificato «interessamento» per il giovane, rientrato dalla Bulgaria nei primi giorni dell'ottobre scorso, dopo che la moglie era rientrata qualche mese prima.

L'operazione dell'arresto dello Haffner e della moglie a Trieste si è svolta in due distinte fasi. Quindici giorni fa, la sera di lunedì 9 maggio, i funzionari della squadra politica della Questura romana congiuntamente a quelli del SIFAR, hanno proceduto all'arresto del giovane Haffner nella sua abitazione al numero 9 della Salita Ezio De Marchi. (I due coniugi, dopo il ritorno a Trieste dalla Bulgaria avevano abitato per un paio di mesi presso la famiglia dello Haffner, in via dei Giardini 75, in un modesto e piccolo alloggio, appena sufficiente per una sola famiglia. Da circa tre o quattro mesi i due giovani avevano trovato sistemazione nella casetta di Salita De Marchi, sempre nel rione di Servola).

La sera stessa dell'arresto di Angelo Haffner i funzionari di polizia hanno effettuato una perquisizione in casa del padre, Antonio, in via Giardini 75. Al termine del sopraluogo gli agenti hanno sequestrato numeroso materiale, contenuto in una valigia e in un paio di cassettine. Gli abitanti della zona che hanno assistito all'operazione asseriscono che tra il materiale rinvenuto in casa dello Haffner si sarebbe trovata anche la radio ricevente e trasmittente, usata dal giovane per trasmettere a Praga le notizie e le informazioni. Tale circostanza viene peraltro smentita dai familiari del giovane ingegnere. Dopo il sopraluogo gli agenti di polizia non hanno più effettuato alcuna azione nei riguardi del padre e degli altri familiari di Angelo Haffner. Il padre anzi non è stato nemmeno fermato.

L'arresto della moglie del giovane, Soca Kosuta, è avvenuto invece nella seconda fase della operazione, una settimana fa. Dopo qualche giorno di permanenza nelle carceri triestine, la giovane è stata trasferita alle carceri delle Mantellate a Roma.

Sulle figure dei due giovani arrestati per l'attività spionistica si hanno altri particolari. Angelo Haffner è nato a Trieste nel 1928 (ha quindi 27 anni) mentre la Soca Kosuta è nata a Lubiana nel 1930 ed ha venticinque anni. Il giovane, che non è stato mai iscritto all'Università di Trieste, si recò in Bulgaria nel 1949 fruendo di una speciale «borsa di studio» e per partecipare ad un Festival della Gioventù comunista. A Sofia egli venne raggiunto dalla Kosuta e mentre egli si laureava in ingegneria, la moglie assolveva con profitto un corso di regia teatrale.

Angelo Haffner e Soca Kosuta si sposarono all'estero; hanno una bambina, Varna, di quasi due anni. Al ritorno a Trieste fecero credere di aver abiurato il comunismo. A tal proposito un giornale comunista ha voluto negare che i due appartenessero al P. C. Va però ricordata una recente polemica che la Kosuta ebbe con alcuni giornali che l'accusavano di «deviazionismo» e fu proprio la stampa comunista ad ospitare le repliche della giovane.

In questi ultimi mesi Angelo Haffner si era impiegato presso una ditta che svolge lavoro interno all'Ilva, mentre Soca Kosuta aveva svolto qualche attività al teatro popolare sloveno; recentemente aveva collaborato, come aiuto-regista, a uno spettacolo.

Permangono gravi le condizioni di Segura

Siviglia, 23

Le condizioni del Cardinale Segura, Arcivescovo di Siviglia, vengono definite stasera «gravi ma non allarmanti».

Una persona che è stata tutto il giorno presso il capezzale dell'infermo, che ha 74 anni, ha dichiarato: «Non rispondono a verità le notizie secondo cui il Cardinale avrebbe avuto nella giornata odierna alcuni attacchi cardiaci. Le condizioni del Cardinale, sono gravi, ma sino a questo momento non vi è da essere preoccupati. In realtà il suo stato non ha subito mutamenti da stamane. Il Cardinale è completamente lucido e parla con coloro che gli stanno accanto. Noi però cerchiamo di farlo parlare il meno possibile per non stancarlo. Il Cardinale prende cibi liquidi».

Un bollettino medico pubblicato questa sera dai tre medici curanti del Cardinale Segura afferma: «Il Cardinale Pedro Segura versa sempre in gravi condizioni in seguito a disturbi cardiaci e alla vescica».

A tarda sera il Cardinale Segura, che mantiene intatta la sua lucidità, è stato in grado di ricevere mons. Pilgain, Vescovo di Las Palmas.

L'ALLINEAMENTO DELLA POLITICA ESTERA GERMANICA

ANNUNCIATA LA VISITA di Adenauer negli Stati Uniti

Il Cancelliere tedesco sarà a Washington il 14 giugno
Un dibattito con Ollenhauer sulla «neutralizzazione»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 23

Adenauer esporrà personalmente a Washington le sue opinioni sulle trattative da condurre alla conferenza a quattro: egli sarà nella capitale americana il 14 giugno, in viaggio per l'Università di Harvard, nel Massachussetts, dove gli verrà consegnata la laurea ad honorem.

A fine settimana avrà luogo la conferenza degli Ambasciatori tedeschi a Londra, Parigi e Washington, cui saranno date rigide istruzioni, e venerdì egli parlerà in Parlamento, rispondendo all'interpellanza socialdemocratica sulle possibili soluzioni del problema tedesco.

Siamo in periodo di equivoci, e Ollenhauer, il quale ha provocato questo dibattito, ha spiegato ieri a Mülheim, nella Ruhr, che egli rigetta l'idea di neutralizzare la Germania, ma che non per questo intende avvicinarsi, come è stato detto, alla politica governativa. L'opposizione intende chiedere ad Adenauer di assumere l'iniziativa nelle trattative internazionali e di proporre delle soluzioni.

A tali propositi Adenauer ha già sufficientemente risposto nella giornata di oggi. Un portavoce del Governo ha detto stamane che sono state chieste spiegazioni a Washington, a Londra e a Parigi, e che se ne è tratta la convinzione che «nella politica tedesca delle potenze occidentali nulla è mutato». Adenauer ha scritto poi un articolo sul «General Anzeiger», che porta un titolo indicativo: «Non esiste una formula magica». L'ingresso della Repubblica federale nell'UEO e nella NATO — scrive Adenauer — mostra con evidenza che l'era dei nazionalismi è ormai passata e che i popoli sono chiamati a trovare nuove formule di collaborazione. Oggi milioni di uomini sono convinti che popoli legati da una comunità di ideali e di interessi debbono unirsi e che la potenza di un solo Stato non è più sufficiente a risolvere i problemi odierni».

Oggi il Maresciallo Tito ha assicurato al Presidente del Parlamento tedesco Gerstenmayer, che gli ha fatto visita con una delegazione della Camera, che solleciterà Kruscev e Bulganin a risolvere la questione tedesca.

Alfredo Pieroni

GUARDIA FREDDATA da due ladri colti sul fatto

Palermo, 23

Una guardia giurata è stata uccisa ieri sera a colpi di pistola da due individui sorpresi a rubare in un campo di agrumi. La guardia giurata, Giuseppe Borghese, di 34 anni, effettuando un'ispezione nei pressi della fattoria Amari-Feotto alla periferia di Misilmeri, ha notato due individui intenti a rubare limoni. Affrontati dal Borghese, i due gli hanno sparato contro alcuni colpi uccidendolo e dandosi quindi alla fuga, dopo aver abbandonato sul luogo un sacco colmo di limoni.

Per tutta la giornata la Squadra mobile in collaborazione con i carabinieri della zona Misilmeri-Villabate, ha battuto il territorio, dove si presume possano essersi rifugiati gli autori del delitto.

Il Borghese, che era alle dipendenze del locale Consorzio di polizia rurale, al momento del delitto stava compiendo un giro perlustrativo insieme a un collega avendo udito dei rumori sospetti. I due si erano divisi per aggirare la località. Il Borghese si è imbattuto per primo nei due sconosciuti, che lo hanno freddato mentre intimava loro il fermo.

I carabinieri hanno accertato che gli uccisori della guardia alcune sere or sono impegnarono un conflitto a fuoco con una pattuglia di militi di Villabate riuscendo poi a dileguarsi. I due ricercati, dell'età dai 24 ai 25 anni, sarebbero armati di fucile e pistola.

La sede dell'incontro a 4

Difficoltà a Stoccolma per un'eventuale designazione

Stoccolma, 23

Il Ministero degli Esteri informa che non è ancora pervenuta al Governo svedese alcuna richiesta per l'eventuale organizzazione di una conferenza quadripartita a Stoccolma.

A tale proposito, negli ambienti bene informati si osserva che la riunione di detta conferenza a Stoccolma incontrerebbe notevoli difficoltà di ordine pratico, e si ritiene anche che se una richiesta del genere fosse inoltrata al Governo svedese, quest'ultimo, prima di poter rispondere, dovrebbe essere informato circa l'entità delle delegazioni onde poter esaminare a fondo il problema della loro sistemazione. Il numero degli alberghi a Stoccolma è piuttosto limitato e in vista della stagione estiva la maggior parte delle camere d'albergo sono di solito prenotate in anticipo.

PROSSIMO INIZIO DELLE CONVERSAZIONI FRA TITO E I RUSSI

ATTESO GIOVEDÌ A BELGRADO l'arrivo di Bulganin e Kruscev

Durerebbe circa una settimana la visita della delegazione sovietica - Nuove precisazioni sull'atteggiamento «coesistenziale» jugoslavo

Belgrado, 23

Secondo notizie di fonte attendibile, la Delegazione sovietica capeggiata da Bulganin e Kruscev, giungerà a Belgrado giovedì e si tratterrà in Jugoslavia da sette ad otto giorni. La Delegazione sovietica visiterebbe altri centri della Jugoslavia oltre a Belgrado. Ma la maggior parte dei suoi colloqui con il Presidente e con gli altri leaders jugoslavi si svolgerebbero nella capitale.

L'ufficiosa «Jugopress» qualifica intanto stasera come infondate le voci secondo le quali i prossimi colloqui jugo-sovietici a Belgrado potrebbero risolversi a danno della collaborazione balcanica fra Jugoslavia, Grecia e Turchia. A sostegno della infondatezza di tali voci vengono diffuse stasera le dichiarazioni a Belgrado del capo di Stato Maggiore delle Forze armate greche gen. Dovas, secondo il quale «nessun mutamento è avvenuto o potrà avvenire nel quadro della cooperazione balcanica».

Sempre secondo l'agenzia, il Governo di Belgrado respinge come tendenziose e inaccettabili le opinioni espresse da circoli giornalistici e politici dell'Occidente, secondo le quali la Jugoslavia in seguito al nuovo corso delle relazioni con l'U.R.S.S. sarebbe destinata a diventare uno Stato cuscinetto fra Oriente e Occidente ed in ogni caso uno dei paesi destinati a formare la cosiddetta fascia neutrale dall'Adriatico ai paesi scandinavi.

«La Jugoslavia — si sostiene in particolare — tiene al massimo grado ad essere soggetto e non oggetto nel quadro delle attuali relazioni internazionali e a sviluppare come paese indipendente la propria politica di coesistenza attiva».

L'agenzia belgradese tiene ancora una volta a sottolineare nelle conclusioni che il prossimo incontro con i sovietici potrà arrecare un ulteriore contributo alla distensione nelle relazioni internazionali e costituire un passo verso la normalizzazione fra Belgrado e Mosca su basi concrete e durevoli.

L'interesse mondiale per i prossimi incontri jugo-sovietici a Belgrado è comprovato dallo straordinario afflusso di giornalisti stranieri in questa capitale. Oltre sessanta inviati speciali di giornali e di agenzie giungeranno a Belgrado nei prossimi giorni per seguire la conferenza jugo-sovietica.

L'Ambasciatore di Francia a Belgrado, Coulet, è stato ricevuto oggi dietro sua richiesta dal Maresciallo Tito. In mancanza di un comunicato ufficiale, si ritiene che argomenti del colloquio siano stati la prossima visita dei dirigenti russi a Belgrado e lo sviluppo dei rapporti franco-jugoslavi. E' lecito ritenere che si sia parlato anche del prossimo viaggio del Maresciallo Tito in Francia.

A Monaco, in una intervista concessa al corrispondente dalla Jugoslavia del giornale di Monaco «Süddeutsche Zeitung» il Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, afferma che il suo paese non ha intenzione alcuna di rendersi neutrale durante la prossima visita di Nikolai Bulganin.

«La neutralizzazione della Jugoslavia non può essere lo scopo dei nostri negoziati con gli uomini politici sovietici — dice Popovic, secondo quanto riferito dal corrispondente — come ha detto il Presidente Tito, vogliamo una politica di coesistenza attiva fra Est e Ovest. Le neutralità, nella forma dell'idea storica della Svizzera, di restare immoti fra Stati o gruppi di Stati nemici, non può essere il ruolo della Jugoslavia. Siamo disposti, e lo siamo sempre stati, a normalizzare i nostri rapporti con i sovietici. Anche i nostri amici in Occidente, che non vogliamo irritare, dovrebbero comprendere questo atteggiamento. Forse gli ultimi sviluppi sono stati troppo rapidi, forse la sfiducia fra Est ed Ovest è ancora troppo grande per sradicare i malintesi. Siamo peraltro convinti che qualsiasi contributo all'allentamento della tensione internazionale gioverà a rimuovere questa sfiducia e a creare comprensione per la nostra posizione».

Protesta greca all'ONU per l'incidente di Cipro

New York, 23

Il rappresentante della Grecia all'ONU, Christian Palamas, ha inviato oggi al Segretario generale Hammarskjoeld una lettera di protesta per il rifiuto delle autorità britanniche di Cipro di permettere il 19 maggio scorso ad un gruppo di aviatori greci di ritorno dalla Corea di fare scalo a Cipro e di partecipare ad un pranzo offerto in loro onore dal Console greco.

La lettera accusa le autorità britanniche di Cipro di aver violato una risoluzione del Consiglio di sicurezza che chiede a tutti i membri dell'ONU di fornire ogni aiuto possibile ai membri delle forze delle Nazioni Unite in Corea qualunque sia la loro nazionalità e accusa inoltre «l'amministrazione coloniale di Cipro» di aver trasgredito alcune risoluzioni dell'Assemblea generale che chiedono agli Stati membri di concedere assistenza, e diritto di transito alle Forze armate operanti sotto il Comando delle Nazioni Unite.

UNA RAGAZZA FRANCESE salva tre pescatori

Parigi, 23

Il coraggioso intervento di una ragazza perpignanese, la diciottenne Teresa Maldonedou, che ieri sera da sola riuscì a trarre in salvo tre pescatori naufragati al largo della costa, ha impedito che un improvviso dramma del mare, terminasse in catastrofe per le famiglie in attesa.

Una flottiglia di barche da pesca rientrava ieri alla base dopo aver trascorso alcuni giorni in mare per la pesca. Sorpresa a un centinaio di metri dalla costa da una violenta bufera, la flottiglia si disperse e mentre la gran parte delle barche riuscivano ad approdare, una di esse, con a bordo sei uomini di equipaggio, investita da una violenta ondata si rovesciava. Dei sei uomini solo due pervenivano a nuoto a raggiungere la ormai vicina terra ferma, ma quattro si dibattevano invano nelle acque chiamando aiuto a gran voce.

Sul minuscolo porto alle due ne in attesa si aggiunsero altri pescatori, ma nessuno aveva il coraggio di affrontare il mare così cattivo. La signorina Teresa Maldonedou, sentendo [illegible] la voce del proprio dovere, si [illegible] e si gettò in mare. In poche bracciate passò attraverso le onde furiose e dopo pochi minuti tornò a riva [illegible] un pescatore svenuto tirandolo per la giacca. Senza prendere un attimo di riposo si tuffò nuovamente salvando un secondo pescatore. Uno dei [illegible] rimasti in mare era riuscito a stento a toccar terra e ne restava quindi solo uno. Imitando il suo esempio uno dei pescatori [illegible] si era lanciato a sua volta [illegible]. La Maldonedou si tuffò ancora una volta portando in salvo il pescatore [illegible]. [illegible] tracce.

L'OFFENSIVA DI PERON CONTRO LA CHIESA

ARRESTATI IN ARGENTINA tre sacerdoti e 15 civili

Sono accusati dalla polizia di «attività sediziosa» - Un ufficio speciale creato per gli interrogatori

Buenos Aires, 23

La polizia ha tratto in arresto oggi tre sacerdoti cattolici e quindici civili, sotto l'accusa di attività sediziosa. Una diciannovesima persona è attualmente ricercata.

Secondo le accuse della polizia, gli arrestati, fra l'altro, stampavano e distribuivano manifestini contro il Presidente Peron. I manifestini sediziosi venivano stampati, dice la polizia, nella chiesa parrocchiale di Nostra Signora della Medaglia miracolosa. La macchina per stampare — sempre secondo la polizia — è stata scoperta sotto un altare della chiesa.

Due dei sacerdoti — Rafael Fontanella e Juan Arens — appartenevano a questa parrocchia. Il terzo sacerdote è accusato di avere compiuto numerosi viaggi nelle città dell'interno, dove le organizzazioni antiperoniste hanno delle loro «ramificazioni».

A quanto riferisce la polizia, i manifestini venivano distribuiti non soltanto a Buenos Aires ma nelle principali città argentine. Essi venivano anche inviati per posta a membri delle forze armate, funzionari e organizzatori sindacali.

Il giudice federale Carlos Augusto Gentile, che dirige le investigazioni sulla attività del gruppo, ha organizzato un apposito ufficio presso il comando della polizia per procedere agli interrogatori degli arrestati. Fra questi figurano una donna, un tipografo, uno studente, tre impiegati e un autista.

LA VERITA' CHE SEMBRA ORMAI FARSI STRADA

È PROBABILE CHE TOGLIATTI non riprenda più il comando

Per curarlo in modo efficace sarebbe necessario un intervento al cervello che si ritiene rischioso

Roma, 23

Gli ambienti ufficiali comunisti, qualche giorno fa, hanno preso a volo le catastrofiche notizie sulla salute di Togliatti trasmesse a Parigi da un solerte e un po' fantasioso collega, e diffuse per il mondo dalla «France-Presse», e hanno preso a volo in quanto, essendo palesemente esagerate, essi non hanno avuto buon gioco a smentirle.

Togliatti paralizzato al fianco destro? Che grossa sciocchezza, hanno commentato da via delle Botteghe Oscure [illegible]

[illegible]

Per curare efficacemente la malattia di Togliatti, sarebbe necessario un intervento al cervello difficile e delicato, che il prof. Frugoni non ha ritenuto opportuno effettuare giudicandolo più pericoloso che utile. Sembra che i dottori di Mosca si siano dichiarati in grado di tentarlo, tanto che D'Onofrio — che laggiù gode di simpatie e di appoggi pienamente giustificati — aveva già fatto tutte le pratiche opportune per il ricovero di Togliatti in una di quelle cliniche dalle quali o si torna con la testa rimessa a posto (sotto tutti i punti di vista), oppure non si ritorna affatto (rischi dell'alta chirurgia). Ma Togliatti si è decisamente opposto al programma. Testualmente, avrebbe affermato di non volersi esporre «agli inconvenienti di un lungo viaggio». Come è noto, Togliatti è rinomato per il suo senso dell'eufemismo. E così è rimasto a Roma, affidato alle cure affettuose e sincere del devotissimo dottor Spallone. Il quale però ha ritenuto inutile trasportarlo nella sua clinica, dato che l'intervento chirurgico in Italia non lo tenterà nessuno. D'accordo con il prof. Frugoni ha deciso di lasciarlo nella pace della sua villa, in quasi assoluto riposo. Non che gli sia impedita qualsiasi attività, ma certo si tratta di una attività tranquilla e limitata, dalla quale ad esempio sono rigorosamente esclusi gli scambi di idee con Vidali.

Le trenta persone che secondo le dichiarazioni di Frugoni vedrebbero Togliatti ogni giorno, sono in realtà, come si sa, non più di cinque o sei, ed accuratamente scelte, sufficienti comunque a testimoniare che «il migliore» non ha nessun braccio paralizzato. Il suo riposo sarà, per ammissione ufficiale, ancora molto lungo e per quanto non si vogliano mettere limiti alla durata della sua vita (che gli auguriamo lunga), si afferma — e la cosa è ritenuto molto probabile — che egli non riprenderà più le redini del partito. La notizia viene data a piccole dosi. Bisognerà che la «base» si abitui pian piano a pensare che non sarà più l'oratoria tranquilla ed intellettualistica di Togliatti a fissare le direttive, bensì quella più impetuosa di Secchia o del maresciallo Longo. Un partito comunista, con la sua disciplina di dirigenti e capi, non può cambiare rotta con la stessa disinvoltura con la quale questi stessi capi cambiano, ad esempio, una moglie. Così l'ex «migliore» tradisce la sua lunga dependenza, circondato dall'affetto sincero di due donne (Nilde Jotti e la vecchia moglie Rita Montagnana) e ad egli forse meno limpido dei candidati alla sua successione.

Ferdinando Riccardi

IL MURATORE ROMANO PROCESSATO PER IL SUICIDIO DELLA MOGLIE

GRAVI ACCUSE D'INUMANITA' formulate dai parenti della vittima

Più volte la donna fu minacciata di morte e percossa

Roma, 23

Numerosi parenti di Giuseppina Mariotti, la giovane donna umbra, che si gettò la sera del 3 agosto 1953 dalla finestra del proprio appartamento al quarto piano di via Crescenzio 43 per sottrarsi alle percosse del marito Mario Tomassi, si sono alternati oggi dinanzi ai giudici della Corte di Assise che giudicano il muratore romano, sotto la accusa di «maltrattamenti seguiti da morte», reato che prevede una pena fino a 20 anni di reclusione.

Virginio Mariotti, padre della suicida, ha ricordato che il genero più volte minacciò di morte sua figlia. In occasione di un suo viaggio a Gubbio il Tomassi temporaneamente separato dalla moglie, avrebbe detto al suocero: «Riportate vostra figlia al paese prima che l'ammazzi, altrimenti la farò appassire come una cipolla».

TOMASSI: «E' vero che pronunciai questa frase, ma solo dopo avere appreso dalla bocca di mia cognata Italia che Giuseppina aveva quattro amanti, e che anch'io dovevo trovarmi un'altra donna da amare».

MARIOTTI: «Non negherai di essere stato scacciato da casa nostra per il tono violento che adoperasti nei nostri confronti. Gridasti perfino, riferendoti a mia figlia: ovunque la troverò ne farò un cadavere».

Maria Gianna Pescator, seconda testimone della giornata, è una compagna di via Crescenzio 43, abitante al piano sottostante ai coniugi Tomassi; non udì mai alcun alterco, solo il 3 agosto sentì il tragico tonfo della suicida e il marito che disperato, alla finestra, gridava: «Giuseppina si è buttata di sotto».

Elena Mariotti, cognata dell'imputato, ha assicurato che la sorella veniva sottoposta dal marito ai più disumani maltrattamenti; un giorno questi l'avrebbe afferrata per i capelli trascinandola in cucina e qui minacciata con un coltello alla gola.

Anche Lina Mariotti, cugina della morta, ha confermato che la giovane donna era spesso coperta di lividi, causati dalle percosse del marito nel corso di qualche violenta scenata.

Domenico Clementi, altro cognato dell'imputato, visse per qualche tempo insieme ai due coniugi. Egli ha dichiarato che le baruffe fra i due erano all'ordine del giorno. Una volta il Tomassi scagliò la moglie contro la finestra fracassandone i vetri ed un'altra la gettò nella vasca da bagno vuota facendola rimanere svenuta per 10 minuti.

Dopo la deposizione dell'agente municipale Giuseppe Duredon, che assistette ad una lite per istrada fra Mario Tomassi e la moglie, il processo è stato rinviato a domani.

La tragedia della baita

E' MORTO IL PAZZO che colpì le tre figlie

Domodossola, 23

Antonio Innocente Varetta, l'uomo che in un accesso di pazzia all'alba di ieri aveva selvaggiamente ferito a colpi di scure le sue tre figliolette in una baita sull'Alpe Caprega uccidendone una e riducendo le altre due in gravi condizioni, è morto stanotte all'ospedale di Domodossola. Il Varetta, compiuta la strage, si era gettato sotto un convoglio della linea del Sempione ed aveva riportato gravi fratture.

Dopo la morte di Antonio Varetta l'autorità giudiziaria ha chiuso l'istruttoria, essendo deceduto il responsabile del crimine.

Le due superstiti, Ismelde ed Enrica, sono tuttora ricoverate all'ospedale San Biagio di Domodossola, La prima è in via di miglioramento, mentre le condizioni della seconda permangono gravi avendo riportato la frattura cranica con lesioni multiple.

UN GRANDE OSTACOLO PER IL COMUNISMO

INTENSIFICATA IN CROAZIA LA LOTTA ANTIRELIGIOSA

"Dobbiamo combattere contro l'ombra di Stepinac,, afferma il dott. Bakaric in una circolare riservata

Città del Vaticano, 23

I comitati del partito comunista titino della Croazia hanno ricevuto l'ordine di scegliere tutti i mezzi opportuni per eliminare l'influenza della Chiesa in questa parte preminentemente cattolica della Jugoslavia. Si è venuti a conoscenza — a quanto riferisce l'ARI — di una circolare riservata del dott. Vladimiro Bakaric, presidente del Parlamento regionale di Zagabria.

Compito principale del partito — è detto nella circolare — è quello di ridurre l'influenza clericale nella vita delle famiglie e della società. Il dott. Bakaric è costretto ad ammettere che il pensiero progressista socialista, che naturalmente è inconciliabile con la metafisica medioevale, non è penetrato nelle grandi masse cattoliche della Croazia.

Viene poi attribuito alla influenza massima e vastissima dei vescovi e dei preti il fatto che i funerali avvengano secondo il rito cristiano e che persino membri del partito abbiano chiesto esequie religiose nel loro testamento. I [illegible] continuano ad avere — dice il documento — notevole influenza nei villaggi e nelle piccole città. E' avvenuto persino il caso che due vicini che litigano si rivolgano al loro prete per consiglio e per appianare le loro divergenze.

«Sono venuto nella convinzione — prosegue il memorandum — che la Chiesa è il più grande ostacolo sulla via che conduce al comunismo. Compito principale è quello di estirpare il pensiero religioso dal cuore delle giovani generazioni. «Il tempo è breve — conclude il documento — e dobbiamo combattere contro l'ombra di Stepinac. Al posto della fede in Dio e nell'aldilà dobbiamo porre la fede nel pensiero progressista e nella scienza».

LA BATTAGLIA DEI PERITI AL PROCESSO DI ENNA

Sul tavolo dei giudici gli oggetti usati dal notaio

Dubbi sollevati dalla Difesa sui reperti che furono esaminati a Palermo e Firenze

Enna, 23

Il processo contro Assunta Vassallo con la ripresa della udienza di stamani è entrato nel pieno della battaglia delle perizie, che dovrà decidere della sorte della imputata. Sono stati esibiti nell'aula delle Assise i discussi reperti (due lenzuola, qualche tovagliolo e alcuni oggetti usati durante le ultime ore di vita da Rosario Raimondi), sui quali sono stati annunziati a varie riprese sensazionali colpi di scena. La Difesa, infatti, intende sostenere che la descrizione effettuata dagli studiosi toscani non corrisponde perfettamente a quella fatta a suo tempo dai periti palermitani. Aperto l'involucro dei reperti, gli effetti di biancheria sono stati sottoposti ad uno scrupoloso esame.

Prima che fosse stato aperto il pacco, l'avv. Cassinelli aveva eccepito che i reperti non presentavano i dovuti sigilli di garanzia. Svolto il primo plico, l'attenzione della Corte è stata richiamata sullo stato del secondo involucro, nel quale si notavano due fori.

Sono stati quindi esaminati i vari oggetti. L'imputata invitata a riconoscere le lenzuola ha confermato che appartenevano alla famiglia, ma nel contempo ha fatto rilevare che suo marito dormiva in lenzuola di lino, mentre quelli che le si mostravano erano di cotone. Sul processo pende ancora, dunque, l'interrogativo della Difesa: «I reparti di Firenze sono quelli esaminati a Palermo?».

Per ultimo è stato inteso il prof. Monaco, medico curante ed amico del defunto notaio. Egli formulò la diagnosi di morte per tabagismo, sebbene fosse rimasto perplesso per la repentinità del decesso. Domani saranno interrogati i professori Greppi ed Aiazzi Mancini di Firenze.

S'INIZIANO LE DOCCE FREDDE PRIMA DELL'INCONTRO A QUATTRO

Parigi non drammatizza l'ultima manovra dell'U.R.S.S.

Mosca vorrebbe partire da una posizione polemica nei riguardi dell'Occidente - Il ruolo di Belgrado

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 23

L'articolo della «Pravda» ha avuto l'effetto di una doccia fredda a Parigi. Il Quai d'Orsay ha subito saputo che analoghi articoli dello stesso tono erano stati pubblicati sui giornali di Mosca, il che ha dato la sensazione che le argomentazioni della «Pravda» erano ispirate e che in qualche modo anticipano la nota di risposta che il Cremlino deve ancora inviare alle tre grandi potenze. Anche il «Monde» appare molto sorpreso e stasera osserva che «non si vede davvero la necessità di una discussione pubblica sul luogo e sulla data della conferenza a quattro. Tutto ciò che è dettato dalla buona fede può essere regolato facilmente: e non si trova scandaloso che si proponga una città svizzera al posto di Vienna, la quale, oltre tutto, sarà occupata al momento della conferenza oppure in luogo di Berlino, su cui librano cattivi ricordi».

Il commento del «Monde» non ha nulla di forzato e di arbitrario. Al Quai d'Orsay — che non vuole drammatizzare la faccenda — non ci si aspettava una reazione sovietica così insospettabile dopo le blandizie dei giorni scorsi e le dichiarazioni piene di ottime intenzioni del Maresciallo Bulganin. Che cosa può significare questo voltafaccia? Può significare due cose a giudizio del Quai d'Orsay: in primo luogo che la Russia, preoccupata di vedere messo in discussione lo «status quo» dell'Europa orientale e cioè dei suoi satelliti abbia stimato necessario mettere le mani avanti e dire che non può trattarsi in alcun modo di una neutralizzazione dell'Europa orientale. In secondo luogo che non voglia ancora prima che si abbia la conferenza dare l'impressione che sia disposta a «mollare tutto».

Tale interpretazione francese tende a inquadrare l'atteggiamento russo in un gioco diplomatico, che può essere considerato come l'inizio di un negoziato. Per questo il Governo francese si rifiuta di entrare in polemica con quello sovietico. Esso si limita a rivendicare alla Francia l'iniziativa della proposta di una conferenza a quattro e a non lasciare nulla di intentato perchè la conferenza abbia luogo e conduca a risultati positivi.

Un altro segno del nuovo gioco sovietico è intravisto a Parigi in un lungo articolo della «Pravda» su Tito e sui rapporti russo-jugoslavi. Mai come oggi Tito è tanto in onore a Mosca. Il partito comunista russo riconosce oggi che egli ha creato in Jugoslavia un regime assai accettabile anche dal punto di vista marxista. Non è quindi più un traditore, un rinnegato del comunismo, nè il capo di un «clan reazionario», come lo fu agli occhi di Mosca dal 1948 al 1953. Il «titismo» non è nemmeno più un sordido tentativo di restaurazione del capitalismo in Jugoslavia e ciò perchè, come dice la «Pravda», «la proprietà collettiva dei mezzi di produzione domina in Jugoslavia» e «due classi principali dirigono il paese, tal quale in Russia, la classe operaia e quella contadina».

Anche se il Governo francese stima opportuno non entrare in polemica, vi entrano viceversa gli organi di stampa, i quali intravvedono sin da ora come si renderanno difficili il negoziato dei quattro grandi e i suoi problematici risultati.

Intanto un fatto di cronaca può essere posto in relazione con la situazione dei rapporti con l'Oriente. Sabato sera la agenzia «Ceteka» di Praga annunciava l'arresto della signorina Yvonne Gossart dell'Ambasciata francese presso il Governo cecoslovacco, accusata di spionaggio. La stessa agenzia riferiva che Yvonne Gossart sarebbe stata espulsa nella giornata odierna e che pretesi suoi complici erano stati tratti in arresto. E ecco che tra ieri e oggi, come viene riferito dai giornali di Parigi, la polizia francese opera vari arresti di persone sospettate di attentare alla sicurezza dello Stato. Interrogate dai giornalisti, le autorità si sono rifiutate di dare altri particolari. Si ritiene che possa esserci un legame tra gli arresti fatti a Praga e questi avvenimenti a Parigi.

Bonaventura Caloro

La CISL e i comunisti

Auspicata a Vienna un'azione più risoluta

Vienna, 23

Al congresso dei sindacati liberi il delegato Brown della American Federation Labour, una delle più grandi organizzazioni sindacali degli Stati Uniti, ha invitato i lavoratori europei ad un'azione più risoluta contro il comunismo, senza adagiarsi sulle posizioni raggiunte con un quietismo che sarebbe pericoloso. La Confederazione internazionale dei sindacati liberi deve impegnarsi ad assistere e ad aiutare di più i lavoratori democratici in Italia e in Francia, sole Nazione dell'Occidente dove ancora esistono grandi organizzazioni comuniste.

Brown ha aggiunto che il sindacalismo americano ha l'intenzione di dividere i frutti del benessere economico di cui gode il suo paese con i fratelli lavoratori del resto del mondo. Il delegato degli Stati Uniti non ha nascosto infine le sue riserve sulla situazione dei sindacati in Jugoslavia. A suo avviso i sindacati jugoslavi legati al regime di Tito sono una espressione totalitaria per nulla diversa dalle organizzazioni analoghe che esistono nei paesi del blocco sovietico.

Il comitato esecutivo del Congresso ha approvato intanto una mozione dei sindacati canadesi e americani sulla presente politica democratica. Vi si dice che le manovre del Cremlino non devono attenuare le misure difensive del mondo del lavoro dalle insidie del comunismo nè portare ad una tregua nella lotta per la libertà e l'indipendenza dei lavoratori. Si auspica pure la fusione di tutte le organizzazioni sindacali non comuniste.

Maggio a Firenze

Si può pensare che il momento dell'anno, nel quale Firenze esprime compiuta la sua armonia fra l'arte, il paesaggio e la luce naturale, sia, finito il solleone, il settembre. Però il mese classico del suo ricevimento in bellezza resta, a primavera matura, il maggio. L'antica signora non è più quella che le soldataglie ispano-tedesche, assediandola nel 1530, pregustavano il piacere di comprarne i broccati e i velluti «a misura di picca»; ma è sempre una grande signora, che nella sua bellissima casa, non sempre rimodernata come meriterebbe, ha da mostrare, rimasti in famiglia, tesori di bellezza tutta sua.

In più, a maggio, le splende e odora in casa la fiorita della primavera colma. Perchè Firenze, così serrata, nel suo centro, di pietre e di marmi, sente gli orti e giardini dei colli che la avvolgono e la campagna che le fa contado. E' una città con un sottinteso rurale. Anche il suo popolo minuto, artigiano e magari industriale, ha cognizione, e amore della vita campestre. A maggio la città s'infiora come deve al suo nome e al suo stemma gigliato. E' una fioritura che può parer delusiva a un alto-atesino, che ha negli occhi le nuvole bianche e rosee dei meli e ciliegi in fiore nelle sue valli subalpine. Qui trova, se li scorge, gli alberi da frutto, sparsi tra gli olivi e i cipressi, già allegati e infogliati. Nè a veder tutta diversa e parca fiorita resterà ben convinto che l'antico calendimaggio fiorentino fosse cantato e danzato con il «gonfalon selvaggio», cioè con un ramo d'albero fiorito.

Nessuno, fortunatamente, ha avuto l'idea di mascherare, per i forestieri, il vero maggio fiorentino di canti, balli e carnevali di fiori all'aperto, come usarono le maggiolate trecentesche. (E poi, una di codeste maggiolate finì male, perchè i Corsi e i Donati vennero al sangue, e fu nuova divisione fra i già divisi cittadini, come racconta, testimone, Dino Compagni). Altrimenti, oggi, il maggio fiorentino ha una sua fiorita, oltre quella che l'ospite vede di azalee, di ogni sfumatura di roseo, accumulate, per cura del Municipio, in molte piazze. Fanno un bel vedere anche quelle, se pure qualcuno, esperto dello autentico giardinaggio fiorentino — il giardinaggio architettonico, più verzura che colore, all'italiana, — ha trovato da ridire su questi giardinetti di maggio, municipali, come se ne possono fare in qualunque altra città.

Fiorita più fiorentina fanno agli occhi i fiori di stagione, recisi, che certi rivenditori espongono all'angolo di qualche antico palazzo, a fasci, per altezza, come fossero fasci di armi in asta, ma fiorite, a contrasto con la durezza degli spigoli e delle bugne di macigno. Fiori di stagione, glicini, lillà e abbondanza di rose, che fioriscono, di tutte le specie, rampicanti, ad alberello, nei giardini delle tante ville che sono per i colli suburbani: generalmente giardini chiusi tra muri, sì che, passandoci accanto, appena se ne scorgono i ciuffi alti sporgenti, con sobrietà. E ne fioriscono anche lungo i muri delle modeste case coloniche. Da per tutto, in margine ai campi, giaggioli, fiori a stocco e per leggeri, allineati lungo le prode e i muriccioli, più che per bellezza, perchè, con le loro barbe tengono fermo il terreno. Così si pensa che il giglio, rosso, del Comune non è ripreso dall'araldica *fleur-de-lis*, ma dalla verità di questi giaggioli che a maggio ingigliano tutti i campi del loro viola pallidissimo.

La naturale fiorita del maggio fiorentino non sempre durerà tutto il mese, specialmente quando viene, come quest'anno, con una serenità asciutta, da estate. A rifare nella realtà un maggio ideale durerà, anche a giugno, il Maggio musicale, stagione primaverile di opere e balletti, che per due mesi fa eletto richiamo nell'arioso Teatro comunale. Maggio di ogni specie di musiche inscenabili, classiche e anticlassiche, cognite e rare, da far nobile godimento a cittadini e forestieri.

Ma è competenza dei critici musicali seguirle, anno per anno, discuterne i valori intrinseci e di esecuzione, cose fiorentine ma di portata internazionale. Poichè, se Firenze fu la culla anche del dramma musicale, nel «recitar cantando» nella Camerata dei Bardi, oggi ogni musica di qualunque tonalità, o atonalità, è cosa appartenente a ogni paese. Ma Firenze, facendone ogni anno una scelta e una mostra, dà in più a questa mostra viva di musiche una atmosfera diffusa delle altre sue bellezze, quale non possono dare, a queste ricorrenti feste musicali, nè la austriaca Salisburgo nè la scozzese Edimburgo. Confluenza e quasi sensibile realizzazione di una unica assoluta bellezza. Perchè Firenze, in qualche suo giorno di maggio, può toccare quella compiuta armonia tra le forme delle cose visibili e dello spirito, che Virgilio immaginava nelle prime primavere del mondo universo, trasparenti e quiete alla trasfusione del cielo con la terra.

E' sempre, come in tutte le stagioni, nella effusa bellezza del maggio, quella antica e nuova delle arti, per le quali Firenze insegnò al mondo il genio del Rinascimento. In un giovanissimo amico parigino, già colto di ogni cultura francese, ho, questi giorni, constatato quale rivelazione di nuova bellezza questa città possa ancora dare. Dal modo come, ritornato a Parigi, quel giovane mi scrive intendo quale emozione e impressione decisiva essa può produrre in una giovane vita intelligente. Sulla Senna, che pure è un bel fiume tra due rive monumentate, egli è ancora sotto l'incanto della vista architettonica, coronata di colline, che ha assorbito contemplando i Lungarni a monte del fiume.

Vista di compiuta armonia se non fosse, in questo momento, ancora incompleta. Distrutti in una notte, dai tedeschi di Hitler in ritirata, gli antichi ponti non sono tutti stati rifatti, mentre ne è progettato qualcuno nuovo, di indiscutibile utilità agli abitanti di una città che lentamente si estende, ma si estende. I visitatori che Firenze riceve a maggio, visitatori che già la hanno in mente, si stupiscono che, undici anni dopo la distruzione, manchi proprio il ponte centrale, che fu l'elegantissimo Ponte a Santa Trinita. Undici anni dalla distruzione del ponte dell' Ammannati, rivestito di pietre lavorate, adorno delle statue delle Quattro stagioni, e le acque del fiume continuano a scivolare tra i moncherini dei piloni stritolati, sui quali è ancora appoggiata una passerella in legname, da tempo di guerra. Eppure subito fu deciso che il Ponte a Santa Trinita fosse ricostruito «dov'era, qual era». Alla spesa della ricostruzione hanno contribuito anche stranieri, specialmente americani: alcuni di questi, ritornando a Firenze senza vedere alcun cominciamento di lavori, sono rimasti indispettiti, se non anche insospettiti.

Noi stessi, che conosciamo le ragioni del lungo ritardo, non riusciamo a persuaderci che non si potesse fare più presto. E' una lunga fastidiosa storia di dissensi burocratici tra autorità fiorentine, che giustamente intendevano che la ricostruzione identica all'antica, lo fosse anche di dentro, nella muratura, e Roma, dove, per risparmiare qualche cosa, si sarebbero contentati di una identità visibile dal di fuori: dentro, una economica ossatura di cemento armato. Quando c'è di mezzo la burocrazia, anche le storie che dovrebbero appartenere alla storia delle arti, assomigliano alla storia dello stento, che dura tanto tempo, e poi ricomincia. Oggi è stato solennemente promesso che il Ponte a Santa Trinita sarà sicuramente ricostruito entro il 1957. Così sia.

A proposito del quale ponte, mi viene a mente un quadretto di pessimo gusto dell'ultimo Ottocento. Raffigurava un incontro fra nientemeno che Dante e Beatrice, giovani lisci attillati, recanti in mano un fiore, lei accompagnata da due giovani amiche, anche queste pudicamente amorose. L'incontro — «Vita nova» illustrata a uso delle intelligenze meno difficili — per l'appunto avveniva alla scesa del Ponte a Santa Trinita, svoltando sui Lungarni. Veramente ai giorni di Dante Alighieri e Bice Portinari, i Lungarni non erano così e il Ponte a Santa Trinita non esisteva ancora. Ma quella scena melensa, invenzione di un melenso pitturatore, era stata riprodotta, e continua a essere riprodotta in innumerevoli cartoline illustrate. Era un ricordo balordo, ma commovente, che innumerevoli forestieri innocenti riportavano a casa, e ci contemplavano l'immagine di una Firenze primaverile idealizzata quanto bastava per i loro modestissimi gusti. Ma anche codesta popolarissima cartolina presupponeva la esistenza di un Ponte a Santa Trinita, che non c'era, ma tre secoli dopo ci fu, proprio bello, e che sicuramente ci sarà di nuovo. Intanto, a questo nuovo maggio fiorentino, floreale e musicale, artistico e artigiano, non c'è.

Giulio Caprin

La principessa Margaret ha assistito ai campionati europei di equitazione svoltisi al Great Park di Windsor. Eccola mentre giunge a cavallo al campo delle gare

IN PIENA ERA ATOMICA L'UMANITA' NON E' DEL TUTTO DISINCANTATA

Ritornarono tutti protestati gli assegni rilasciati da Ibrahim

Un avventuriero turco è riuscito a truffare un patrimonio al Casinò del Lido
Solo dopo molti mesi è stata rivelata la vera identità del munifico giocatore

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Venezia, maggio

E' poco probabile che Ibrahim Biricik di Abdullah si faccia venire in mente, almeno per un buon numero di anni, l'idea di includere Venezia nei suoi vagabondaggi internazionali. Dopo la storia dei cinquantasette milioni «soffiati» al Casinò del Lido in una maniera che ha dello sbalorditivo per l'astuzia posta e per la credulità grazie alla quale tale astuzia ha potuto esercitarsi, nessuno, forse nemmeno suo padre, sa dove egli sia andato a cacciarsi, tanto che l'«Interpol», pur così reputata per il buon fiuto che rivela in tutte le sue operazioni, non è neppure lei in grado di sapere in quale parallelo ora si trovi il nostro uomo. L'avventura di Ibrahim Biricik va inquadrata nella ripresa della stagione d'oro del Lido, che è questa, perchè è proprio a maggio, ma in quello dell'altr'anno, che egli fece, come tanti altri giocatori attratti dalle suggestioni del tavolo verde, la sua calata verso Venezia.

Se ne parliamo appena adesso, è perchè soltanto di recente, attraverso un processo passato inosservato ai più, sono venuti alla ribalta della cronaca il suo nome e il gran colpo ad esso legato. Intanto cominciamo con qualche ragguaglio sulla personalità del protagonista. Ibrahim Biricik è un avventuriero turco, ventottenne, asserito figlio di grande commerciante di tabacco e cotone.

Abile tattica

Se ne venne a Venezia spintovi dalla passione per il gioco, come era solito fare da qualche anno, proprio ai primi di maggio. Inizialmente le sue presenze al Casinò erano tranquille, simili a quelle di molti altri i quali, favoriti o meno dalla sorte, badavano più a lasciare traccia del loro passaggio in un ambiente decisamente mondano, che a fare considerazioni di ordine aritmetico. In complesso, a quel che si sa, faceva un gioco cauto. Il gran de colpo, pensava Ibrahim, doveva maturare per gradi, essere preparato meticolosamente, entro un determinato spazio di tempo, per tenere lontano da lui qualsiasi sospetto.

Ibrahim Biricik, intanto, si era costruito nell'ambito del Casinò la notorietà di un uomo facoltosissimo. A poco a poco, ciò che in un primo tempo poteva far pensare ad una rodomontata, cominciò — per il treno brillantissimo di vita che il giovane conduceva — a prendere una certa consistenza nel l'opinione altrui, tanto che anche le belle signore ingioiellate, vecchie o giovani che fossero, presero a farlo oggetto della loro attenzione. Ibrahim era tutto altro che bello, ma ad assicurargli un certo fascino e molto prestigio erano bastate quelle poche puntate iniziali al tappeto verde che gli avevano fatto gettare con studiata disinvoltura certe placche di grosso taglio. Il fatto che egli accompagnasse le sue ciarle a puntate vistose non poteva passare inosservato alla direzione del Casinò, sempre premurosa con tutti coloro i quali, senza batter ciglio, puntano e perdono cifre da parecchi zeri. E Ibrahim, dopo alcuni interventi abbastanza cauti, era appunto uno di quelli. Qualche sera nel circuito dei rischi i suoi bilanci di gioco toccavano i quattro, cinque milioni, perduti i quali si alzava senza visibili alterazioni dichiarando che, tutto sommato, non gli era riuscito di scacciare la noia.

Giocava alla «roulette» e talvolta anche a «trente e quarante» ma le sue preferenze erano per lo «chemin de fer» della «grande table». Era qui che per tre quattro volte consecutive batteva banco avendo un risolino di sufficienza quando l'avversario con il «passo» non glielo concedeva. Ma non sempre perdeva, chè la tempra e l'intuizione del giocatore di azzardo non gli facevano difetto. Si dice che una sera, dopo avere perduto un banco di circa due milioni, si sia alzato di scatto, abbia raggiunto la più vicina «roulette» la cui pallina già vorticosamente girava, ed abbia giocato in «annuncio» tutti i massimi consentiti sul numero 5. Fu quasi una divinazione poichè un attimo dopo la pallina si fermò proprio sul 5 donandogli una vincita da far allibire: qualche cosa come sei milioni e mezzo. Senza trasalire aveva fatto un cenno all'ispettore ed era ritornato al suo posto allo «chemin» dove su un vassoio gli recarono pile di placche che gli dovevano servire, quella volta, a fare giorno senza entrare in passività.

Un cliente di fiducia

Il turco amava anche a fare il signore con le occasionali conoscenze femminili alle quali donava gettoni affinchè potessero passare il tempo con qualche briciola di emozione. Insomma con una satanica abilità, parola su parola, gesto su gesto, riusciva a creare sia nei clienti sia nei funzionari del Casinò l'atmosfera più propizia per condurre a termine la gesta che, evidentemente, aveva già in animo di compiere. Avendo dunque pagato sempre regolarmente, il Biricik era divenuto un cliente di tutta fiducia al quale, in mancanza di contante, il Casinò potè fare senz'altro credito attraverso il ritiro di certi assegni circolari americani che egli cominciò ad esibire e che, affidati per l'incasso agli istituti bancari, venivano regolarmente liquidati. Nessuno, invece, sospettava che quella metodica tecnica del rilascio di assegni pienamente coperti mirava a preparare il terreno per il grosso colpo che il turco intendeva fare al momento più opportuno. Ibrahim Biricik, divenuto un «habitué» di grande riguardo, riuscì più volte a farsi prestare dalla cassa del Casinò somme cospicue, depositando a garanzia delle stesse otto assegni circolari americani per un totale di 92 mila dollari. Tali titoli risultavano tratti da banche su altre banche e offrivano apparentemente le massime garanzie consentendo al turco di costituirsi presso la cassa del Casinò un vero e proprio conto corrente provvisorio che gli permetteva di versare e ritirare importi di varia consistenza.

Però ad una certo momento lo scoperto del suo conto, avendo raggiunto i cinquantasette milioni, determinò una certa apprensione nei responsabili della casa da gioco. Ibrahim, astuto come una volpe, parò il colpo in maniera magistrale facendo telefonare da una voce anonima, qualificatasi per quella di un grande banchiere internazionale, che nel giro di alcuni giorni il conto sarebbe stato puntualmente integrato da un considerevole deposito in dollari. Ma da quel momento nè di lui nè della rimessa si seppe più nulla. L'unico dato certo è rappresentato dalla partenza del turco il quale, imbarcatosi in tutta fretta sulla nave greca «Miaoulis», raggiunse il Pireo facendo poi perdere ogni traccia di sè.

Gli assegni da lui consegnati alla cassa del Casinò erano stati frattanto mandati in America, ma erano anche ritornati tutti, senza eccezione, protestati. Erano risultati non solamente falsi, ma anche impropri negli elementi costitutivi e nel modulo. A distanza di parecchi mesi, e dopo una serie di laboriose indagini tenute nel più stretto riserbo ed alle quali anche l'«Interpol» era stata invitata a fare la sua parte, venne allo scoperto l'altra faccia, quella vera, del figlio di un Abdullah commerciante di cotone e di tabacco in Adana, dove in realtà nessun Biricik risultava condurre un commercio del genere. La polizia turca, interessata alle vicende del brillante giocatore, ha sgranato all'«Interpol» un rosario così nutrito di imputazioni attribuite al Biricik, da far arrossire al confronto qualsiasi patentato imbroglione internazionale. Si è saputo che il Biricik, dedito allo spaccio di assegni a vuoto e di traveller's cheques di provenienza furtiva, praticava il gioco d'azzardo, il traffico di stupefacenti, la falsificazione dei valori, lo sfruttamento delle donne e che, gestendo delle case equivoche, era incappato ripetute volte nelle maglie del Codice per atti irriferibili. Ma non finisce tutto qui. Pare anche, dalle informazioni sciorinate davanti ai giudici di Venezia, che lo scaltro figlio di Abdullah abbia operato con un certo successo a Milano e a Genova. A Milano avrebbe raggirato i clienti di un caffè in galleria; e sembra che proprio dalla malavita lombarda abbia ricevuto i falsi assegni americani.

Per fare piena luce sulla personalità dell'avventuriero le indagini hanno richiesto quasi un anno. La vicenda, per tanto tempo rimasta sotto la cenere, si è delineata in tutti i suoi curiosi aspetti attraverso il processo in contumacia celebrato al Tribunale della nostra città dove, ultimate con esito negativo le indagini della polizia volte al suo rintraccio, il giovane avventuriero era stato deferito previa regolare istruttoria da parte della Procura della Repubblica.

Rassegnato alla perdita

La conclusione è che se Ibrahim Biricik, giudicato per truffa aggravata e falsità in titoli di credito, rimette piede in Italia, dovrà scontare una condanna a tre anni e due mesi di reclusione, nonchè pagare 70 mila lire di multa. Quanto poi alla SAVIAT, la società che esercisce in concessione il Casinò di Venezia, è quasi certo che essa ha già incluso nel capitolo delle perdite, senza alcuna prospettiva di recupero, i cinquantasette milioni anticipati al giocatore turco previo deposito a garanzia degli assegni fasulli.

Nonostante le smaliziature che in questi ultimi anni hanno disincantato un po' tutta la umanità, esistono ancora, come si vede, degli avventurieri in guanti gialli capaci di fare il grande colpo dopo essere riusciti con sottile arte a vincere la diffidenza altrui.

Bruno Ramot

L'Ambasciatore americano signora Clara Luce ha conferito giorni fa la «medaglia della libertà» al maggiore Fabio Pennacchi, che comandò l'ospedale italiano in Corea

PRIME VISIONI

«La ragazza di campagna»

«Svegliati e canta» diceva il titolo di una precedente commedia di Clifford Odets; svegliati e canta, tu che sei nella polvere. Anche la protagonista del nuovo lavoro dello scrittore rooseveltiano potrebbe togliere dalla Bibbia l'ammonimento per il proprio marito, Frank Elgin, ex attore di Broadway (Bing Crosby) ora precipitato ad un tempo nell'insuccesso e nel whisky. Elgin è un ubriacone con antefatto. Diversi anni prima, al culmine della sua carriera, brillante e spensierato, ha provocato con un attimo di disattenzione una sciagura irreparabile. Il figlioletto di pochi anni, lasciatogli in custodia, finisce sotto un veicolo e muore. La tragedia ha un contraccolpo profondo su Elgin, poichè gli pone crudamente di fronte la sua irresponsabilità, aggiunta a vecchi timori gli gravanti confusamente nel suo spirito. Soltanto una persona partecipa alla sua esistenza più vera e vergognosa, sua moglie Olga (Grace Kelly). Olga non è un'attrice, non è neppure una bellissima donna, non ha meriti speciali. E' una ragazza di campagna, ma custodisce in sè, non piegato dalle traversie, uno spirito d'indomabile fierezza.

A questo punto interviene un fatto nuovo: nel mondo del teatro, c'è qualcuno che si ricorda di lui e lo richiede come protagonista di una nuova commedia musicale. E' il giovane regista di successo Bernie Dodd, (William Holden) che riesce a superare la disapprovazione dei produttori, si pone al fianco di Elgin e con brusco cameratismo tenta di riportarlo ai fasti d'una volta. Ma tra il suo interesse professionale e l'amore della moglie, che vuole non tanto la ripresa dell'attore quanto la guarigione dell'uomo, si stabilisce subito un dissidio aperto. Dodd, indotto anche dal moltiplicarsi delle meschine bugie di Elgin, crede di aver trovato nell'eccessiva autorità della donna il vero motivo del crollo di lui, e le ingiunge di allontanarsi perchè egli possa finalmente rifarsi una vita liberamente. Ma Frank non potrebbe rimanere senza di lei; si ubriaca più pericolosamente delle altre volte, suscita una chiassata in un locale e finisce in guardina. Al posto di polizia si svolge la scena madre: Dodd, finalmente, scopre la verità nei rapporti fra i coniugi, comprende che la presunta tirannia di Olga non era che l'estrema battaglia di lei per strappare l'alcoolizzato dalla sua sorte e che le parole di questo non erano che una somma di pietose e teatrali soperchierie. Il rispetto che Dodd prova per la coraggiosa Olga si trasforma presto in amore. Ora collaboreranno insieme affinchè Frank si riprenda e vinca sulla scena e fuori scena. Ci riescono: la prima a New York è un grande successo. Ora Dodd crede di poter chiedere ad Olga di seguirlo, giacchè essa ha esaurito il suo compito. La donna non è insensibile al sentimento di Dodd, ma dirà ugualmente di no. Frank avrà bisogno di lei tutta la vita, un distacco potrebbe essergli di nuovo fatale. La sua scelta non può essere che in quella direzione.

Il film che George Seaton ha derivato dalla commedia di Odets è onestissimo, chiaro nell'impostazione e nel disegno dei personaggi, esemplare nella sceneggiatura, che è opera del regista stesso e che ha rivendicato uno dei due Oscar 1954 attribuiti a «La ragazza di campagna». L'altro va meritatamente a Grace Kelly che è scesa nel ruolo a fondo, con appassionata vibrazione drammatica. Ma non bisogna scordare la insolita prestazione di Bing Crosby nella parte del vecchio attore fallito, impostata e risolta con altrettanta dignità.

T. R.

CENTOMILA FANTI riuniti a Napoli

Napoli, 23

Tra due fitte ali di folla ha attraversato le vie cittadine il corteo delle trentotto bandiere dei reggimenti di fanteria. Il corteo era scortato da un battaglione del 75.o Fanteria, con una fanfara dei carabinieri e da rappresentanti dell'Associazione nazionale del fante. Hanno avuto così inizio le celebrazioni del 24 Maggio che si concluderanno domani con l'inaugurazione del Monumento al Fante eretto nello spiazzo del Molosiglio, e con la sfilata delle truppe dinanzi al Capo dello Stato.

Da due giorni, comitive di fanti continuano a riversarsi a Napoli da tutte le parti d'Italia. Si calcola che nella giornata di domani saranno presenti non meno di centomila fanti. Questa mattina alle 10.30 è giunto alla stazione centrale il «treno tricolore» che ha portato a Napoli, dalle terre redente, i gonfaloni di Trieste, di Trento, di Gorizia e più di 2000 combattenti istriani. Il medagliere dell'Associazione nazionale del fante ed i gonfaloni con le rispettive rappresentanze sono stati ricevuti questa sera alla 19 dal Sindaco e dai componenti la Giunta municipale.

TEMPERAMENTI DIVERSI, ELEVATO SENSO ARTISTICO

Romanzi e racconti di quattro scrittrici

Con «I Brusaz» Giovanna Zangrandi, Premio Deledda dà una prova convincente delle sue doti di narratrice

Con *I Brusaz*, la scrittrice Giovanna Zangrandi ha vinto l'anno scorso il Premio Deledda (ed. Mondadori, coll. «La Medusa degli italiani). Non sempre i premi, che oggi abbondano in tutti i campi artistici e letterari, rivelano un talento sicuro, del quale si possa sperar bene anche per l'avvenire. Ma nel caso della Zangrando si tratta veramente di un premio ben meritato e di un romanzo in cui confluiscono molteplici doti di narratrice e di attenta cunoscitrice di quel particolare mondo umano, in mezzo al quale si svolge la scarna vicenda di Sabina Brusaz. E quando si dice scarna, non s'intende una vicenda povera d'invenzione, bensì un racconto ridotto all'essenziale ma, in questo essenziale, ricco di linfa e denso di vitalità. Se dovessimo cercare qualcosa da confrontare con «I Brusaz», dovremmo pensare alle grandi scrittrici nordiche, a certe pagine e a certe figure di Karin Michaelis, o a quella «Katrina» della Salley Salminen che apparve nella «Medusa» tanti anni fa.

Il destino di Sabina

Simili confronti servono a stabilire alcune analogie e nulla più, chè tutti i personaggi intorno a Sabina, e Sabina prima di ogni altro, sono radicati nelle valli alpine del nostro confine con l'Austria, dove la Zangrando li ha posti, o meglio li ha visti vivere, anche se nel romanzo i paesi sono indicati con nomi immaginari. L'autrice, infatti, cadorina d'elezione, all'insegnamento delle scienze, materia nella quale è laureata, ha preferito la vita in montagna; e lassù fra i monti dove gestiva un rifugio, ha «incontrato» Sabina, creatura semplice, di una lineare saldezza morale, nata «di là», cioè in una vallata austriaca, innamoratasi di un «segantino» e venuta con lui «di qua»; ha incontrato Donato Brusaz, il «segantino» povero in canna, roso dal mal d'America, il quale, una volta passato l'Oceano, dimenticherà Sabina, il figlio, la vecchia madre e si farà un'altra famiglia; ha incontrato lo stradino Tommaso Da Port, che dà a Sabina la gioia di un nuovo affetto e di una nuova casa, gioia troncata da una tragica morte. E tutti gli altri, il piccolo mondo dei due villaggi alpini sui quali passa il flagello della prima guerra, sono descritti dalla Zangrando con la stessa acuta capacità d'introspezione, affidati a un linguaggio aderente che, se da un lato, evita anche nelle pagine descrittive qualsiasi tono rettorico, dall'altro però si mantiene sciolto e spontaneo pur nella sua laconicità. Con questo romanzo, la Zangrando ha schiuso un orizzonte nella nostra narrativa, così restìa a uscire dalle città o cittadine o campagne vicine alla città e a salire verso le alte valli e le montagne, dove sembra che non succeda nulla, e invece succedono tante grandi e piccole cose per chi sappia ben guardare; e si svolgono tanti destini nel chiuso delle capanne, nel silenzio dei boschi, nel quotidiano lavoro sulla terra così aspra all'umana fatica.

Per quanto il destino di Sabina Brusaz sia tutt'altro che facile e lieto, tuttavia il fatto ch'essa lo affronti col coraggio forte che le deriva dall'amore per i figli, conferisce al romanzo della Zangrando un che di riposante e sereno. Altrettanto non si può dire dei quattro racconti che *Laudomia Bonanni* ha raccolto sotto il titolo *Palma e sorelle* e che l'editore Casini di Roma ha pubblicato nella sua collana «I romanzi dell'ambra». Di un sensualismo e di un colorismo quanto mai accesi, la Bonanni ha uno stile tutto angoli e sprazzi, spesso insofferente tanto della logica quanto della grammatica, uno stile che raggiunge in certe pagine una non comune efficacia, ma al quale bisogna abituarsi anche per i vocaboli nuovi che la scrittrice non si perita via via d'inventare.

La scena dei racconti è nell'Abruzzo o in altri paesi e cittadine dell'Italia meridionale, e i destini di Palma e delle sue sorelle sono immersi e sommersi nel clima di quelle terre e di quelle usanze. Nel primo racconto, intitolato «Palma», emerge in pieno rilievo la figura della piccola Palmina che non ha mai avuto, se non in punto di morte, il tempo di chiedersi perchè sia venuta al mondo, e ha trascorso l'intera esistenza sgobbando tra un padre scialaquatore reso mezzo scemo dagli stravizi e un marito zoticone pòi emigrato in America, vivendo in muta adorazione del figlio maggiore Mimmo, un bamboccione grasso e grosso e di poco cervello. Benchè ritratta in un modo molto personale, tuttavia Palmina non si differenzia gran che da analoghi tipi femminili che spesso s'incontrano nella narrativa meridionale. Rivelatore del singolare talento della Bonanni è piuttosto il secondo racconto, «La monaca di casa», dove non una sola donna, Clemenza, è la protagonista, ma tutto il tetro palazzo nella tetra cittadina (tetra, benchè incendiata e arsa dal sole) coi suoi straordinari abitatori, le dame Torlone, due vecchie sorelle aristocratiche ed eretiche; due preti pure eretici; la serva Pascucciona; il giardiniere Antimo. Qui veramente la scrittrice crea un'atmosfera allucinante, specie nella prima parte in cui l'ambiente è visto e descritto con gli occhi di Clemenza bambina, che le due dame hanno adottato. Nella cupa astinenza di Clemenza, divenuta per sua elezione una «monaca di casa», nella semipazzia delle due dame, nei saloni paurosamente deserti del palazzo, nell'incolto giardino di Antimo, sotto la voluta castità, s'annida nella gatta, nei colombi, nelle bambine-madri che donna Clemenza accoglie negli anni dell'occupazione, il demone della sensualità. Il quadro d'insieme è di una rara forza di suggestione.

Una terza scrittrice e un temperamento artistico ancora una volta diverso: *Diana Fiori* è un nome del tutto nuovo, che l'editore Mondadori ha accolto nella «Medusa degli italiani» col volume di racconti *Una signora molto sensibile*. La finezza di scrittura della Fiori, veneta di origine ma nata a Torino, è molto superiore a quanto di solito si chiede a un primo libro. I cinque racconti sono in realtà cinque ritratti di donne — o meglio cinque aspetti diversi di un unico tipo femminile — colte in uno di quei momenti d'inquietudine, scontentezza, contrasto di sentimenti, che capitano un giorno o l'altro nella vita di tutte le donne, fino a condurle talvolta fuori strada, senza che nessun fatto esteriore le giustifichi. Ciò non accade alle protagoniste della Fiori; tutto rimane allo stato di vibrazioni, senzazioni fuggevoli, smarrimenti impensati; «cose da nulla», come dice il titolo di uno dei cinque racconti. Ma attraverso queste «cose da nulla», la scrittrice riesce a stringere una vicenda, che se non diventa mai drammatica, spesso sfiora il dramma; e a indagare nella sensibilità riposta del tipo femminile che le è più congegnale.

Le "Storie naturali,,

Magnificamente difesa appare invece *Helma Brock* nelle sue *Storie naturali*, uscite in una di quelle accurate «Edizioni di Treviso» che disponendo di un numero esiguo di esemplari e non venendo più ristampate, fanno presto a diventare una rarità bibliografica. In queste «Edizioni» sono usciti nel 1944 due volumi di Giovanni Comisso; le «Lettere» di Arturo Martini, un volume di saggi di vari scrittori su «L'opera di Gian Francesco Malipiero» e due piccoli volumi di poesie in friulano di Franco de Gironcoli e di Novella Cantarutti. Il libro di Helma Brock, nome sotto il quale si cela una signora straniera moglie di un noto chirurgo friulano, è dedicato a Gino Scarpa che delle «Edizioni di Treviso» è l'animatore.

Le «Storie naturali», suddivise in sette quaderni, non sono storie di animali, bensì di uomini e donne, conosciuti in incontri fugaci oppure in quotidiane consuetudini di vita. Sono anche storie del tempo di guerra in una piccola città del Veneto e a Venezia; e che le persone incontrate sieno indicate a pieno nome o con la sola iniziale, non ha alcuna importanza per la scrittrice e per la sincerità talvolta persino brutale del suo giudizio. Accanto a questi ritratti, molti dei quali sono di una straordinaria vivezza, la signora Brock ha disseminato osservazioni acute, brevi descrizioni in punta di penna, rapide confessioni, annotazioni sulla vita e la natura che rendono il libro vario, piacevole, interessante come sono sempre interessanti le confessioni di un'individualità che si scopre senza infingimenti.

Lucia Tranquilli

A Genova il 29 giugno

La regata per il «Trofeo delle repubbliche marinare»

Genova, 23

Il programma della grande regata storica che avrà luogo il 29 giugno a Genova, in occasione del «Palio marinaro di San Pietro» per la disputa del «Trofeo delle repubbliche marinare», è stato definito nel corso di una riunione tenutasi a palazzo Tursi con la partecipazione dei rappresentanti di Amalfi, Genova, Pisa e Venezia.

E' stato tra l'altro stabilito che la regata si disputerà annualmente a turno in una delle quattro città: dopo Genova, toccherà l'anno prossimo a Pisa, ad Amalfi nel 1957, a Venezia nel 1958.

CRONACA DELLA CITTA'

QUARANT'ANNI FA L'ITALIA ENTRAVA IN GUERRA PER TRIESTE

Le odierne manifestazioni celebrative

Stamane al Parco della Rimembranza consacrazione di cippi in memoria dei Caduti, nel pomeriggio il Carosello equestre dei Carabinieri all'Ippodromo di Montebello - Il concertone di stasera al Castello di San Giusto

La storia di Trieste è legata al 24 maggio 1915. La Federazione «Grigioverde», in un messaggio alla città e alla Nazione intera, dice: «Ricorre in questo giorno il quarantesimo anniversario di quel 24 maggio che vide il popolo d'Italia scendere in armi per completare l'opera dei padri e riportare ai termini sacri l'unità della Patria. Mentre — a ricordare degnamente lo storico evento — si radunano a Napoli le schiere di quella umile e gloriosa Fanteria che diede il maggior nutrimento di sangue alla nostra Vittoria, noi qui a Trieste, nell'austerità di doverosi riti, rivolgiamo un devoto pensiero ai Caduti di tutte le guerre e inchiniamo le nostre bandiere alla loro memoria, fidenti che il sangue Loro non sarà stato sparso invano. Il fatale alternarsi degli eventi non può scuotere la fede nella Patria e nel suo destino: e la nostra certezza nell'avvenire, oggi, è la stessa che ci mosse quarant'anni fa. VIVA L'ITALIA!».

Ad iniziativa della stessa «Grigioverde», alle 10.30 di stamane, al Parco della Rimembranza, sul Colle di San Giusto, saranno consacrati diciotto nuovi cippi che glorificano i Caduti per l'Italia. Ecco i nomi dei Caduti:

Medaglia d'oro tenente di vascello Crisciani Armando - scomparso con la nave nel Mar Rosso il 3-4-1941; Medaglia d'oro capitano L. C. Zotti Antonio - Mediterraneo orientale 27-8-1942; Medaglia d'argento e Medaglia di bronzo tenente Genio Navale (D. M.) compl. Riva Matteo - scomparso in mare 2-2-1943; Medaglia di bronzo capitano dei cavalleggeri Novi Ussai Mario - Croazia 17-10-1942; 2 Croci al V. M. marittimo Chermetti Sergio - scomparso in mare 25-5-41; capitano L. C. Prinz Nicolò - Acque di Tripoli 15-5-1941; sotto capo meccanico Fabbris Enzo - scomparso in mare 13-12-1941; sotto capo palombaro Zanellato Ernesto - scomparso in mare 5-1-1942; meccanico marittimo Risola Michele - scomparso in mare 13-5-1942; soldato Schrigner Ilario - deceduto in Russia 19-3-1943; capitano Steffè Ennio - deceduto in prigionia Oranki (Russia) 23-3-1943; partigiano Del Conte Giuseppe - deceduto nel campo di concentramento di Buchenwald 28-4-1943; ufficiale R. T. Pontevivo Ferdinando - scomparso in mare (Grecia) 7-5-1943; marinaio De Cesare Nicola - scomparso 11-11-1943 Rodi (Egeo); sotto capo Sitter Livio - deceduto in prigionia (Grecia) 13-1-1944; tenente pilota Millo Aldo - scomparso 10-11-1944 (Pola); capitano Grego Remigio - deceduto in prigionia Oranki (Russia) 7-4-1943.

La Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano ad esporre il tricolore per il 24 maggio.

Saranno successivamente deposte corone di alloro al Monumento ai Caduti e al cippo che ricorda i Caduti del 5 maggio 1945. La memoria di tutti i Caduti in guerra verrà inoltre ricordata a cura dell'Associazione Famiglie Caduti in Guerra, con una Messa in suffragio che sarà celebrata alle 9.30 nella Cattedrale di San Giusto. Alla funzione religiosa interverranno il presidente nazionale dell'Associazione, S. E. Sansonetti e tutte le delegazioni provinciali delle Tre Venezie, convenute a Trieste per partecipare all'annuale raduno. Al termine della funzione sarà reso omaggio al Monumento ai Caduti; alle 11.15 a Ridotto del Teatro Verdi avrà luogo l'assemblea dei Comitati triveneti dell'Associazione.

L'avvenimento di maggior richiamo è costituito dal carosello equestre dei Carabinieri, che si svolgerà alle 17 all'Ippodromo di Montebello, con la partecipazione dello Squadrone scelto del Gruppo squadroni Carabinieri di Roma, al comando del ten. col. Unali. Anche questa manifestazione riveste particolare valore in quanto con essa l'Arma dei Carabinieri vuole rendere omaggio alla città di San Giusto nel 40.mo anniversario della storica data. E non è senza significato la partecipazione al carosello equestre dello Squadrone scelto, che rientra nel «Gruppo Pastrengo», il gruppo di Carabinieri cioè che nel 1915 venne posto al servizio del Comando Supremo nella zona di Udine ed entrò a Trieste, appena redenta, assieme alle gloriose truppe. Non v'è dubbio che la cittadinanza sensibile come sempre accoglierà quest'omaggio con una imponente attestazione di simpatia.

Le origini del carosello sono alquanto lontane; risalgono al 1895 ma soltanto molto più tardi, venti anni fa, il carosello equestre entrò a far parte delle caratteristiche manifestazioni dell'Arma fedelissima. Esso è una tipica rassegna d'ardimento, destrezza ed abilità che sono alla base di tutte le complesse figurazioni, incroci, cambiamento dell'andatura (passo, galoppo, carica). Lo Squadrone scelto al comando del ten. col. Unali ha raggiunto una perfezione tale da sollevare il più grande entusiasmo nei pubblici di tutto il mondo e meritarsi il più ampio elogio. Il carosello equestre si concluderà con la «carica», che vuol essere una rievocazione della eroica carica della battaglia di Pastrengo, che resta uno dei più fulgidi episodi risorgimentali.

La cittadinanza avrà libero accesso all'Ippodromo, ove sono state erette due tribune della capienza di seimila persone. Un meraviglioso colpo d'assieme si avrà dalla montagnola che domina la conca, e sulla quale potranno trovare posto migliaia di persone. Lo spettacolo durerà circa due ore e vi presenzieranno le maggiori autorità civili e militari. Da Milano è giunto il gen. dei Carabinieri Calderani, comandante la Divisione «Pastrengo», mentre da Padova è arrivato il gen. Mondelli, di recente trasferito al Comando di quella città.

La Banda dei Carabinieri, diretta dal cap. Fantini, che accompagnerà il carosello equestre, si esibirà al cortile delle Milizie del Castello di San Giusto in un pubblico concerto che avrà inizio alle ore 21. Il programma è il seguente: Mascagni: Le maschere, sinfonia; Beethoven: 3.a sinfonia (op. 55), Eroica; Bellini: Norma, gran fantasia; Wolf-Ferrari: a) I quattro rusteghi, intermezzo; b) I gioielli della Madonna, serenata; 5) Ponchielli, La Gioconda, recitativo e Danza delle ore.

Per il concerto al Castello di San Giusto (ore 21) le autorità civili e militari ed i possessori di tessere di libero ingresso al Castello, potranno accedere dall'ingresso che in occasione delle opere serve al settore di poltrone «A» (piazzale Parco Rimembranza). Le loro vetture potranno posteggiare sul piazzale stesso.

La direzione dell'Acegat ha provveduto ad istituire, in occasione del concerto della Banda dei Carabinieri, un servizio straordinario di autobus da piazza Goldoni al Castello di San Giusto, a partire dalle 20.

I «RAGAZZI DEL '99» in pellegrinaggio a Trieste

Li accompagna l'autore della «Canzone del Piave» - Da Nervesa della Battaglia a S. Giusto

Una numerosa rappresentanza di ex combattenti torinesi dell'Associazione «Ragazzi del '99», è giunta a Trieste dopo un pellegrinaggio ai luoghi di battaglia che videro nel 1918 le eroiche imprese dei «Ragazzi del '99», cui spettò l'onore e il difficile compito di arrestare il nemico dopo Caporetto. Sul Montello e a Nervesa della Battaglia, i giovani soldati non ancora ventenni, chiamati alle armi, scrissero le loro pagine più eroiche. E appunto da Nervesa della Battaglia gli ex combattenti torinesi, che oggi hanno 56 anni, hanno iniziato ieri il loro pellegrinaggio, nel quarantennio dell'ingresso in guerra dell'Italia.

La rappresentanza è guidata dal presidente, col. Di Costanzo, ed ha quale ospite d'onore il maestro E. A. Mario, l'autore della famosa «Leggenda del Piave», il quale non poteva non ritornare sui luoghi che furono teatro delle epiche e leggendarie imprese che lo ispirarono nella composizione del canto che esalta l'odierna ricorrenza. A Nervesa della Battaglia i «Ragazzi del '99» sono stati ricevuti dal Sindaco e dalla scolaresca che ha cantato la «Leggenda del Piave». Il col. Di Costanzo ha fatto dono al Sindaco di una «Madonnina in blu», alla quale il poeta Renato Simoni ha dedicato una famosa poesia, sulla quale il maestro Mario ha poi composto una nota canzone. Il maestro E. A. Mario, a sua volta, ha fatto dono al Sindaco di Nervesa di un'autografa «Leggenda del Piave». Prima di giungere a Trieste, gli ex combattenti torinesi hanno reso omaggio al Sacrario di Redipuglia.

Stamane essi presenzieranno alla cerimonia sul colle di San Giusto e alle 12.30 saranno ricevuti in Municipio, dal Prosindaco ing. Visintin. Il col. Di Costanzo offrirà al Comune di Trieste una copia autografa della famosa canzone «Le campane di San Giusto», composta dall'avvocato e poeta torinese Giuseppe Drovetti, oltre a una riproduzione della Madonnina della Vittoria, unita ad un'artistica pergamena dovuta all'opera paziente di un artigiano che vi ha lavorato per tre mesi.

IL CONGRESSO NAZIONALE DELLE OSTETRICHE

AUSPICATA LA RIFORMA dei corsi professionali

In discussione altri problemi riguardanti la categoria - Oggi si concludono i lavori

Sono continuati nella giornata di ieri i lavori del Congresso nazionale della Federazione dei collegi delle ostetriche. Dopo la cerimonia inaugurale tenutasi domenica all'albergo Excelsior, cui è intervenuto il sen. Tessitori, le ostetriche convenute a Trieste da tutta Italia si sono riunite ieri nella sala maggiore dell'ospedale per procedere alla discussione di vari problemi di categoria.

Principale tema della giornata è stata la relazione delle maestre Amalia Busato e Azelma Mengozzi sulla «preparazione professionale nelle scuole ostetriche». Nel caldeggiare la riforma di tale scuola, le relatrici hanno esplicitamente sostenuto che devono essere tenuti presenti alcuni punti fondamentali, quali l'ammissione alle scuole a chi abbia conseguito il diploma d'infermiera professionale, la durata biennale del corso, l'abbinamento del diploma di ostetrica a quello di puericultrice. Esse hanno inoltre raccomandato l'istituzione di un internato obbligatorio in convitto e che l'età delle aspiranti venga limitato dai 18 ai 25 anni.

Dopo una lunga discussione sui temi proposti, è seguita la relazione della presidente del Collegio provinciale di Bologna, signora Flora Frittelli, sui problemi del parto a domicilio. La signora Frittelli ha lamentato che l'assistenza privata al parto domiciliare con tutto il suo bagaglio di funzionalità morali, sia stato sottratto alla libera professionista. La relatrice si è quindi appellata alle autorità di Governo perchè appoggino le invocate riforme della scuola al fine di continuare e valorizzare sempre di più la tanto apprezzata tradizione. In chiusura dei lavori di ieri ha rivolto il suo saluto alle congressiste il rev. P. Antonelli consulente ecclesiastico dell'U.C.I.O.

In serata le ostetriche si sono recate ad Opicina e successivamente al ristorante «Tritone» a Barcola. I lavori del Congresso si concluderanno stamane.

Un triestino morto in un incidente a Messina

Abbiamo da Messina che un automezzo militare è precipitato ieri in una scarpata profonda 15 metri, mentre trasportava delle derrate in un deposito del 24.o Reggimento artiglieria, di stanza nella città. Il conducente, Marcello Carlet, di 37 anni, militarizzato, nato a Trieste e residente a Messina, è morto sul colpo per la frattura della base cranica. Le autorità di polizia hanno iniziato gli accertamenti delle cause dell'incidente.

Un lutto di Lina Galli

La scrittrice e poetessa istriana Lina Galli ha avuto la sventura di perdere il padre. Era un vecchio patriota, molto attivo alla lotta irredentista, per molti anni consigliere comunale a Parenzo. Nel 1943 ebbe infoibati il figlio e il genero. Si è spento a Gorizia, dopo breve malattia, presso il figlio prof. Angelo.

A Lina Galli e agli altri congiunti, le nostre vive condoglianze.

Gite e soggiorni

C.A.I. - ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE. La Sezione parteciperà domenica alla Giornata del C.A.I. indetta a Gemona, Monte Chiampon e Monte Quarnan. Programma dettagliato in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329, ove si possono richiedere anche informazioni relative ai soggiorni estivi organizzati dalla sezione stessa.

ENAL - A. S. EDERA - soggiorno estivo a Canazei di Fassa. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede - via Zudecche 1 c, tel. 96132 - dalle 18 alle 21.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE: domenica 29 corr. giornata del Club Alpino Italiano a Gemona con salita del M. Quarnan assieme alle sezioni venete del C.A.I. Programma dettagliato in sede sociale, via Milano 2 dalle 19 alle 21, tel. 35-240.

C.I.S.S. (via San Francesco 4). Dal 29 giugno al 3 luglio gita in pullman a Vienna con passaporto collettivo o individuale. Prenotazioni seralmente in sede (19-21). Dal 26 giugno inizio dei soggiorni di Camporosso e Sappada.

UN INVITO DELLA L.N. AGLI INSEGNANTI

RICORDARE AI GIOVANI lo storico anniversario

Nobile messaggio al Presidente Gronchi

Nella ricorrenza del 24 Maggio, la Lega Nazionale, a firma del suo presidente avv. Harabaglia, ha inviato al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi il seguente messaggio:

«A quarant'anni dall'inizio della guerra di redenzione, la Lega Nazionale, propugnatrice fin dal 1891 di incessante inesausta lotta in difesa della civiltà italiana alla frontiera orientale, confortata dai suoi cinquantamila soci stretti intorno al tricolore, al di sopra e al di fuori di ogni divisione di parte, porge in questa giornata che rammemora l'alto assunto e la gloriosa epopea il suo devoto saluto al Capo dello Stato, auspicando sempre maggiori fortune per la Patria come fu nei voti dei combattenti che per l'unità d'Italia immolarono la vita, e come è nei voti dei sopravvissuti e della generazione che è a loro succeduta, impetrando libertà per i fratelli ancora irredenti che tale unità legittimamente invocano».

La Lega Nazionale ha rivolto agli insegnanti, nella stessa ricorrenza, il seguente messaggio:

«Signori insegnanti, la Lega Nazionale, che ricorda l'opera vostra di sempre e conosce il vostro oscuro sacrificio e la nobile missione del vostro ministerio chiede a voi tutti di commemorare nell'aule di ogni scuola il significato del 24 maggio 1915. Voi soli potete degnamente ricordare la data che si ricollega ai fatti che la Patria nostra ha vissuto nel 1848, 1870, 1882, tappe consacrate dal valore dei caduti nelle lotte per il nostro Risorgimento, per la creazione di un'Italia libera, per l'affermazione del principio di libertà e giustizia per tutti i popoli e per tutte le Nazioni. Nessuno meglio di voi potrà ricordare ai giovani che da voi traggono sostanza di vita spirituale, che la Patria è un essere creato dalla carne, dal sangue, dalla volontà e dagli atti di tutti i suoi figli e che la sua storia è storia di eroismi.

«I tempi sono oggi tristi e le parole di abnegazione e sacrificio suonano vuote agli orecchi dei più, ma voi che conoscete l'abnegazione ed il sacrificio e che avete scelto nella vita la faticosa strada dell'insegnamento; voi che siete i sacerdoti del vero, ricordate ai vostri allievi che, or sono quarant'anni, la Patria scendeva in guerra, attirando sui suoi eserciti lo sforzo rabbioso del strapotente esercito austro-ungarico non solamente per liberare i figli suoi oppressi del Trentino e della Venezia Giulia, ma anche per dare, attraverso il suo sangue ai popoli slavi la libertà di scegliersi una nazione. Allora, seicentomila giovani offrirono la loro vita alla Patria e caddero a fianco dei soldati di Francia, Russia, Inghilterra ed America per affermare che la Patria è sola ed unica garanzia al vivere civile: caddero perchè i popoli fossero liberi.

«Ricordate ai giovani, cui la vita non ha potuto bruttare ancora l'animo, che la condizione di chi accetta supino l'ingiustizia fatta alla Patria è condizione di servo, e che l'uomo libero deve lottare per conquistarsi la giustizia anche se è costretto a vivere nel più ingiusto dei modi e deve affermare la libertà anche quando è costretto in catene. Quando cessa questa lotta gli uomini piombano nella notte. Non alimentate nei giovani un insano nazionalismo, ma insegnate loro una giusta valutazione dei doveri e dei diritti, alimentate la fiamma della giustizia e della libertà ed insegnate che la Patria è creatura che si ama con sacrifici senza speranza, è creatura che si ama con abnegazione ed umiltà di opere. Insegnate che tutte le idee hanno bisogno della fede per vivere e che per vincere hanno bisogno del sacrificio: ricordate il martirio di Guglielmo Oberdan e la lunga messe dei nostri morti da Scipio Slataper a Fauro Timeus, da Carlo Stuparich a Silvano Buffa e a Piero Addobbati. Dovere e volontà, disinteresse ed onestà di azione e di sentimento sono i cardini di ogni coscienza umana e civile e la Patria, creatura di ogni purezza, va servita più di ogni altra creatura con onestà e purezza».

L'alloro sul mare

L'Associazione nazionale marinai d'Italia invita la cittadinanza a partecipare al rito del lancio a mare di una corona di alloro in onore e memoria dei Caduti sul mare di tutte le guerre che avverrà questa sera, alle 19, nel bacino S. Giusto. Il lancio verrà effettuato dal rimorchiatore «Audace» gentilmente messo a disposizione dalla Capitaneria di Porto. Si invitano tutte le società nautiche a partecipare alla cerimonia col maggior numero possibile di imbarcazioni.

Il Gonfalone di Trieste al Raduno nazionale del Fante

Alla «Giornata del Fante» che si celebra oggi a Napoli, in coincidenza con il 40.o anniversario del 24 Maggio, sarà presente anche il Sindaco ing. Bartoli e il gonfalone del Comune di Trieste. L'ing. Bartoli è partito ieri sera. Centinaia di fanti triestini in congedo sono partiti con un treno speciale organizzato dalla «Grigioverde». Sarà presente anche il labaro della «Grigioverde», che si fregia di numerose decorazioni al Valor Militare, e per il quale è stata predisposta una scorta d'onore militare.

Problemi dei coltivatori diretti esposti al Prefetto Palamara

Una delegazione dei piccoli coltivatori diretti è stata ricevuta ieri mattina dal Commissario generale del Governo, al quale ha prospettato una serie di problemi della categoria, tra cui l'estensione a Trieste della legge sulle mutue per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti. La delegazione ha richiesto inoltre l'estensione della legge sui prestiti agricoli; la cessione dell'acqua a tariffa ridotta; una maggiore sorveglianza da parte dei Corpi di polizia forestale; l'istituzione di corsi professionali agricoli in lingua slovena; infine una decisione per il campo sportivo di Villa Opicina, costruito su terreni requisiti e che dovrebbero ormai venir acquistati dallo Stato.

In particolare per l'assistenza sanitaria ai coltivatori diretti, il dott. Palamara ha informato la delegazione del proposito di attuare la legge istituendo un'unica Mutua provinciale, piuttosto che tante mutue comunali, alcune delle quali difficilmente potrebbero funzionare, per lo scarso numero di abitanti dei Comuni minori.

Il calendario delle Cresime

La Curia Vescovile ha informato che questa settimana nella Cappella della Curia Vescovile non ci saranno le Cresime, perchè mons. Vescovo è assente da Trieste.

L'ENTRATA IN VIGORE DELLA NUOVA LEGGE SUI FITTI

REQUISIZIONI PER I SENZATETTO e un problema da non aggravare

È indispensabile contemperare l'applicazione della legge con le esigenze della vita cittadina per non creare ulteriori disagi

A San Giovanni è stata nuovamente requisita la scuola materna del rione, che sarà destinata al senzatetto; contemporaneamente, per lo stesso scopo, si sta requisendo a Banne l'ex colonia elioterapica, recentemente sgomberata dagli alleati e che doveva diventare sede di un convitto scolastico. Purtroppo le due notizie appaiono quali un preannuncio dei provvedimenti che consta essere allo studio delle autorità, in vista dell'attuazione della nuova legge sui fitti, con la conseguente esecuzione degli sfratti in misura più ampia che nel passato.

Come abbiamo dato notizia domenica, nell'illustrazione del nuovo provvedimento legislativo che per gli sfratti andrà in vigore il 1.o luglio, si stanno infatti predisponendo ricoveri di fortuna per gli sfrattandi. Non si avrà naturalmente uno sblocco degli sloggi il 1.o luglio, e le esecuzioni dovranno necessariamente venir graduate nel tempo, come assicurano anche le disposizioni emanate dalle autorità. E' da temere tuttavia un sensibile aumento degli sloggi, considerato l'alto numero delle sentenze già eseguibili.

Da parte delle autorità dovrà però essere attentamente considerato il problema, soprattutto sotto il profilo dell'inopportunità e della gravità della costituzione di un eccessivo numero di alloggi-ricovero di fortuna, anche a scapito del funzionamento di altri settori della vita cittadina, in particolare delle scuole. Non si può pensare di vestire gli uni, spogliando altri. La scuola, poi, già troppo soffre il disagio della carenza di aule, per pensare di aggravarne ancora la precaria situazione. A San Giovanni, ad esempio, la scuola materna costituisce un problema vitale, che potrebbe mettere in forse lo svolgimento del prossimo anno scolastico in quel rione. San Giovanni già è stata privata della nuova scuola, costruita due anni fa ed assegnata agli sloveni.

Ora, in un nuovo lotto di case in via di ultimazione, saranno trasferite nel rione altre centocinquanta famiglie, i cui bambini andranno ad ingrossare le scolaresche che già fanno lezioni ridotte per la penuria di aule. Quindi lo asilo bisogna assolutamente restituirlo alla sua funzione. Così a Banne, il Commissariato per la Gioventù italiana si proponeva di istituire un convitto, che avrebbe funzionato non solo d'estate ma tutto l'anno, con evidente vantaggio per le attività scolastiche. A Banne verrebbero sistemate famiglie di profughi, ma anche questo provvedimento appare legato al problema degli sfratti, in quanto si cercherebbe di ottenere così la disponibilità degli alloggi ora occupati dai profughi.

Ma, di più, è da rilevare la pericolosità dei ricoveri, che sono sempre istituiti per sanare situazioni d'emergenza, che si assicurano di temporanea durata, mentre in effetti poi si perpetuano, determinando disagi veramente insanabili, dividendo le famiglie, oppure togliendo loro anche il minimo conforto della vita domestica. Lo dimostrano il Silos e gli altri ricoveri allestiti negli anni passati e tuttora esistenti.

L'applicazione della legge dovrà pertanto essere contemperata con le esigenze della vita cittadina, nella preoccupazione soprattutto di evitare nuovi gravi disagi. Vorremmo essere stati troppo pessimisti in queste nostre previsioni, e sarà per tutti motivo di sollievo se, da chi di competenza, queste apprensioni saranno fugate.

Una lezione del prof. Berlingozzi all'Istituto di chimica dell'Università

Domani alle 18, nell'aula maggiore dell'Istituto di chimica applicata «Domenico Costa» dell'Università, via Fabio Severo 158, il chiarissimo prof. Sergio Berlingozzi parlerà sul tema «Recenti acquisizioni sui metodi cromatografici ed elettroforetici su carta». Il prof. Sergio Berlingozzi è notissimo studioso, titolare di chimica organica presso l'Università di Firenze ed è autore di importanti ricerche nel campo della cromatografia ed elettroforesi, mezzi di ricerca di recentissimo sviluppo e di grandissima utilità negli ultimi progressi della chimica organica e della chimica biologica. Alla conferenza sono invitati i soci della Società chimica

S'INASPRISCE L'AGITAZIONE AI CANTIERI

I SINDACATI HANNO RICHIESTO l'intervento dell'Ufficio del lavoro

La vertenza degli insegnanti in discussione a Roma

Per oltre tre ore è stata discussa ieri la vertenza dei saldatori del Cantiere S. Marco nell'incontro delle parti convocato all'Associazione industriali, e risoltosi in un nulla di fatto.

La riunione si è iniziata alle 10; in precedenza gli scioperanti avevano tenuto un'assemblea, manifestando nuove proteste per l'aggravarsi dei provvedimenti adottati dai C.R.D.A. E' accaduto che ieri mattina altri 80 carpentieri inoperosi per effetto dello sciopero dei saldatori (gli uni lavorano di concerto con gli altri) sono stati sospesi dal lavoro: complessivamente, tra ieri e sabato, sono stati sospesi oltre cento carpentieri.

Del tutto si è discusso nell'incontro delle parti, con la richiesta dei Sindacati di un'apertura delle trattative sulla questione dei cottimi che ha determinato la vertenza. Mancato l'accordo, le organizzazioni sindacali hanno chiesto ieri l'intervento dell'Ufficio del Lavoro per un esame della controversia. Frattanto lo sciopero dei saldatori continua.

Come diamo notizia in altra parte del giornale, viene riconfermato il proseguimento dello sciopero dei parastatali; per l'agitazione degli insegnanti una decisione verrà presa invece oggi a Roma, dove i rappresentanti dei professori si incontreranno con il Ministro Ermini.

In loco sono state iniziate ieri le trattative per l'estensione del contratto integrativo per i lavoratori edili.

Poesie di Arturo Fornaro lette dall'autore all'A.L.U.T.

«Sopra un banco di scuola — ci morì l'innocenza — sepolta tra le aule e l'ABC. — E nel ricordo — imbottito di vento a noi rimane — l'angioletto dall'abitino bianco — appeso alle mollette sul balcone, — i sogni morti in braccio a quel pupazzo — stupefatto sul vetro di cucina». Son pochi versi, presi a caso, dal lungo poema inedito di cui lautore, Arturo Fornaro, ha letto numerosi passi iersera, nella sede dell'A.L.U.T. La serata letteraria ha attratto uno scelto pubblico grazie soprattutto alla fama che il giovane poeta già gode, non solo in Italia, ma in quasi tutti i paesi dell'Europa occidentale. Arturo Fornaro, infatti, si è presentato a Trieste dopo aver accolto numerosissimi inviti dalle maggiori città europee, dove è stato ripetutamente applaudito. Dopo la sua raccolta di poesie «Andante» che ha riscosso unanime e meritato successo di pubblico e critica, l'ultima sua fatica è il poema «Lettere dalla tomba del poeta demente», i cui duemila versi sono ancora inediti, ma hanno attraverso la sentita e commossa dizione dell'autore già ottenuto vasti riconoscimenti.

Arturo Fornaro risiede abitualmente in Svizzera, dove, quale presidente del Circolo filologico di Ascona, ha contribuito e contribuisce largamente alla diffusione della cultura italiana nella Confederazione. Ieri sera le «Lettere» sono state coronate da un caldo e sincero applauso.

La Settimana dell'architettura e dell'urbanistica a Trieste

Una «Settimana dell'architettura e dell'urbanistica» si svolgerà a Trieste nei primi giorni di giugno. La manifestazione è promossa dal Circolo della Cultura e delle Arti, dalla Sovrintendenza alle Belle Arti e dallo Ordine degli architetti. Nel corso del Convegno saranno allestite delle mostre, con particolare riguardo allo sviluppo architettonico e urbanistico di Trieste. Saranno tenute anche conferenze su questo tema. Fra le personalità di maggior nome che interverranno al Convegno figurano il direttore dell'urbanistica, arch. Cesare Valle e l'architetto Rogers.

La Direzione delle Poste e delle Telecomunicazioni informa, che da ieri è in vendita presso lo sportello filatelico dell'Ufficio centrale corrispondenze e pacchi, un francobollo da lire 50 della serie Italia al Lavoro, stampato su nuova carta filigranata formata da stelline multiple a 5 punti.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 17.7, minima 9; pressione 1025 in diminuzione; umidità 47 per cento; temperatura del mare 14.8.

Oggi: S. Servolo. — Il sole sorge alle ore 4.26, tramonta alle ore 19.38. La luna nasce alle ore 6.46, tramonta alle ore 22.34.

Maree. OGGI: bassa ore 16.50, cm. 8 sotto il l. m. alta ore 22.15, cm. 39, sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 5.30, cm. 52 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, ore 10: Turno «generale», 1 all. uff. macchina (turno 45), 1 ingrassatore (conf. 376).

★ Bollettino decadale delle malattie contagiose dal 10 al 20 maggio: difterite casi 2, scarlattina 28, morbillo 108.

★ L'assemblea ordinaria dei soci della Sezione Alpi Giulie del CAI si terrà domani sera, alle 19, nella sede di via Milano 2.

★ La lezione di giardinaggio che doveva aver luogo nella mattinata di oggi al Giardino pubblico, si terrà invece in serata, alle 19, nella stessa sede.

STATO CIVILE

dei giorni 22-23 maggio 1955

Nati 17, morti 21, nati morti 2, matrimoni 7.

MORTI: Eliseo Bruno a. 66; Susmel Carlo a. 67; Feriancic ved. Broglio Francesca a. 58; de Resmini Vanetti Teresa a. 67; Silverio Giacomo a. 65; Borin ved. Lonzar Paola a. 82; Zocchi Giuseppe a. 72; Borghi Marino a. 49; Carmeli ved. Gregori Luigia a. 77; Tosoratti Fabrizio a. 1; Vecchiet Mario ore 11; Mauro ved. Zernitz Emilia a. 88; Russi Francesco a. 68; Scarpella in Gerin Maria a. 47; Tamaro in Castellacci Ernesta a. 67; Siebert Ernesto a. 77; Slama Alfredo a. 48; Giurco Giorgio a. 73; Komar Giacomo a. 64; Righetti Attilio a. 56; Galdini Galdino a. 85.

MATRIMONI RELIGIOSI: Nisi Antonio autista con Misino Anna casalinga; Indrigo Marcello carpent. legno con Mlakar Miranda casalinga; Gregori Claudio meccanico con Ierman Lidia casalinga; Cattarini Daniele meccanico con Memoli-Callierotti Annamaria casalinga; Brezzi Ermanno commesso con Scrigna Nives commessa; Antonicelli Benito telefonista con Davanzo Grazia parrucchiera.

MATRIMONI CIVILI: Revere Riccardo commerciante con Renar Noemi impiegata.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Milleluci; 13.20: Album musicale; 17: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 18: Musiche di Beethoven; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Cergoli; 21: A piedi nudi per Atene, di M. Anderson; 22.45: La bacchetta d'oro.

SECONDO PROGRAMMA

13: Le canzoni di Rascel; 15.10: Orchestra Segurini e Canfora; 16: Terza pagina; 17: Parata d'orchestre; 18.30: Le canzoni della pista di lancio; 19.30: Orchestra Sciorilli; 20.30: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia; 21: Il motivo in maschera; 22: Giovani pianisti; 23: Orchestra Conte.

Trasmissioni locali. 12.15: Dedicato a voi; 13.25: Musica operistica; 14.30: Segnaritmo; 19.45: Illeri e i suoi cinque; 20.15: Intermezzo; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo — nell'intervallo: conversazione di Anita Pittoni; 22.10: Musiche da film; 22.40: Orchestra Russo.

TELEVISIONE

13.30: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 17.30: Vetrine; 18.15: Entra dalla comune; 20.50: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21.5: Semaforo; 21.15: Rapsodia; 22.30: Cronache della provincia, Novara.

LE ORE DELLA CITTA'

Il Piave a Trieste

Non è di Torino, anche se, con i combattenti piemontesi guidati dal col. Di Costanzo, parteciperà oggi a Trieste alla celebrazione del 24 maggio. E' napoletano, ma il suo nome appartiene all'Italia; all'Italia dei giovanissimi e di coloro che non lo sono più; perchè il suo nome si è fuso con il nome di tutte le battaglie e di quella guerra che cominciò all'alba di un maggio lontano: E. A. Mario, l'autore della «Leggenda del Piave». Il popolarissimo maestro ha voluto esser: presente alle celebrazioni che Trieste, ricongiunta alla Patria, dedicherà oggi alla data che segnò il suo primo riscatto. A mezzogiorno, il maestro E. A. Mario sarà ricevuto assieme ai «ragazzi del '99» in Municipio, dove si recherà dopo avere reso omaggio a San Giusto a coloro che, tra il mormorio del Piave, gloriosamente perirono nel nome d'Italia.

Omaggio ai Carabinieri

Elegante preludio all'odierna rappresentazione del «Carosello equestre» che sarà offerto dal Gruppo Squadroni Carabinieri di Roma, ieri sera nelle sale dell'Albergo Excelsior il Comune, l'Ente provinciale per il turismo e l'Azienda autonoma di soggiorno hanno offerto un ricevimento in onore degli ufficiali dell'Arma dei Carabinieri. Un omaggio della città, per l'ambito omaggio che i magnifici cavalleggeri renderanno oggi a Trieste. Sono intervenuti il Commissario generale del Governo, dott. Palamara, il dott. Fabiani, capo della Missione italiana, l'on. Tanasco presidente della deputazione provinciale, il gen. Gianani, comandante del Presidio militare, il ten. col. Unali, comandante del Gruppo Squadroni di Roma che eseguirà il carosello il ten. col. Loretelli, comandante del Gruppo Carabinieri di Trieste e numerose personalità cittadine e gentili signore. Facevano gli onori di casa il Prosindaco ing. Visintin e il presidente dell'Ente turismo, avv. Slocovich.

Per il rinnovo,

dei propri locali, la S. A. Valstar, piazza della Borsa 8, ha iniziato ieri con successo una vendita straordinaria del lussuoso e vario assortimento di confezioni per uomo e donna, impermeabili, camicette, cravatte, maglierie, calze, ecc. La vendita durerà pochissimi giorni e sarà una rara occasione per il rinnovo del proprio guardaroba.

La donna cristiana

Nel corso di questa settimana si celebra in tutta Italia la Giornata dela Donna cristiana. La vasta manifestazione è stata indetta dal Centro Italiano Femminile, per ricordare il primo decennio della immissione della donna italiana nella vita pubblica. A Trieste la giornata si è tenuta domenica. Nel pomeriggio, al Ridotto del Verdi affollato da donne di tutte le età, la signorina Valeria Bonini, delegata nazionale, ha illustrato con parola chiara e convincente la posizione della donna cristiana di fronte ai problemi che la vita di oggi le presenta. Alla manifestazione era presente il Sindaco e, in rappresentanza del Vescovo, mons. Gligo. In chiusa si è svolto un concerto sostenuto dal coro e da alcuni solisti del «Tartini» dell'Enal.

Convegno medico

Si è conclusa ieri a Udine una riunione triveneta di stomatologia, tenutasi in occasione della inaugurazione della nuova sezione stomatologica dell'ospedale civile. Vi hanno partecipato più di cento stomatologhi della regione e molti illustri clinici e professionisti italiani. Sotto la presidenza del primario emerito prof. Giulio Grandi, decano della stomatologia delle Tre Venezie, sono state registrate molte comunicazioni. Vi hanno partecipato attivamente i professori Giulio ed Edoardo Grandi, e i medici Sossi, Gasti e Miclavez del nostro Ospedale. Erano presenti alla riunione il sen. Benedetti, presidente dell'Associazione dentisti italiani e il sen. Tiziano Tessitori, Alto Commissario per l'igiene e la sanità. La riunione si è dimostrata molto proficua agli effetti scientifici.

La Giornata del CAI

Gli alpinisti di tutte le sezioni delle Tre Venezie si raduneranno domenica a Gemona per la «Giornata del CAI». La manifestazione, decisa lo scorso marzo nel convegno delle sezioni venete del sodalizio su proposta dell'Alpina delle Giulie, si preannuncia interessante per le accoglienze che la vetusta e simpatica cittadina del Friuli si appresta a tributare agli alpinisti veneti. Da Trieste interverranno numerosi i soci dell'Alpina, della «Trenta Ottobre» e della sottosezione di Muggia. Sono in programma salite al monte Quarnan, al Ciampon e passeggiate al Lago di Cavazzo.

Promozioni

E' stata appresa con vivo apprezzamento la promozione di tre ottimi funzionari del Lloyd Triestino: Antonio Barbanera, Rosolino Rosolini e Mario Valentinuzzi, che sono stati elevati a dirigenti. Felicitazioni e auguri di buon lavoro, per le migliori fortune del glorioso Lloyd.

Ha vinto l'«Oberdan»

Per la prima semifinale del «Campanello d'oro», nemmeno il Politeama Rossetti è stato sufficiente a contenere la folla di studenti che fervorosamente segue quest'indovinata manifestazione del Circolo studenti medi. Di scena erano le squadre dei Licei «Dante» e «Oberdan», presentate dalla signorina Elsa Viscovich e da Carlo Scapini. Particolare successo hanno riscosso i ragazzi del «Dante» con un gustoso scherzo intitolato «Romani 2000», cui però efficacemente l'«Oberdan» ha contrapposto, quale colpo ad effetto «Vecchia America». Ma tutto lo spettacolo è stato apprezzato e calorosamente applaudito dal pubblico. Alla fine la vittoria, come detto, l'ha colta l'«Oberdan» con 1659 punti contro 1064. L'altra semifinale vedrà in lizza «Nautico» e «Volta».

Il microfono è vostro

L'edizione speciale per le Forze armate del «Microfono è vostro» si svolgerà questa settimana, dopo le precedenti trasmissioni da Torino e Roma, dalla nostra città. La manifestazione avrà luogo all'Auditorium di via del Teatro Romano, venerdì alle 18. Lo spettacolo sarà presentato da Silvio Gigli e prenderanno parte, oltre ai dilettanti artisti appartenenti alle tre Forze armate di stanza a Trieste e dei presidi viciniori, l'orchestra melodica diretta da Guido Cergoli e i cantanti Tina Centi, Antonio Basurto e Franco De Faccio. In questi giorni si stanno svolgendo, con la collaborazione del regista di Radio Trieste, Ugo Amodeo, le selezioni dei militari che hanno espresso il desiderio di essere ammessi alla trasmissione del «Microfono è vostro».

Comunione al Timavo

Nella storica chiesa di S. Giovanni del Timavo, i bambini esuli del Villaggio del pescatore, si sono accostati ieri alla prima Comunione. Ha celebrato il suggestivo rito don Umberto Merloni, che ha rivolto ai bimbi e alle loro famiglie elevate parole di conforto, in un'atmosfera di vivissima commozione.

---

† Addì 20 corr. spegnevasi

Marcello Pecchiari

A tumulazione avvenuta ne dànno il mesto annuncio la moglie ALBINA, il figlio GIORGETTO, i genitori, la sorella e i parenti tutti.

Ringraziano i medici per le cure prestategli, nonchè i Dirigenti e i Colleghi dell'Lloyd Triestino che tanto si sono prodigati in tale circostanza.

Il LLOYD TRIESTINO prende viva parte al dolore della famiglia per l'immatura perdita di

Marcello Pecchiari

suo dipendente, della cui apprezzata attività serberà grata memoria.

† Nel pomeriggio di domenica è mancato all'affetto dei suoi cari

Milan Umech

rappresentante della Ditta Hauser

Ne dànno il triste annuncio il figlio GIULIO con la moglie, e gli adorati nipotini PAOLO e GIULIANO unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno alle ore 17 di oggi martedì dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 24 maggio 1955

† All'alba del 23 corr., munita dei conforti religiosi, mancò all'affetto dei suoi cari, l'anima buona di

Ernesta Tamaro
in CASTELLACCI

Ne dànno il triste annuncio il marito UBALDO, la figlia SINA col marito SILVIO BOSSI e figlia MARIA GRAZIA, il figlio GASTONE CENNI con la moglie IDEA, il fratello VITTORIO con la moglie AMELIA e figli ADRIANO e ROMANO, i nipoti NIVES, EMANUELA, NINO, SABINA e LICIO SULLIG, LUCIANO CASTELLACCI e famiglia, la cognata OLGA CARNIEL e famiglia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr., alle ore 16.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio dell'Estinta la famiglia non prende il lutto.

† Il 23 c.m. dopo lunghe sofferenze si spegneva

Alfredo Slama jr.
d'anni 47
Grande invalido di guerra

lasciando nel dolore la moglie, i genitori, la sorella, i suoceri e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16 dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto.

† Infermità improvvisa troncava il giorno 21 corr., dopo breve degenza, la vecchiaia serena di

Emilia Mauro ved. Zernitz

A tumulazione avvenuta ne dànno il doloroso annuncio i figli SILVIA e ATTILIO con le famiglie, i fratelli e le sorelle, i nipoti diretti e collaterali, ed i parenti tutti.

Si prega di voler rinunciare alle visite di condoglianza

Trieste, li 24 maggio 1955.

† Addì 11 corr. in Buenos Aires, si è spento improvvisamente

Adelfi Feresin
d'anni 43

Ne dànno il triste annuncio i fratelli DANTE ed ERMINIA, le famiglie EBERHARD, FERESIN, RIAVIZ, BREGANT e FERRANTE.

† Il 22 corr. si è spento

Giorgio Giurco

Ne dànno il mesto annuncio i figli ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

I FAMILIARI di

Erminia ved. Wanderbecken
nata PECILE

ringraziano vivamente la nipote LILIANA PECILE che tanto affettuosamente si è prodigata e tutti coloro che presero parte al loro dolore.

Commosse per le onoranze tributate alla loro cara

Anna Poropat in Gioitti

le famiglie GIOITTI, PORETTI e POROPAT ringraziano quanti presero parte al loro dolore.

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Giuseppe Della Santa

ringraziamo tutti coloro che in varia guisa vollero prendere parte al nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Nel 1.o anniversario della morte del nostro caro indimenticabile

Giovanni Zanini

la moglie, le figlie, i generi, i fratelli e famiglie congiunte lo ricordano agli amici e conoscenti.

Trieste, 24 maggio 1955.

TRIBUNALE DI PADOVA

Sentenze di morte presunta

Si avvisa che con sentenza del Tribunale di Padova 19 aprile 1955 è stata dichiarata la morte presunta di PAVIN AURORA fu Simeone nata il 27 ottobre 1907 a Punta Amica di Zara ivi residente, come avvenuta il 31 dicembre 1940.

Avv. Pezzolo

TRIBUNALE DI PADOVA

Si avvisa che con sentenza del Tribunale di Padova 19 aprile 1955 è stata dichiarata la morte presunta di FABRICH MARIO fu Angelo e fu Picinich Antonietta nato a Lussinpiccolo il 27 agosto 1905, come avvenuta il 31 dicembre 1940.

Avv. Pezzolo

IL PROCESSO PER I FATTI DI VIA IMBRIANI

Dopo la lettura dell'accusa il dibattimento a porte chiuse

L'aula sarà riaperta solo al momento della sentenza - Contro l'imputato Foretti si procede in contumacia data la sua assenza

Si è ripreso ieri alla prima sezione del Tribunale penale il processo contro le undici persone denunciate a seguito della nota irruzione della Polizia in una stanza di via Imbriani.

Constatata ancora una volta la assenza di Romeo Foretti, su conforme richiesta del P. M. il Presidente ha ordinato di procedere in contumacia nei suoi confronti (ordine che può sempre venir revocato nel caso che l'imputato si presenti nel corso del dibattimento) ed ha quindi fatto la chiamata dei testimoni, passando infine alla lettura del lungo capo d'imputazione. Ecco i nomi degli imputati e i reati che a ciascuno di loro vengono contestati: Romolo Zimatore, Romeo Foretti, Roberto Bartelloni, Iginio Cociancich, Guido Parrini, Folco Guglielmi, Roberto Rovis, Vittorio Zanot, Wally Mattiassi, Antonietta De Santi e Ada Sard.

1) Lo Zimatore del delitto di cui all'articolo 528 CP per avere detenuto allo scopo di farne distribuzione o pubblica esposizione una pellicola cinematografica a passo ridotto con didascalie in lingua inglese e a soggetto pornografico, pellicola da lui poi ceduta al Foretti;

2) il Foretti del delitto di cui agli articoli 81, 110, 528 CP per avere concorso col Cociancich, il Bartelloni e il Guglielmi, nella fabbricazione, mediante assunzione e sviluppo di un numero imprecisato di pellicole cinematografiche a passo ridotto a soggetto pornografico e comunque detenuto allo scopo di farne commercio, distribuzione e pubblica esposizione; ricevendo in particolare dallo Zimatore la pellicola a soggetto pornografico e affidandola a persona in procinto di emigrare per l'Australia ed affidando inoltre in epoca imprecisata del 1952 allo Zanot l'incarico di riprodurre delle fotografie di carattere osceno che egli deteneva; il tutto sempre allo scopo di commercio, distribuzione e pubblica distribuzione, commettendo i fatti con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso;

3) il Bartelloni del delitto di cui agli articoli 81, 110, 528 CP per aver concorso col Foretti, Cociancich e il Guglielmi nella fabbricazione, mediante assunzione e sviluppo di un numero imprecisato di pellicole cinematografiche a passo ridotto a soggetto pornografico — una delle quali rinvenuta nella di lui abitazione — e ciò allo scopo di farne commercio, distribuzione e pubblica esposizione;

4) il Cociancich del delitto di cui agli articoli 81, 110, 528 CP per avere concorso con il Foretti, il Bartelloni e il Guglielmi, nella fabbricazione mediante assunzione e sviluppo di un numero imprecisato di pellicole cinematografiche a passo ridotto a soggetto pornografico, e ciò allo scopo di farne commercio, distribuzione, e pubblica esposizione; per aver inoltre allo scopo, fabbricato e detenuto varie fotografie pornografiche;

5) il Parrini del delitto di cui agli articoli 81, 528 CP per avere detenuto la pellicola cinematografica a soggetto pornografico di cui ad 1), pellicola che gli era stata consegnata dal Foretti, e ciò allo scopo di farne distribuzione e pubblica esposizione, essendo stata anche tale pellicola proiettata più volte a cura di esso imputato e dei coimputati Rovis e Guglielmi, con i quali agì in concorso di volontà e di azione;

6) il Guglielmi del delitto di cui agli articoli 81, 110, 528 CP per avere assunto una pellicola cinematografica a passo ridotto e a soggetto pornografico, allo scopo esplicitamente manifestato di farne distribuzione, e per avere anteriormente, agendo talvolta in concorso con il Foretti, il Cociancich e il Bartelloni, fabbricato mediante assunzione e sviluppo, ed indi detenuto allo scopo di commercio, distribuzione e pubblica esposizione, numerose altre pellicole cinematografiche a passo ridotto ed a soggetto pornografico, tre delle quali sequestrategli, concorrendo inoltre con Parrini Guido e Rovis Roberto alla proiezione della pellicola;

7) il Rovis del delitto di cui agli articoli 81, 110, 528 CP per avere concorso con il Guglielmi nella fabbricazione di una pellicola a passo ridotto ed a soggetto pornografico assunta al dichiarato scopo di farne distribuzione per avere anteriormente introdotto dall'America allo scopo di distribuzione dell'altro materiale pornografico e concorrendo inoltre con il Parrini e il Guglielmi alla proiezione della pellicola;

8) lo Zanot del delitto di cui agli articoli 110, 528 CP per avere provveduto su commissione di Foretti a stampare allo scopo di farne distribuzione delle fotografie a carattere osceno;

9) il Bartelloni del delitto di cui agli articoli 61 n. 11, 624 CP per essersi impossessato al fine di trarne per sè un profitto, di 11 fotografie oscene, che sottrasse al Marini da una borsa dove costui le teneva custodite;

10) il Guglielmi del delitto di cui agli articoli 374 CPV CP, per avere poco dopo il fermo subito a seguito dei fatti di cui al punto 6, col far prendere luce ad una pellicola cinematografica a passo ridotto già impressionata ma non sviluppata, che egli tolse all'uopo dalla tasca srotolandola, mutato artificiosamente lo stato di detta pellicola e ciò al fine di trarre in inganno l'autorità procedente;

11) il Foretti e la Mattiassi del delitto di cui agli articoli 81, 110, 527 CP;

12) il Guglielmi e la De Santi, del delitto di cui agli articoli 81, 110, 527 del CP. Va notato che la Mattiassi e la De Santi sono del tutto estranee all'episodio di via Imbriani;

13) la Sard, della contravvenzione di cui all'articolo 108 in relazione all'art. 17 T. U. di P. S. per avere dato temporaneo alloggio per mercede, quale affittacamere al Guglielmi e ad altre persone, senza averne fatta preventiva dichiarazione all'autorità di P. S.;

14) il Cociancich della contravvenzione di cui agli art. 697 CP per avere detenuto nella propria abitazione, senza averne fatto denuncia all'autorità, 44 cartucce di pistola;

15) il Rovis della contravvenzione di cui all'art. 691 CP per aver detenuto nella propria abitazione senza averne fatta denuncia alla autorità, una pistola semiautomatica marca «Steyer».

I testi sono: Mirella Cacin; Rosina Boccai, Angiolina Guidetti. Esse dovrebbero deporre, secondo quanto risulta, sull'episodio di via Imbriani.

Conclusa la lettura delle imputazioni, il Presidente ha dichiarato ufficialmente aperto il dibattimento ed ha subito data la parola al Pubblico Ministero, il quale ha chiesto che in considerazione della natura dei fatti contestati il dibattimento si svolga a porte chiuse. A tale richiesta si sono associati tutti i difensori ed il Presidente ha pertanto ordinato il procedimento a porte chiuse, con la seguente ordinanza: «Sentita la richiesta del P. M., richiesta a cui si associano i difensori, ritenuto che la pubblicità, a cagione della natura dei fatti, può nuocere alla moralità e può anche eccitare riprovevole curiosità, visto l'art. 423 del Codice di procedura penale ordina che il dibattimento abbia luogo a porte chiuse».

Subito dopo è stata fatta sgombrare l'aula, e ha avuto inizio l'interrogatorio degli imputati.

Pres. Gnezda, P.M. Visalli, difesa; per Zimatore, avv. Kezich; per Foretti, avv. Antonini e Morgera; per Bartelloni, avv. Poillucci e Catalani; per Cociancich, avv. Pannain e Chersi; per Mattiassi, avv. Antonini; per De Santi, avv. Iacuzzi; per Sard, avv. Bologna; per Rovis, avv. Morgera e F. Presti; per Zanot, avv. Scocchi; per Parrini, avv. Poillucci; per Guglielmi avv. Pannain e Poillucci.

TRE GIOVANI DINANZI ALLA CORTE D'ASSISE

CONFESSI GLI AUTORI della rapina di via San Marco

Sospeso a suo tempo per un supplemento di indagini in rapporto alla giovane età dei tre imputati, si è ripreso ieri in Corte d'Assise il processo contro Carmen Vidman, Tullio Baselli e Claudio Bassich, autori — secondo l'accusa — della rapina commessa il 6 novembre 1954 in via San Marco, ai danni di una anziana signora.

Come già reso noto a suo tempo, la sera del 6 novembre la Vidman e il Baselli si incontrarono come di consueto all'uscita dello stabilimento Genel, ove la ragazza lavorava da sarta. Incamminandosi assieme verso il largo Barriere Vecchia, si imbatterono in un amico del Baselli, Claudio Bassich. I tre parlarono delle comuni difficoltà economiche e secondo quanto successivamente venne accertato, pian piano il discorso si polarizzò su una proposta avanzata dal Bassich. In via San Marco — disse questi — abitava una anziana signora che in quei giorni sostituiva il genero ammalato nel negozio di generi alimentari di quest'ultimo. Alla sera, la donna rincasava con l'incasso della giornata: niente di più facile dell'attenderla sulle scale di casa sua, e portarle via la borsa col denaro.

Poichè la ragazza doveva fare una commissione, non appena concertato il piano i tre si separarono e si diedero appuntamento per le 19 di quella sera stessa in campo San Giacomo. Colà in effetti si ritrovarono, e seduti su una panchina attesero l'arrivo della vittima predestinata, che dal negozio di via delle Campanelle 58 doveva passare di là per raggiungere la propria abitazione, in via San Marco 32. Poco dopo le 20, puntuale come sempre, arrivò la donna, Anna Osvaldella vedova Barba, di 73 anni. Vista arrivare la donna, il Baselli e la Vidman la precedettero, salirono le scale di casa sua, si fermarono sul pianerottolo del secondo o terzo piano fingendo d'essere una coppietta intenta a tubare. Quando la Osvaldella, che saliva lentamente le scale, giunse alla loro altezza, il Baselli volse il viso contro il muro e le passò alle spalle e la Vidman le chiese l'ora. La povera signora aveva appena risposto che si sentì strappare la borsa, mentre contemporaneamente qualcuno da dietro le spalle le tappava la bocca. Questo, almeno, stando a quanto ieri dichiarò la stessa Barba. I due giovani, invece riferiscono la cosa in maniera diversa. Entrambi negano di averle messo le mani addosso: e il Baselli in particolare afferma di essere stato lui e non la Vidman a strappare la borsa col denaro alla vittima.

Questa, in breve, la narrazione fatta dagli stessi imputati — pienamente confessi — e desunta dalle testimonianze della vittima e delle altre persone che parteciparono al fermo della giovane Vidman.

Conclusa l'assunzione delle prove, il Presidente ha dato la parola al Pubblico Ministero, il quale, dopo una stringata arringa, ha chiesto le seguenti pene: per Tullio Baselli 4 anni e 60 mila lire di multa per la rapina, 3 mesi e 6 mila lire di multa per il furto di un motoscooter e 6 mesi di arresto per aver guidato lo scooter stesso senza patente. Per Claudio Bassich 5 anni e 4 mesi nonchè 80 mila lire di multa per la rapina, quattro mesi e 9 mila lire di multa per il furto del motoscooter e sei mesi di arresto per aver guidato senza patente. Per Carmen Vidman 2 anni e 8 mesi nonchè 40 mila lire di multa per la rapina.

Hanno quindi preso la parola i difensori avvocati F. Presti e Antonini: dopodichè il processo è stato rinviato a giovedì alle ore 10. Parlerà il terzo difensore avvocato Moro e quasi sicuramente in giornata si avrà la sentenza.

Pres. Rossi, giudice «a latere» Zanetti, P. M. Pascoli, canc. Tessier; difesa avv. Antonini, Moro e F. Presti.

L'on. Colognatti ricevuto dal Prefetto Palamara

Il Commissario Generale di Governo, Prefetto Palamara, ha ricevuto ieri l'on. Carlo Colognatti il quale lo ha intrattenuto su alcuni importanti argomenti di attualità, riguardanti la situazione sociale e politica della città. Il rappresentante del Governo, nel corso del cordiale colloquio, ha potuto fornire al parlamentare triestino chiarimenti e assicurazioni sui vari argomenti trattati. Ad una prima parte del colloquio hanno assistito i delegati del Comitato degli statali triestini, presentati dall'on. Colognatti, i quali hanno esposto a S. E. Palamara alcuni problemi interessanti la categoria.

La Provincia di Bergamo ha reso omaggio a Trieste

Una rappresentanza dell'Amministrazione provinciale di Bergamo, con a capo il suo presidente avv. Mario Buttaro, e composta dei consiglieri provinciali Bosis, Castelli, rag. Grandi, ing. Mazzoleni, prof. Nosari, Vigani e del segretario generale dott. Sperber ha reso ieri visita all'Amministrazione provinciale di Trieste, per esprimere la solidarietà e l'esultanza della Provincia di Bergamo con la consorella di Trieste per l'avvenuto ricongiungimento alla Madrepatria.

Hanno ricevuto i graditi ospiti il presidente della Deputazione provinciale on. Giovanni Tanasco ed i deputati provinciali prof. Mandruzzato, Suban e dott. Vladovich, con il segretario generale avv. Mercanti. L'Amministrazione provinciale di Bergamo ha offerto alla Provincia di Trieste una medaglia d'oro con la seguente scritta: «Tergestinis Patriae sinum repetentibus Bergomates ovantes». La offerta è stata accompagnata da significative parole dell'avv. Buttaro.

PRIMI RISULTATI DELLE TRATTATIVE ITALO - JUGOSLAVE

MODIFICATE LE DISPOSIZIONI sul trasferimento dei beni dalla Zona B

Continua tuttora l'azione arbitraria delle autorità «popolari» - Minuziose visite dei gerarchi titini nelle abitazioni dei candidati all'esodo

Nel distretto di Capodistria le disposizioni restrittive sul trasferimento del bestiame di proprietà degli istriani esodanti sono state recentemente modificate. Dal 6 corrente è permesso il trasferimento nella nostra zona di due capi di bestiame, mentre prima di tale data tale facoltà era negata. E' questo un primo modesto ma concreto risultato utile delle trattative che si svolgono a Roma fra le sottocommissioni italiana e jugoslava, ma si tratta sempre di un miglioramento relativo perchè nel distretto di Buie permangono le restrizioni su tali trasferimenti mentre in entrambi i distretti continuano ad essere scrupolosamente applicate le misure restrittive sui prodotti agricoli e le derrate alimentari che i profughi chiedono di portare con sè. C'è da augurarsi che le conversazioni italo-jugoslave su questi particolari problemi proseguano in un clima di comprensione e di buona volontà al fine di sbloccare una situazione precaria relativa soprattutto alla parziale ed inesatta applicazione pratica dell'art. 8 del Memorandum.

A Portorose ed a Pirano i locali segretari del C.P.L. hanno visitato le abitazioni di alcuni istriani in procinto di abbandonare la zona, accompagnati dal direttore del Museo di Pirano, Pahor, effettuando uno scrupoloso controllo della mobilia, dei libri, di collezioni filateliche e numismatiche ed anche di monili e preziosi di famiglia, mettendo tutto sotto sequestro. All'atto della partenza furono requisite collezioni di francobolli e di monete e qualche volume di autore italiano. Sempre nel distretto di Buie, l'accentuazione delle disposizioni restrittive ed anche della disorganizzazione amministrativa si manifesta in forme persistenti e meschine.

Accade talora che il profugo venga avvertito della proibizione di trasferire i prodotti alimentari ed agricoli messi in lista da molto tempo, solo nel momento in cui sta caricando l'autocarro delle masserizie, sì che viene a trovarsi nella materiale impossibilità di alienarli ed anche di provvedere ad una regolare consegna dei prodotti a conoscenti o a parenti. Ad alcuni agricoltori partenti è toccato di dover versare gli importi ricavati dalla vendita di capi di bestiame al locale Comitato popolare, perchè si attribuiva loro falsamente l'errore di aver venduto bestiame ricevuto in seguito alla riforma agraria. Ma tali arbitri si verificano sempre all'ultimo momento, quando cioè gli interessati, ormai soggetti alla psicosi della partenza o timorosi di rimaner bloccati da nuove difficoltà procedurali, preferiscono evitare ogni contestazione mentre le autorità «popolari» ben si guardano dall'avvertirli della facoltà di ricorso per via legale e della possibilità di riavere il bestiame, non solo, ma che la proprietà dello stesso può essere semplicemente dimostrata da testimonianze o da «fogli di possesso» e ciò in seguito a precisi accordi raggiunti tra il nostro rappresentante le autorità jugoslave. Altra vessazione è il pedaggio delle «competenze», che i partenti devono versare ai doganieri jugoslavi prima di valicare il confine. Sono 750 dinari per nucleo familiare che vengono abusivamente sottratti agli istriani esuli in cambio della visita al mezzo di trasporto e cioè di una funzione di servizio.

Gli interventi compiuti presso le autorità distrettuali non hanno finora dato risultati concreti e nemmeno suggerito alle autorità competenti l'opportunità di rilasciare una ricevuta per questi pedaggi.

C'è da sperare che le trattative in corso a Roma e le misure normalizzatrici concordate a Udine ristabiliscano una situazione sopportabile anche nei rapporti fra esodanti e autorità distrettuali.

Diplomi di aggiornamento ad insegnanti delle scuole medie

I seguenti professori concittadini hanno conseguito il diploma dopo il colloquio finale al corso di aggiornamento didattico per insegnanti della scuola media e di avviamento promosso dal Centro didattico nazionale per la scuola secondaria: Ada Ban, Irene Bon Lonza, Renata Caffieri, Claudio Degasperi, Marina Delami Petronio, Lidia Dordolin Sponza, Antonio Dragoun, Ida Frinzi, Laura Garbassi Mauri, Maria Giorio, Gemma Kenich, Sergio Lenuzza, Silvia Maroni, Pietro Micale, Dario Morella, Graziella Nachich, Maria Pernetti, Eugenia Puleo Contini, Maria Righi Oblati, Benita Rodriguez, Ellade Sella, Edda Serra, Ada Maria Sorè.

I relativi diplomi si possono ritirare di persona al Centro pedagogico, via Madonna del Mare numero 11.

Saggio di ginnastica all'Istituto Duca d'Aosta

Giovedì prossimo alle 12, nella sede di via Guido Corsi, le allieve dell'Istituto magistrale «Amedeo Duca d'Aosta» presenteranno, sotto la direzione della prof. Orietta Toffoli Cerne, un saggio di ginnastica ritmica con un esercizio per le prime classi e con due esercizi per le seconde e terze classi. Il coro dell'Istituto, diretto dalla prof. Anita Toneatti, canterà l'inno dell'Istituto, parole di Ermanno Crevatin musica di Roberto Caprini; l'inno Patria, parole di Giovanni Bertacchi, musica di Riccardo Zandonai; l'inno a Trieste, parole e musica di A. Pasetto e l'inno alla bandiera, parole di A. Caporizzi, musica di Alessandro Sidericudi. Alla festa scolastica sono invitati i genitori degli allievi, gli ex allievi e gli amici della scuola.

La chiusura dei corsi serali per apprendisti dell'Educatorio

Domenica scorsa ha avuto luogo presso l'ECA la cerimonia di chiusura dei corsi serali per apprendisti dell'Educatorio Triestino, organizzati dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica. Il presidente dell'ECA dott. Franceschini, ha avuto parole di ringraziamento per il Consorzio rappresentato dal suo direttore ing. Della Rossa e dagli ispettori dott.a Cossutta e ing. Schiavon, per il corpo insegnanti, e per gli alunni dei sette corsi. Ha risposto l'ing. Della Rossa, formulando l'augurio che la scuola abbia a continuare su tale strada di sereno e proficuo progresso.

Al termine della cerimonia, dopo una visita alla riuscitissima mostra dei lavori effettuati dai due corsi, i migliori allievi sono stati premiati con un libretto di risparmio loro assegnato dall'ECA. I premiati sono: Sara Mezzetti, Silvana Savi, Angelo Corba, Silvio Rodella, Vincenzo Perper, Ottavio Bianco, Aldo Sigmund.

ABILI TRUFFATORI ARRESTATI DALLA «MOBILE»

CON L'ARMA DELLA PUBBLICITÀ sfruttavano commercianti e artigiani

Una rilevante somma raccolta con l'ingegnoso sistema

I funzionari della Squadra Mobile hanno dipanato in questi giorni una complessa vicenda truffaldina e, accertati i fatti, hanno arrestato Giovanni Soloperto, di 65 anni, abitante in via Madonnina 9 e Guerrino Forza di 38 anni, abitante in via Farneto 9, e in stato di irreperibilità hanno invece denunciato Agostino Padovan, di 54 anni, da Trieste, senza fissa dimora. Il Padovan, sparito da qualche tempo, è coinvolto anche nella truffa ai danni dell'Associazione nazionale della Venezia Giulia e Dalmazia, di cui era stata ideatrice una donna, Vida Bellich, di 35 anni, abitante in via Molin a Vento 42. La Bellich e i suoi complici — il Padovan e certo Tullio Spazzali — sfruttavano il sentimento patriottico degli italiani per carpire oblazioni, spesso generose come quele degli attori Walter Chiari e Aroldo Tieri.

Esaurita appena la pratica riguardante la truffa a danno del Comitato provinciale di Trieste dell'Associazione, i funzionari hanno dovuto affrontarne un'altra riguardante, questa volta, una forma pubblicitaria. La Questura informa che il Soloperto, il Forza e il Padovan spacciandosi per incaricati della locale Camera di Commercio, visitavano i piccoli negozianti e gli artigiani di Trieste e del vicino Friuli, riscuotendo importi di varia entità per l'inserzione dell'attività svolta dalla ditta visitata in una statistica generale dell'industria, dell'artigianato e del commercio. Poichè è arcinoto il vecchio adagio che dice essere la pubblicità l'anima del commercio, numerosi piccoli commercianti avevano abboccato all'amo della immaginaria «statistica generale». Col comodo e ingegnoso sistema i tre hanno riscosso un importo che, per quanto non accertato, si ritiene essere molto rilevante.

Mortali conseguenze di una banale caduta

Il commerciante Ernesto Siebert, di 77 anni, abitante in via Ariosto 3, non è sopravvissuto alle gravi lesioni riportate il 13 corrente quando, scivolato in casa, si era fratturato il femore destro. Trasportato all'ospedale, il Siebert era stato accolto con prognosi di 40 giorni, nel reparto ortopedico, dove l'altra notte, per sopravvenute complicazioni, è spirato.

Sempre gravi le condizioni dell'agente della Polizia stradale

Le condizioni dell'agente della Polizia Stradale Giobatta Dell'Aica, rimasto vittima domenica notte in un drammatico incidente, sono gravissime. Verso la mezzanotte, mentre percorreva il viale Miramare con una motocicletta, il Dell'Aica era stato investito dall'auto guidata dal signor Elio Pagnut, di 29 anni. Per il violento urto, era stato sbalzato di sella ed era stramazzato sulla sede tranviaria, dove era andato a battere con il capo sui binari. Avviato allo ospedale, era stato accolto con prognosi riservata.

Diretto verso la Stazione di Aurisina, il meccanico Milan Cante, di 30 anni, abitante a Samatorza 9, percorreva in motocicletta, poco prima delle 20 di ieri, la strada che conduce al villaggio. A metà circa del percorso, il centauro ha incrociato due ciclisti, Albino Gruden, di 15 anni, abitante ad Aurisina 182, e Maria Grazia Mezzana, di 11 anni, abitante ad Aurisina Stazione 4, che procedevano in fila indiana. Per non investirli, il Cante ha sterzato ma, nell'effettuare la manovra, ha perduto il controllo della guida e, dopo aver slittato per una decina di metri, si è rovesciato, andando ad urtare il Gruden che è caduto a sua volta. Mentre il ragazzo ha riportato soltanto superficiali ferite, il Cante, in preda a stato commozionale e con il viso e le mani escoriate, ha dovuto essere trasportato all'ospedale dalla CRI. I sanitari lo hanno fatto accogliere nella I divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Finito abbastanza bene lo scontro tra due auto

Apprendiamo da Padova che il triestino Armando Esposito, di 35 anni, abitante in via Rota 3, l'altra sera poco dopo la mezzanotte transitava con la sua automobile, assieme alla moglie, per il quadrivio che si trova in prossimità della stazione ferroviaria di Padova, quando veniva a scontrarsi con una Fiat 1100. Dopo lo scontro violento entrambe le macchine finivano con il rovesciarsi, facendo temere ai radi passati una grave tragedia. Senonchè in tanto sconquasso, soltanto la moglie dell'Esposito, signora Giulia, riportava contusioni guaribili in una decina di giorni.

La festa di San Servolo patrono di Buie

Oggi, ricorre la festa del Patrono S. Servolo, che i buiesi festeggeranno a Trieste il 29 corrente, con il seguente programma: Domenica prossima alle ore 10 Messa solenne celebrata da don Giovanni Albonese nella Chiesa dei RR.PP. Cappuccini, in via Capitolina; alle ore 16.30 ritrovo dei buiesi ad Opicina presso la Sede del Villaggio del Fanciullo. In tale occasione sarà tenuta l'Assemblea generale straordinaria del ricostituito «Circolo buiese Donato Ragosa» alla quale potranno partecipare tutti i buiesi.

Cade dalla scala a forbice e si frattura un polso

Una dolorosissima lesione ha riportato ieri in casa la signora Stefania Diretti, di 50 anni, abitante in Strada di Fiume 20/2. Intorno a mezzogiorno, la Diretti decideva di spolverare il lampadario della stanza da letto e, salita su una scala a forbice, ha incominciato alacremente il lavoro. Ad un dato momento, però, ha perduto l'equilibrio ed è caduta in modo da riportare la frattura esposta del polso destro e contusioni all'anca destra. E' stata accompagnata all'Ospedale dalla CRI.

Un brutto scivolone ha fatto anche il bracciante Vittorio Carli, di 47 anni, abitante in via dell'Oliveto 4. Verso le 11.30, mentre lavorava in un reparto della fabbrica Dreher, è caduto ed ha riportato una forte contusione al ginocchio destro con sospette lesioni articolari.

La terza persona rimasta infortunata sul lavoro è il meccanico Giuseppe Minuissi, di 18 anni, abitante a Chiadino San Luigi 36. Verso le 13, in un reparto della ditta «Orion», al Porto Industriale di Zaule, è stato investito al piede sinistro da una valvola di ferro, sfuggitagli di mano. Trasportato all'ospedale dalla CRI è stato medicato e, dopo le cure, dimesso con prognosi di 10 giorni.

Abbandonata in una dolina una bicicletta da corsa

A chi appartiene la bicicletta depositata da iermattina al Commissariato di Villa Opicina? Il ciclo senza padrone è stato rinvenuto da Giustina Sossi, di 35 anni, abitante nel villaggio in via Nazionale 151/1, la quale lo ha trovato in una dolina nei pressi del Dazio di Monrupino. Si tratta di una bicicletta da uomo, da corsa, completa di tutti gli accessori.

Ritrovato il peschereccio «Elisa»

Apprendiamo da Grado che il peschereccio «Elisa», partito sabato dalla cittadina lagunare con a bordo i pescatori Marco Marchesan di 45 anni, Giordano Malisana, di 44 anni e Andrea Boschin di 19 anni, e dato per perduto, è stato ritrovato ieri al largo delle foci del Tagliamento, con a bordo l'intero equipaggio.

CONFERENZE

→ Si comunica alle assistenti sanitarie e infermiere diplomate che la lezione del corso di aggiornamento che doveva aver luogo questa sera viene sospesa; seguirà quella di giovedì, alle 19.30, sempre nella biblioteca dell'Ospedale maggiore, che sarà tenuta dal prof. Viezzoli.

→ Domani, alle 19, avrà luogo nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore una conferenza del prof. dott. Anders Grönwall, direttore generale della clinica medica universitaria di Upsala (Svezia) sul tema: «Su alcuni aspetti della terapia dello shock».

→ Domani, alle 19, nell'aula magna dell'Università vecchia, in via dell'Università 7, il prof. Walter Maucci terrà una conferenza sul tema: «Lo stato attuale della speleologia ed i legami fra la speleologia e le scienze naturali». Sono invitati tutti i soci e quanti si interessino dell'argomento.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Questa sera, ore 21 settimo concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore Paul Van Kempen. Violoncellista: Maurice Gendron.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Stabile di Prosa della Città di Trieste con la partecipazione di Carla Bizzarri «La scuola dei padri», novità di Stefano Pirandello, regia di O. Spadaro. Fuori abbonamento.

EXCELSIOR. 16: «Per ritrovarti» con Bing Crosby, Claude Dauphin. Un avvincente film Paramount diretto da G. Seaton. Ult. 22.

FENICE. 16: «La ragazza di campagna» con Bing Crosby, Grace Kelly. Premio Oscar per la migliore attrice del 1954, William Holden. Diretto da George Seaton, Premio Oscar per la sceneggiatura. Ultima 22.

NAZIONALE. 16: «La bestia umana» con Glenn Ford, Gloria Grahame e Broderick Crawford. Dal famoso romanzo di E. Zola. Ult. 22. Vietato ai minori.

ROSSETTI. 16: «La finestra sul cortile» in technicolor con James Stewart, Grace Kelly. Grandioso successo. Ultima 22.

ARCOBALENO. 16: «Sette spose per sette fratelli». Cinemascope Ansco Color in un inno della vita, alla giovinezza e all'amore, M.G.M. con Jane Powell e Hovard Kell. per i primi 6 giorni non sono validi tessere e ingressi di favore.

FILODRAMMATICO. 15.30 (ult. 22). Seconda settimana della più grandiosa realizzazione in Cinemascope: «Prima dell'uragano», in Warnercolor con V. Heffin, A. Ray e M. Freeman. Il più bel film dell'annata.

GRATTACIELO. 16.30: «Quattro donne nella notte». Un giallo avvincente con Miriam Petacci, C. Calvet, L. Rocco, Roberto Risso, M. Auclair, D. Darrieux. Vietato ai minori.

SUPERCINEMA. 16: L'ultima irresistibile interpretazione di Totò: «Il medico dei pazzi» interamente a colori, con Totò, Franca Marzi, Carlo Ninchi, Tecla Scarano. Segue: Nuova attualità.

ASTRA ROIANO. 16: «Il seduttore». Brillantissima commedia con Alberto Sordi e Lea Padovani. Precede Incom. Ultima 22.

CRISTALLO. 16: «Cavalcata romantica» la storia di uno dei più celebri amori: Franz Liszt e la principessa Carolina, con la immortale rapsodia del grande musicista in uno stupendo Gevacolor, con C. Marchand, J. François.

CAPITOL. 16: «Il mondo è delle donne». Cinemascope Fox. L. Bacall, J. Allyson, A. Dahl, C. Wilde, V. Heflin nel più divertente film dell'anno.

ALABARDA. 15: Ultimo giorno a grande richiesta di «Contessa scalza» l'eccezionale technicolor, con Ava Gardner e Humphrey Bogart.

ARISTON. 16: «Amori di mezzo secolo», S. Pampanini, A. Sordi, C. Campanini, L. Padovani, A. Lualdi, A. Cecchi, U. Melnati, in un Ferraniacolor denso di ricordi, di ilarità, di commozioni. Vietato ai minori. Ultimo giorno.

ARMONIA. 15: «Per la vecchia bandiera», technicolor, con R. Scott, L. Barker. Nuovo programma varietà.

AURORA. 15.30, 17.30, 19.45, 22: «Madama Butterfly», con Kaoru Jachigusa, Nicola Filacuridi, Ferdinando Lidonni, e i cantanti Orietta Moscucci e Giuseppe Campora. Uno spettacolo indimenticabile e senza confronti. Technicolor Dear. Prezzi normali.

GARIBALDI. 15.30: «Schiavi di Babilonia» con R. Conte, L. Christian in technicolor.

IDEALE. 16.15 (ultima 22): Il più grande successo dell'anno «La tunica» technicolor della 20th Century Fox. Cinemascope stereofonico, con J. Simmons e V. Mature.

IMPERO. 16: «Le signorine dello 04» con A. Lualdi, F. Valeri, A. Cifariello e P. De Filippo. Comico, sentimentale, originale. E' un film Diana di grande successo. Segue Incom con il III Motogiro d'Italia. Ultimo giorno.

ITALIA. 16: «L'ombra» dal capolavoro di Dario Niccodemi. La delicata storia di un peccato senza colpa, di una dedizione senza limiti, con Marta Toren, Pierre Cressoy e G. Maria Canale. Prima visione.

S. MARCO. 16: «Terza liceo», il film della giovinezza e dei ricordi; un capolavoro di Luciano Emmer.

MARE. 16: «La frusta d'argento», un Fox Film tratto dal romanzo di Jack Schaefer con D. Robertson e Rory Calhourn.

MODERNO. 16: «Henriette», con l'insuperabile interprete di Manon: Michel Auclair e Dany Robin. Vietato ai minori.

SAVONA. 15.30: «Destini di donne» con interpreti di eccezione: Martine Carol, Claudette Colbert, Michele Morgan, Eleonora Rossi Drago e Raf Vallone. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «Il cantante misterioso», un film che parla al cuore con Luciano Taioli, Marcella Mariani, C. Campanini

VITT. VENETO. 15.45: «Rapsodia» Elizabeth Taylor, Vittorio Gassman. Una toccante storia d'amore. Technicolor Metro. E' un film indimenticabile.

AZZURRO. 16: «Bolide rosso». Emozionante technicolor con Tony Curtis, Piper Laurie, Don Taylor. Un successo Universal.

BELVEDERE. 16: «Kidd il pirata» un technicolor Warner con i due assi della risata: Gianni e Pinotto.

FERR. S. VITO. Chiuso. Mercoledì: «Paula».

LUMIERE. 17: «Il tesoro del Bengala», avventuroso Ferraniacolor, con Sabù, Luisa Boni e L. Tosi.

MARCONI. 16: «Versailles». Tre secoli di storia in un eccezionale technicolor interpretato da un grande complesso di attori.

MASSIMO. 16: «Ti ho visto uccidere», il film del brivido ossessionante, con Barbara Stanwyck, George Sanders e Gary Merrill. Proibito ai minori.

ODEON. 16: Crescente successo di: «Tradita» un grande film con Pierre Cressoy, Lucia Bosè e B. Bardot. Ultimo giorno.

NOVO CINE. 16: «L'ora della verità» con Michele Morgan e Walter Chiari.

RADIO. 16: «L'ultimo treno da Bombay» con J. Hall, C. Larson.

SECOLO. 16.30: «Fate il vostro gioco» con C. Gable. Segue varietà M. Marcelli, R. De Rosè.

SERVOLA. Teatro - prosa.

VENEZIA. 16: «Mizar» technicolor con D. Addams.

BOTTEGA DEL VINO: Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

NAVI IN PORTO

il giorno 23 maggio 1955

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 6 «Regolo» (it.); B. 9 «L. Onorato» (it.); B. 10 «Panaghia» (gr.); B 14 «Kozani» (gr.); B. 15 «Christina» (gr.); B. 16 «Messapia» (it.); B. 23 «Aristodimos» (gr.); B. 32 «P. Orseolo» (it.); B. 33 «Vulcano» (it.); B. 35 «G. Mazzini» (it.); B. 37 «Nurfan» (tur.); B. 38 «Silvano» (it.); B. 39 «Olimpia» (it.); B. 42 «Una» (jug.); B. 44 «Stromboli» (it.); B. 45 «Telamon» (cost.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Maria Cosulich» (it.), «Fecondo» (it.) Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Bullina» (it.), «Civitavecchia» (it.) Ars. Dock: «Eridano» (it.), «Delfini» (gr.), «Arosa Sun» (pa.), «Alexander» (pa.). Scalo Legnami N.: «Vardar» (jug.). Ilva Vecchia: «Primo» (it.), «P. Andalò» (it.). Ilva Nuova: «Anna Rosa» (it.). Arsen. Dock: «Balboa» (pa.), «Beechwood» (br.). Rada est.: «B. Warrior» (br.).

MOVIMENTI

23 maggio: «Aristodimos» da B 23 a mare; «P. Andalò» dall'Ilva a mare; «Olimpia» da B. 39 a mare. 24 maggio: «Altea» da S. Sabba a S. Rocco; «B. Warrior» dalla rada a S. Sabba.

ARRIVI

23 maggio: «Giorgio Fassio» rada - Aquila; «Vildren» rada - Aquila. 24 maggio: «Istra» B. 18; «Srbjia» B. 40; «Elia B.» rada - Aquila; «Magdala» Frigorifero; «Campidoglio» B. 22; «Tisa» B. 11.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 6880 (9600), La Centrale 9200 (8915), Bastogi 1743 (1729), Finmare 435 (420), Finsider 574 (565), Finelettrica 1252 (1235), Assic Gen. 18490 (17860), Assicuratr. 5500 (5400), Ras 7400 (6980).

Tessili

Cantoni 10225 (10030), Val Ticino 46 (—), Olcese 909 (900), Cucirini 6210 (6250), Linificio 565 (545), Cotoniere 186 (180), Un. Manif. 41700 (42000), Fisac 175 (—), Cascami 4270 (4200), Snia Visc. 1347 (1313).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 383 (379.50), Magona 1285 (1205), Metalli 8300 (8250), Montecatini 2574 (2464), Dalmine 1450 (1418), Siele 7300 (6900), Ansaldo 1047 (—), Breda 300 (300.50), Bianchi 560 (548), Fiat 1367 (1317).

Elettrici

Sade 1394 (1385), Edison 2642 (2602), Caffaro 419 (415), Valdarno 2520 (2435), Esticino 1688 (1680), Seso 2485 (2450), Sip 1287 (1262), Vizzola 2820 (2648), Meridelettr. 1244 (1230), Ovesticino 1530 (1390).

Alimentari

Distillati 2235 (2137), Eridania 23950 (23100), Rom. Zucch. 1800 (1690).

Chimici

Anic 2235 (2137), Saffa 1693 (1617), Italgas 1633 (1603), Liquigas 602 (600), Pibigas 327 (306), Rumianca 1360 (1650).

Immobiliari e diversi

Fondi Rust. 2012 (2010), Beni Stabili 8300 (8080), Gen. Imm. 595 (571), Ciga 2600 (2730), Italcementi 11450 (11160), Pirelli S. p. A. 2960 (2930), Pirelli e C. 2644 (2590).

Cambi e valute: Cambi ufficiali: New York tel. 624.88, ch. 624.80; dollaro canadese tel. 633.50, ch. 633.40; franco svizzero 145.79. Informativi: Sterlina oro 5825-5925, marengo 4125-4225, sterlina biglietti banca 1700-1720, dollaro biglietti banca 629-631, franco francese 170.50-171.50, Franco svizzero 147-147.50, oro fino 713-717, argento 19.60-19.90.

Dopoborsa. Pirelli Ital. 2965, Fiat 1370-1372, Montecatini 2585-2587.

TRIESTE

Finmare 426 (425), Ass. Gener. 18400 (17750), Assicur. 5200 (5070), Ras 7000 (6700), Istria Ts. 801 (—), Tripcovich 11250 (—), Snia Viscosa 1360 (1305), Montecat. 2575 (2460), Crda 401 (395), Beni Stabili 8080 (8065), Generale Imm. 590 (567), Pirelli S. p. A. 2950 (2930).

SPETTACOLI

LA STAGIONE SINFONICA AL VERDI

DOMANI DIRIGERÀ il maestro Van Kempen

Il settimo concerto sinfonico di stasera si impone col programma e con la figura del direttore. Il programma presenta, oltre all'«Euryanthe» di Weber, il «Concerto in la magg. op. 129, per violoncello e orchestra» di Schumann, solista il maggiore violoncellista francese, Maurice Gendron, la la «Prima sinfonia» di Gustav Mahler. Musiche queste di rara esecuzione, che avranno come direttore Paul Van Kempen, l'illustre musicista non nuovo al nostro pubblico e già acclamato come alto interprete beethoveniano. Nell'attuale ciclo sinfonico vediamo finalmente inclusa la «Prima sinfonia» di Mahler che insieme a Bruckner, Strauss e Pfitzner rappresenta l'ultimo cinquantennio della gloria musicale viennese. Paul Van Kempen è stato in questi giorni il sapiente e paziente concertatore della «Prima sinfonia» di Mahler, nome non nuovo ai triestini anziani che ne ricordano la genialità durante i dieci anni della sua direzione al Teatro dell'Opera di Vienna (1897-1907) e il clamoroso successo della «Prima sinfonia» da lui diretta proprio al Teatro Verdi. Mahler, direttore della Hofopern e compositore sinfonico, ha dominato con la sua attività la vita musicale viennese della fine dell'Ottocento fino ai primi del nuovo secolo. Come direttore, Mahler ebbe la statura musicale di un Toscanini ed iniziò veramente, succedendo a Hans Richter, una nuova epoca nel campo operistico e sinfonico. Come compositore, Mahler subì l'influsso del suo maestro Bruckner, e nelle prime composizioni si tenne vicino al carattere sinfonico di Brahms. Successivamente acquistò una sua ben determinata individualità che appare profondamente radicata nello spirito musicale viennese attraverso l'uso del Volkslied che egli portò nel tematismo sinfonico, e nella descrizione naturalistica del paesaggio silvestre dell'Austria. Mahler non compose musica da camera, e neppure musica pianistica o quartettistica, nè opere liriche. Il suo spirito travagliato, in permanente dialogo con la natura e con se stesso, per esprimersi aveva bisogno di un grande apparato orchestrale, nel quale il compositore inserì anche la voce umana, trattandola come uno strumento tra gli strumenti. Si può dire che nelle dieci sinfonie Gustav Mahler ha raccontato al mondo la propria vita spirituale di uomo moderno vissuto tra romanticismo e impressionismo, tra verismo ed espressionismo, tra classicismo e modernismo. La sua originalità strumentale è rappresentata appunto nella convergenza, e diremo, anche nella anticipazione, di forme tradizionali classiche fuse con elementi musicali dei nuovi tempi. Infatti Mahler può essere considerato il primo rivoluzionario della sinfonia. Egli spezzò la linea melodica, squassò l'equilibrio tonale, sconvolse l'armonia, non per un atteggiamento di novità, bensì perchè nella sua sensibilità urgevano bisogni di espressione strumentale conformi al dualismo che distruggeva la sua vita interna scettica e pessimistica. Il dualismo era costituito dalla lotta tra dubbio e fede. Vinse, nella «Decima sinfonia», il dubbio con la catastrofe dell'uomo. Ma nella «Prima sinfonia», che ascolteremo stasera nella sfolgorante esecuzione di Paul Van Kempen, Mahler si presenta come cantore della natura, come interprete delle sue grazie e della sua forza.

Naturalmente il concerto, per il quale continua la vendita di posti alla biglietteria del Teatro, è atteso da tutto il nostro pubblico musicale.

Glauco Del Basso al Nuovo

Alla Biglietteria del Teatro Nuovo s'inizia domattina la vendita dei posti per il concerto che il pianista Glauco Del Basso terrà venerdì sera, eseguendo il seguente programma; Mozart: a) Fantasia in do minore K 475; b) Sonata in do maggiore K 545; Beethoven: Sonata quasi una fantasia in do diesis minore op. 27 N. 2 («Au clair de lune»); Chopin: a) Ballata in fa minore; b) tre valzer; c) Notturno, d) Scherzo in do diesis minore.

I prezzi sono stati così fissati: lire 500 poltrone platea (ridotte a 350 per gli abbonati alla stagione di prosa e per gli iscritti alla Società dei concerti); lire 200, ingresso alla galleria.

La pianista Nini Perno all U.P.

Una ben degna conclusione avrà quest'anno il ciclo di concerti promosso dall'Università popolare. A sostenere l'ultima serata, che avrà luogo domani, alle 21, nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri» in via Giustiniano 5, è stata infatti invitata la pianista Nini Perno, giovanissima e valente esecutrice, che conta al suo attivo un eccezionale numero di brillanti affermazioni. Il programma

SPESSO I GRANDI ARTISTI HANNO AVUTO FANCIULLEZZE RIVELATRICI

DAI LUNGHI SOGNI SUL MARE le creature dolenti di Ruggero Rovan

A quasi ottant'anni lo scultore conserva l'espressione dolce di un ragazzo che sorride timidamente: ma essa nasconde la pungente tristezza di una vita sacrificata

Gli artisti, anche se carichi d'anni, non sono mai vecchi; finchè lo spirito creatore non li abbandona, dura la loro giovinezza. D'altro canto, quando questa vena misteriosa s'esaurisce nel loro cuore, invecchiano di colpo anche se nel fiore dell'età. Fanno allora una gran pena, perchè sono eternamente vecchie e perchè in questo loro vecchiume non c'è bastone che li sorregga nello incerto passo.

A quasi ottant'anni Ruggero Rovan, lo scultore più anziano della città, conserva l'espressione dolce di un ragazzo che sorride timidamente. La mamma lo mise al mondo nel mese di maggio: 18 maggio del 1877; la sua era una di quelle mamme triestine che col loro lavoro provvedevano al fabbisogno della famiglia; il suo modesto mestiere la faceva correre tutto il santo giorno e a tutte le ore da un capo all'altro della città. Ruggero fin da piccolo si abituò a vivere in solitudine, una solitudine che egli sapeva arricchire di fantasie indefinibili con l'ansia d'impadronirsi al più presto dell'alfabeto. Fu così che potè ritrovarsi nel suo libro: Robinson Crusoe. Si tuffò a capofitto nella lettura e Robinson Crusoe divenne la sua compagnia d'elezione. Con Robinson Crusoe poteva cioè, con gioia, seguirne naufragi e isole deserte e farsi tutto un piano segreto, sempre più preso dal desiderio di una vita movimentata, [illegible]. Fatto grandicello, questo sogno talmente lo prese che tutto il resto gli divenne insopportabile, al punto che studente della 2a tecnica, decise improvvisamente di abbandonare la scuola per imbarcarsi.

Aveva dodici anni. Possiamo ben immaginare se la mamma non ne fu sconcertata. Ma non volle contrastare la decisione del figlio; cosicchè un bel giorno, il nostro Ruggero parte felice sul «Tritone», un piroscafo del Lloyd, come «ragazzo di camera», naturalmente con la segreta speranza di far naufragio, condizione essenziale per [illegible] nell'isola felice. Veramente i viaggi del «Tritone» erano alquanto modesti per i sognati pericoli di Ruggero: la linea Istria, Dalmazia, Corfù era un itinerario assai tranquillo. [illegible]

[illegible]

... normi blocchi di marmo verso l'infinito e lui, piccolo piccolo, era lì, che s'industriava con degli scalpelli a trar fuori delle figure, che erano dentro, come nascoste, bloccate, prigioniere nella roccia; un lavoro che gli dava un'immensa gioia. [illegible]

Così, nel 1893, Ruggero Rovan entra nella nostra scuola industriale. Comincia a modellare, a disegnare, a tagliare la pietra. [illegible]

[illegible] apparirà concretamente annotata.

Il destino ha voluto collocare Ruggero Rovan in un punto cruciale del processo artistico: [illegible]

[illegible] stro Museo Revoltella: l'UOMO SOLO, che venne acquistata in occasione della sua personale del '48. [illegible]

C'è, per la storia, una sua opera di grande impegno al nostro [illegible] la sacrificata.

Anita Pittoni

E' ARRIVATA A TRIESTE LA MOSTRA ATOMICA

Potenza dell'atomo nel bene e nel male

Il mondo misterioso e meraviglioso dell'atomo può offrire più sorprese della camera degli specchi del più attrezzato parco dei divertimenti. L'atomo sta per divenire il signore incontrastato del nostro tempo o, nel peggiore dei casi, il giudice dei nostri figli. L'atomo può fare più bene all'umanità in un secondo di quanto non abbiano saputo fare secoli di civiltà preatomica. Dentro il nostro corpo e fuori, nella solida terra e nelle radici delle piante, come nei vorticosi cammini degli ingranaggi delle macchine, l'atomo può rivelarci i più reconditi segreti e aprirci la strada verso le più sorprendenti incredibili affascinanti conquiste.

Così, all'incirca, vien da pensare mentre si scorre lentamente attraverso i quattro grandi autosaloni della Fiera, nei quali è da ieri aperta la mostra «L'atomo al servizio della pace», l'interessante rassegna che dopo un lungo giro di oltre 6 mila chilometri attraverso tutta Italia, dove è stato oggetto di una vasta curiosità pubblica. Sorta per una iniziativa cui hanno dato la loro collaborazione i Governi italiano, americano e inglese, la Mostra è stata attrezzata dall'USIS allo scopo precipuo di divulgare la conoscenza, invero ancora assai poco diffusa, delle innumerevoli applicazioni pacifiche di quella stessa immane fonte d'energia che è già tristemente conosciuta per la sua potenza distruttiva. Se, infatti, la ricerca scientifica sulla struttura atomica e sulla radioattività ha ricevuto un fortissimo impulso dalle necessità belliche, i frutti che da tali ricerche sono scaturiti hanno potenzialità davvero sorprendenti nell'impiego in molti settori affatto diversi: agricoltura, medicina, industria.

Come si ricorderà, nel gennaio '54 il Presidente Eisenhower formulò ufficialmente la proposta per la creazione di un «pool» internazionale per lo sfruttamento a scopi pacifici dell'energia atomica: la grandiosità di un simile progetto — a parte quelle che possono essere le difficoltà di realizzazione sul piano concreto — ben illustrata da questa Mostra. Sia pur in succinto e in termini schiettamente divulgativi e accessibili a tutti, nei quattro autosaloni è contenuto tutto il quadro stupefacente di quanto l'atomo possa fare per noi, sotto la sola condizione che noi siamo disposti a servircene per il nostro bene: dalla localizzazione delle più tremende malattie con conseguente possibilità di ottenere diagnosi rapide e sicure, nonchè dalla rivelazione d'imprevedibili qualità terapeutiche degli isotopi radioattivi all'azione degli stessi nel campo della produttività agricola, al benefico apporto che essi possono dare all'industria. Per dare solo un'idea grossolana della precisione delle informazioni che si possono ottenere con questo modernissimo strumento d'indagine, basti dire che esso è in grado di segnalare l'usura di un copertone d'automobile dopo soli 3 metri di percorso!

Alla cerimonia inaugurale di ieri ha presenziato un pubblico eletto, tra cui sono stati notati il Prefetto Palamara, il Prosindaco Visintin, il presidente della deputazione provinciale Tanasco, il gen. Gianani comandante del Raggruppamento Trieste, tutti i rappresentanti consolari esteri, il direttore della Sala di lettura dell'USIS Barison, un folto gruppo di docenti universitari. Per esprimere brevemente le finalità della Mostra e caldeggiare una sempre crescente affermazione dei principi da essa valorizzati in un'atmosfera di larga collaborazione internazionale, hanno parlato il dott. Moceri, direttore regionale dell'USIS, il console generale degli Stati Uniti Mr. Sims e il console britannico Mr. Lockhart.

Non c'è posto per i poveri cani

La direzione del «Ricovero animali» ci invia la seguente lettera:

«In seguito alla decisione del Comune di aumentare da 5000 a 6700 lire annue la tassa sui cani, una valanga di richieste di ammissione si abbatte sul nostro «Ricovero animali». Qualcuno abbiamo potuto accontentare; ma purtroppo abbiamo posto e mezzi di manutenzione soltanto per quaranta animali, mentre le richieste vanno sulle centinaia. Ormai non c'è posto nemmeno per un topo, cosicchè giornalmente siamo testimoni di scene dolorose. Uomini e donne, bambini e vecchi fanno a piedi la lunga strada oltre il Cacciatore col loro cane alle calcagna, pregandoci con le lacrime agli occhi di accettarlo, o di trovargli un nuovo padrone in grado di pagare la tassa aumentata; e quando dobbiamo rispondere con un rifiuto, quella povera gente si mette a piangere, perchè si vede costretta, o a portare l'animale al canicida, oppure ad abbandonarlo sulla strada, azioni incivili e inumane l'una come l'altra. I cani intanto guardano con occhi tristi i loro padroni, perchè sanno benissimo di che si tratta; è davvero impressionante quanto le povere bestie possono capire. Esse hanno il diritto alla vita come qualsiasi creatura della Potenza Divina, e ucciderli — giovani e sani come sono — perchè è stata tolta ai loro padroni la possibilità di tenerli, è un'azione veramente crudele.

«Finora ne abbiamo ospitati quanti abbiamo potuto e abbiamo promesso di pagare le tasse per quanto i nostri esigui fondi ce lo permettono. L'ultima speranza è un appello alla comprensione delle autorità superiori. Preghiamo molto vivamente, o che questo provvedimento venga ritirato del tutto, o che, per lo meno, non venga applicato alle categorie meno abbienti. Nel caso sia troppo tardi per l'una come per l'altra soluzione, chiediamo che una parte dei fondi ricavati dalla tassa aumentata sia devoluta al «Ricovero animali», per ampliarlo e renderlo capace di soccorrere le vittime del provvedimento, arrestando con questo mezzo la strage che purtroppo è già cominciata.

«Il «Ricovero» è un'istituzione altamente civile e di vanto per la nostra città e noi facciamo appello anche ai concittadini più agiati affinchè lo sovvenzionino in modo da renderlo sempre più efficiente nella sua opera di carità verso gli animali».

Giriamo la lettera alle autorità competenti.

Incarichi e supplenze nelle scuole secondarie

Il Provveditore agli Studi comunica che con recente provvedimento è stata modificata l'ordinanza sul conferimento incarichi e supplenze negli Istituti e Scuole d'Istruzione secondaria per l'anno scolastico 1955-1956. Particolari modifiche sono state apportate all'art. 4 (valutazione servizio) e all'art. 5 (presentazione domande inclusione nelle graduatorie cui dà addito il titolo di studio posseduto).

IL MUTEVOLE VOLTO DELLA CITTA'

FASCINO DI VILLA REVOLTELLA

(«Giornalfoto»)

Trieste, paragonata da Charles Nodier, al principio dello scorso secolo, ad una cesta di fiori posata su una roccia, da allora fa ogni sforzo per invalidare il confronto. Alla fine dello scorso secolo risale lo scempio, non si sa se più idiota che criminoso, della Villa Murat e del suo parco, che tanti rimpianti lasciò nella memoria dei migliori cittadini. Poi, fra vandalismi minori (minori per modo di dire), arrivammo agli anni terribili della seconda guerra mondiale che portarono, anche, alla distruzione del Farneto, del Bosco dei Pini, del Boschetto. Distruzioni dovute, — non come si disse — alla mancanza di combustibile (tale penuria era ben maggiore nella prima guerra mondiale, e nonpertanto quei pubblici parchi si salvarono), ma dalla insufficiente sorveglianza e dall'imprudenza di aver costruito un quartiere popolarissimo (San Luigi), nelle vicinanze. Così quei beni pubblici («roba del comun, roba de nissun»), divennero preda di quanti trovarono conveniente di far loro pro — a prezzi di mercato nero — del legname di quei boschi secolari. I quali boschi, però, già prima della guerra erano insidiati e sottoposti ad una progressiva azione di rodimento periferico a causa del maligno vandalismo del popolino urbano che sembra gioire nell'allargare intorno alle proprie abitazioni la desolazione del deserto, con la distruzione della vegetazioni alborea, la erosione del manto erboso, l'accumularsi di rifiuti e detriti. Il diffondersi, insomma, di quelli che i parigini chiamano «les terrains vagues», tanto frequenti alla periferia — e talora al centro — dei grandi agglomerati urbani moderni. A convincersene, basti una passeggiata nei nuovi numerosi quartieri cittadini, sorti in quel pittoresco suburbio che fasciava la città con una salubre cintura verde, e che ora sono trasformati in una giungla di asfalto, macigno e cemento armato.

Facevamo codeste considerazioni, uno degli scorsi giorni, varcando l'ingresso della Villa Revoltella, oasi ottocentesca di bellezza. C'induceva a farle, quel gruppo di nove case fatte costruire dall'Opera di assistenza profughi giuliani e dalmati, proprio a ridosso della cinta perimetrale della villa. Non costituirà una minaccia all'integrità sua, questo nucleo urbano, spintosi lassù alla conquista della campagna!

Speriamo di no, benchè fosse facile prevenire il pericolo, costruendo gli edifici a qualche centinaio di metri di distanza dove il terreno pubblico e libero certamente non difettava.

Il fascino di Villa Revoltella non è dato nè dalla cappella pseudo romanica del Kranner, architetto praghese; nè dallo «chalet» pseudo svizzero, del prussiano Hitzing. Della prima le pietre; del secondo, il finto legname di ghisa, rispecchiano troppo la rigidezza teutonica dei loro ideatori. Nemmeno San Pasquale Baylon, il mistico patrono del Revoltella, povero e rozzo pastore aragonese del Cinquecento che nella santa austerità della sua vita, divenne maestro, per consiglio e cortesia, ai maggiori personaggi dell'epoca, ha per noi la forza d'attrazione ch'ebbe per il suo devoto omonimo. Nè maggiori bellezze aggiungono al parco lo esotico richiamo della leonessa Lola o della statua, molto originale, di Pinocchio che specchia nella fontana le sue orecchie d'asino. La malia del luogo è data — per noi — dall'ombra, dalle piantagioni, dalla quiete riposante che spira nei suoi vialetti. Soprattutto dal colore del tempo, che segna una data nella storia dell'architettura ottocentesca del genere. Infatti, questo è il fascino del sogno d'opulenza concretato dal veneziano arricchito, di origini umili, il quale, morendo, tutto dona alla città che — come dice Silvio Benco — «lo ha tratto dal nulla».

Egli si sforzò, come tanti altri «self - made - men», ad eternare la propria memoria con l'inalzare, murare, edifici. S'illuse, povero uomo, assieme ai suoi architetti, di aver trovato un materiale da costruzione meno labile della pietra e dei mattoni, nel ferro fuso. Noi, a meno d'un secolo dalla sua morte, con il senno del poi, possiamo constatare di quanto andasse errato, contemplando la serra, le ringhiere, le colonnine e qualche fontana. No, le prime bellezze di Villa Revoltella sono l'ambiente ed il panorama. Il maggiore suo merito, è di porre in evidenza la divina bellezza di Trieste. E qui sotto a noi, se non tutta la città come veduta dal ciglione del Carso, ne abbiamo un campionario opimo. Una sintesi, quasi, tutta armonicamente bella ed insuperabile, come sa chi per decenni ne visse lontano e vide tanti paesi, pur vari e belli, del vasto mondo.

Dalle pendici erbose del Montebello; da Servola, aperta come una nitida pagina di poema agreste, nonostante il fumo della sua ferriera e il dilagare della città; dal bel lago azzurro del vallone di Muggia, fin entro ai meandri estremi di Zaule, è tutto un fervore di opere, sopra a quelle saline bonificate, delle quali, fino a qualche anno fa, si scorgeva la scacchiera acquea. Poi l'occhio spazia, giù verso le coste della Istria nostra: Punta Madonna è quasi un'invocazione di giustizia!

Ecco la vecchia strada di Fiume, con la villa Sartorio, un'altra mutilata, con l'altra villa più a ponente trasformata in osteria. Da qui non ne scorgo i quattro mitici cavalli marmorei della scalinata d'accesso. Vedo invece — biancastro cilindro indistinto — il padiglione a terrazza, del quale mi è nascosta l'elegante scala a chiocciola. Villa Sartorio, altro sogno concreto destinato comunque a svanire.

La esigua stazione ferroviaria di Rozzol, con le sue cataste di legname. L'ippodromo. Oltre il porto, il mare nostro che sfuma nella foschia. Il campanile di San Giacomo; quello di San Giusto; la massa scura del Castello. Le torri, i grattacieli: Piazza Oberdan, via Battisti, il largo Riborgo. In fondo a destra, Miramare, Prosecco, Scorcola, Gretta. Il faro della Vittoria, fiaccola in pugno alla nostra speranza. Poi la strada di Napoleone, l'obelisco di Opicina, il nuovo sanatorio: giù la via Rossetti, su il colle di Chiadino; al basso il mare di case di Barriera.

Per questa visione d'inarrivabile bellezza, sale dal cuore al labbro il ringraziamento al veneziano triestinizzato che riposa, accanto alla madre, nella bianca chiesetta, fra il verde degli alberi ed i fiori che si rinnovano, ormai da ottantasei anni, ad ogni primavera.

Gianni Pinguentini

SEGNALAZIONI

Lo scorso mese, il Consiglio comunale, su proposta della Giunta, ha approvato la nuova denominazione per sei vie o piazze di Trieste, e cioè piazza dell'Unità d'Italia, piazza della Repubblica, [illegible] viale [illegible], Corso Italia e Scalinata Medaglie d'oro. Si [illegible] il decennale [illegible] cerimonia [illegible] nuove tar[ghe] [illegible]. Siamo [illegible] ed è quasi [illegible] aprile, ma [illegible] mutato [illegible] Consiglio [illegible] sempre [illegible]. Sono sta[te] [illegible] di marmo [illegible] il nome [illegible] provveduto [illegible] con il nu[mero] [illegible] via, poste [illegible] di casa [illegible] «ufficial[mente]» [illegible] praticamen[te] [illegible] Contra[da] [illegible] quanto mai [illegible] provve[dimento] [illegible], ad elimi[nare] [illegible] di nomi di [illegible] si tratta al[tro] [illegible] decisione [illegible]

[illegible] via Paglie[ricci] [illegible] San Giovanni, [illegible] tecnico del [illegible] prima possi[bile] [illegible] del fondo [illegible]. La transita[bilità] [illegible] — dive[nuta] [illegible] per i vei[coli] [illegible] pedoni che [illegible] veicoli tra-ballano a destra e a sinistra a causa dei profondi solchi fatti dall'acqua, sicchè danneggiano i muri delle case, e mettono in serio pericolo i passanti. Corrono pure serio pericolo gli impianti sotterranei, quelli dell'acqua, del gas, della fognatura; le botole dei tombini sono mezze dissotterrate. Nuvole di polvere si alzano ad ogni passaggio degli automezzi; nelle giornate di pioggia, poi, il fango rossiccio inzacchera tutto e tutti. Una cosa che oggi non si riscontra più nemmeno sul vicino altipiano, dove ormai tutte le strade, anche le più piccole, sono asfaltate. Perchè dunque — conclude la lettera — nel rione di S. Giovanni, divenuto il più popolato della città, ci sono ancora di queste vie quasi inaccessibili? (via Pagliericci, via Beato Angelico e via Brandesia). Già altre volte abbiamo avuto occasione di segnalare il deplorevole stato delle strade di San Giovanni, e vogliamo sperare che questa ennesima segnalazione induca finalmente le autorità preposte alla manutenzione stradale ad intervenire con provvedimenti solleciti.

Richiamo l'attenzione — scrive il dott. F. B. — delle competenti autorità comunali sullo stato di deplorevole abbandono in cui si trova pennemente quel gioiello turistico ch'è il sentiero Cobolli, chiamato pure «Strada napoleonica». Sembra anzitutto che gli spazzini comunali ne ignorino completamente l'esistenza, se si deve giudicare dalle immondizie che vi sono depositate in più punti e dalle cartacce che prendono il posto dei fiori. Le piazzuole-belvedere sono tuttora coperte dal pietrame e dal terriccio scavati due anni fa nel corso dei lavori per il prolungamento delle condutture d'acqua per Prosecco. Allora furono impiegate anche delle mine per creare un letto alle tubature, ma nessuno si curò mai di asportare i detriti residui. Sembra spettasse all'Acegat, esecutrice dei lavori, di ripulire la zona. Ciò invece non è avvenuto. Poi c'è la questione delle colonnine che, all'inizio del sentiero sono state volutamente rovesciate, onde permettervi il libero transito delle assordanti motorette. Che dire poi dello stato in cui si trovano le piante, sia quelle di alto che quelle di basso fusto? I cespugli spinosi crescono disordinatamente ed invadono lo spazio riservato al passaggio pedonale. Sarebbe molto opportuno diradarli, piantando al loro posto i salubri pini neri. Se ne avvantaggerebbe tutto il paesaggio. Sono certo che l'Ufficio piantagioni comunale diretto dall'egregio dott. Cosma riuscirebbe ad effettuare questo lavoro in un tempo relativamente ristretto. Questo suggerimento è stato dato anche da un gruppo di giornalisti stranieri in visita alla nostra città, i quali sono rimasti entusiasti della bellezza panoramica del sentiero in questione. Infine, nei punti maggiormente esposti, lato mare, non danneggerebbe certo un parapetto di ferro, come quello esistente lungo la passeggiata di Nervi. Perchè si sono spesi anni fa tanti milioni per rifare quel sentiero se ora s'intende abbandonarlo all'opera devastatrice dell'uomo e degli elementi? Che ne pensa l'Ente per il Turismo?

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I., via S. Pellico n. 4, pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imp. Gen. Entrata del 3 per cento.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento del prezzo.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA giovane cerca servizio tutta la giornata, ore combinarsi. Via S. M. Madd. Inf. n. 1298. 64404 A

MEDIA età, brava tutti lavori offresi giornata oppure ore Terpin. 64419 A

PRESTASERVIZI capacissime, domestiche pratiche, principianti, lavandaie offronsi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 2 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA anche ragazza primo servizio piccola sicura famiglia assume. Assicura alto stipendio, ottimo trattamento, anticipa viaggio. Scrivere Esperia, via Ravenna 21, Roma. 5715 B

INGHILTERRA i migliori posti per lavori casalinghi si ottengono gratuitamente. Isobel Jay, Hove (Inghilterra). 5108 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A. PITTORE appartamenti lavorazione moderna carta parati, convenienza. Tel. 31187. 64400 C

A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio offresi (convenienza). Via Mazzini 22, portineria. 64421 C

PENSIONATO ex carabiniere offresi maschera cine fattorino ufficio riscuotitore. Cass. 22004 C UPI.

PITTORE muratore, lavori accurati, minime pretese offresi. Rivolgersi Calzolaio, Paduina n. 3. 64407 C

RAGAZZA 16.enne offresi come commessa, anche altri lavori. Via S. M. Madd. Inf. 1298, Groppazzi. 64404 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. SUPERPERMANENTI Oreol-Pastel, applicatore specializzato. Ciani, Oriani 1, telefono 90139. 64430 CC

A.A. PERMANENTE originale Super Fuka. Esigetela dal vostro parrucchiere. 11658 CC

A. PERMANENTI freddo garantite naturali 1000 complete. Taglio novità. Parrucchiere Mari, Carducci 12, tel. 24588. 64441 CC

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Prodotti, forniture per barbiere e parrucchiere. Visitateci!! 64429 CC

CASA del Parrucchiere, Mazzini 44, telefono 95921. Esposizione campionaria ditta «Kinal» di Bologna. Visitateci!!! 64429 CC

ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: perfezione corpo, viso, rimedia tutti difetti fisici. Cure speciali primaverili. Consultazioni gratuite, discrezione. Via S. Apollinare 1, telefono 90119. 64435 CC

PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Salone Villa, Gallina 6, telefono 93922. 64422 CC

D Offerte d'impiego L. 25

APPRENDISTA commessa, quindicenne, disposta imparare ricamare a macchina; specificare scuole assolte. Offerte Cassetta 11703 D. UPI.

FOTOGRAFO pratico tutto ramo cercasi. Foto Epis, Borgo Cividale, Palmanova. 2681 D

GARZONA sarta uomo o donna sartoria cercasi. Voltolina, Rossetti 28. 64427 D

GIOVANE con patente autocarro pratico negozi alimentazione. Referenze, offerte Cassetta 22002 D UPI.

IMPIEGATA ufficio apporto 50.000 cercasi. Bar, Corso 20, 15-16. 64420 D

LAVORANTE sarta uomo capace occhielli cercasi. Indirizzo UPI 64433 D.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA vuota cerca signora disposta pagare fino 10.000. Cassetta 21987 E UPI.

CAMERINO anche fuori città cerca donna fidata massimo 4 mila oppure cambio lavori. Cassetta 22005 E UPI.

STANZE una due possibilmente acqua corrente cerca distinto solo. Ind. UPI 64418 E.

STANZETTA anche interna, purchè centro cerca distinto, solo dormire, nessun disturbo. Precisare affitto Cassetta 21990 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

CAMERA vuota poco cucina telefono bagno affittasi. Galleria 6, Marchetti. 64425 F

CAMERE vuote e mobiliate; parte appartamento cucina affittansi, prezzi miti. Italo, Crispi 3, Bar. 64444 F

CENTRALISSIMA pensione affitta stanze anche giornata. Ponchielli 1, telefono 38930. 64438 F

INGRESSO scale matrimoniale bagno telefono affittasi anche temporaneamente. Torrebianca 25-II. 64432 F

MATRIMONIALE bagno telefono affittasi. Machiavelli 13, porta 23. 64439 F

MATRIMONIALI diverse, stanzette, appartamenti grandi affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 2 F

STANZE in appartamento signorile, centrale, affitto uso abitazione, ufficio, ambulatorio. Cassetta 21985 F UPI.

UFFICIO centro affittasi una stanza uso telefono, eventualmente mobiliata. Telef. 23394. 64412 F

VUOTA grande pulitissima soleggiata affittasi; dalle 13-20. Indirizzo UPI 64411 F.

G Istruzione L. 25

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata, lire 30 lezione. Gatteri 12 56 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2 telefono 23121.

NOLEGGEREBBESI pianoforte, trecento (mensilmente). Metodi gratuiti. Accordature, stime. Vidali 10, scuola, telefono 41346. 64401 G

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI da 2, 3, 4 stanze. Conforti. Affittansi. Machiavelli 9 - p. II. 1256 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina 15.000 affitto 350.00 compenso; altro 3 stanze 14.000 affitto 300.000 compenso affittansi. Commerciale 3, Agenzia. 64434 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina grande ripostiglio termobagno telefono mobiliato nuovo affitto 25.000, cauzione restituibile 150.000. Telefonare 47411. 64413 I

APPARTAMENTO 2 camere cucina bagno tutto nuovo libero, zona industriale, filobus 19 affittasi compenso spese. Indirizzo UPI 64403 I.

LOCALETTO via grande passaggio centrale cedesi affitto. Alabarda, S. Spiridione 6. 64443 I

QUARTIERI vuoti pronti 1.o luglio, tre stanze accessori, I piano affittansi. Telef. 29298. 64365 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTINO una, due camere cucina vuoto o mobiliato affitto aggiornato cerco urgentemente. Telef. 42047. 64444 L

APPARTAMENTO camera camerino cucina centro I piano compensando spese cercasi affitto. Offerte Cass. 21976 L UPI.

M Vendite d'occ. L. 25

A.A.A. «ZOPPAS» modelli nuovi frigoriferi; fornelli; cucine elettrogas combinate legna carbone. Rateazioni. S. Lazzaro n. 16. 64376 M

A. CARROZZINE pieghevoli 5000; assortimento doppio uso. Lettini con materasso 5000; seggioloni 1500; culle 1300; girellini, guardiabimbi. «Tutto per il Bambino». Tarabochia 6. 64414 M

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinaria da 370! «Nylon» uomo 350! «Irene» S. Nicolò 31. 43534 M

CUCCIOLONE boxer esemplare eccezionale superbo guardia difesa personale vendesi amatore. Viale Miramare 71. 64418 M

FRIGORIFERO assorbimento, tedesco, 65 L. con piedini e trasformatore, come nuovo vendo 25.000. Via Maiolica 13-IV, Minghinelli. 64440 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 11472 N

TELEMETRO monostatico acquistasi. Cass. 21997 N UPI.

TRAPANO colonna 30 mm. occasione acquisto. Cassetta 21982 N UPI.

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento laccati, imbottiti; armadi guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte; librerie, bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo, poltroneletto, brande valigia, reti speciali «Regina», suste imbottite, divaniletto, materassi 2800. Salottiletto 45.000, cucine 85 mila, matrimoniali 88.000. Famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 64415 NN

ACQUISTATE matrimoniali solidissime, cucine, tinelli, poltrone direttamente al Mobilificio Biecher, risparmierete 30% anche ratealmente. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma). 64383 NN

LETTO due piazze vendo. Torrebianca 25-II, porta 8. 64445 NN

MATRIMONIALE vendo urgente partenza Australia. Torrebianca 25-II, porta 8. 64445 NN

MATRIMONIALI cucine guardaroba pezzi singoli vendo prezzo costo. Tiziano Vecellio 1, falegname. 64423 NN

MOBILI tutti tipi, anche pezzi singoli. Facilitazioni pagamento. Pascoli 38. 1 NN

MOBILI studio nuovi vendonsi. Cassetta 21996 NN UPI.

PIANINO concerto originale Förster poco usato vendesi. XX Settembre 31-III, dalle 13-16. 64405 NN

PIANINO germanico incrociate, come nuovo vendesi. Carducci 32-II. 13 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO oro acquisto; disimpegno polizze massimo realizzo. Oreficeria, Ponterosso n. 5. 44378 O

ARGENTO oro qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rapp. piazzisti L 5

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti concessionari collocamento nuovo speciale dentifricio Antinicotinica per fumatori. Profumerie. Brillantine. Creme. Facile vendita. Fortissimi utili. Laboratori Contea, Livorno, Verdi 163. 5782 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», tutte le misure, pagamento sei mesi. Felice Venezian 25, tel. 24564. 64431 Q

AUTOVETTURA noleggiasi con autista anche mensilmente. Cassetta 21975 Q UPI.

FIAT 1100/103, 1100 E, 500 Belvedere, 500 C, 500 C furgone, Ardea furgone. Cambi, rateazioni. S. Nicolò 12, Duplica. 64442 Q

FIAT 1100/103, 1100 E, Belvedere, 500 C, Giardinetta 500 C '53. Vende, scambia, rateazioni. Geppa 8. 64416 Q

OPEL Record perfette condizioni, occasione vendesi causa partenza. Scrivere Cass. 21977 Q UPI.

TRICICLO portata 2 q. vendesi miglior offerente. Telefonare 47314. 64402 Q

1100 E 1952 perfetta efficienza vendo. Tel. 29914, ore 9-12. 64417 Q

1100/103 vendesi. Autorimessa A Pezzolato, via D'Azeglio 13. 64437 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CINQUE - 6.000.000 prima ipoteca su valore oltre triplo cerco, pagando bene. Cass. 21991 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

ALLOGGIO condominio, costruzione nuova, Bellosguardo 13, 4 stanze, accessori installati, cantina, lisciaia, giardino vendesi. Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, tel. 93050. 64446 S

APPARTAMENTI condominio liberi-occupati nonchè terreni per costruzione vende Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, telefono 23317. 64409 S

APPARTAMENTI in condominio liberi, pronti per settembre, 2 camere cucina bagno, dilazioni pagamento vendonsi. Carli, San Maurizio 4. 64436 S

APPARTAMENTO nuovo, con mutuo, vani 2, cucina, bagno, I piano, consegna giugno, vendo Chiarbola Superiore Lire 3.150.000. Fontanini, Ufficio affari, Udine, Manin 9, tel. 3360. 5000 S

APPARTAMENTO piazza Borsa libero rara occasione, vendesi. Via S. Caterina 9 secondo. 1234 S

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, cucina, I, II piano cercasi affitto. Offerte Cass. 22001 S UPI.

APPARTAMENTO in condominio occupato via Conti, 300 mila vendesi. Carli, San Maurizio 4. 64436 S

AREA solare per sopraelevamento stabile centralissimo vendo condizioni favorevolissime. Affarone. Cassetta 22000 S UPI.

CASE città buona rendita vendensi 7.500.000. Cass. 21993 S UPI.

CASETTA con orticello provincia Udine, altrove acquisto sino 500.000. Cass. 21992 S UPI.

CONDOMINI Settefontane tre stanze bagno ascensore riscaldamento. Facilitazioni pagamento. Impresa costruzioni, telefono 38572. 64408 S

CONDOMINIO splendido (Besenghi) 5 stanze doppi servizi, poggiuoli, 3.200.000 contanti, saldo quindicennale. Alabarda, S. Spiridione 6. 64443 S

DIRITTO sopraelevazione per un appartamento centrale acquistasi. Cass. 21986 S UPI.

OPICINA vendesi casetta con giardino da fabbricare centro; altra a Monrupino con giardino. Telefono 33057. 64406 S

PORTINERIA scambiasi con altra o alloggio o vendesi. Solitario 5. 64426 S

STABILE città sino 8.000.000 acquisto. Cass. 21989 S UPI.

VILLA libera, quattro stanze, bagno riscaldamento lisciaia, telefono, terrazza, giardino, vista mare vendesi. Löwe, Campo S. Giacomo 11. 64422 S

VILLA signorile, villino, appartamentino condominio vendesi libero. Bar «Moncenisio», Francesco. 64428 S

T Villeggiatura L. 50

VALDAORA m. 1050 (Alto Adige). Frequentate questo ideale e meraviglioso paese nelle Dolomiti. Appartamenti e alberghi ogni categoria. Prezzi modici. Informa Pro Loco. 5667 T

RIMINI Pensione Rosina, centralissima, vicino mare, ogni conforto familiare. Interpellateci. 5783 T

V Diversi L. 50

PRATICHE per ottenere rilasci o rinnovi passaporti e documenti nonchè incarichi di fiducia svolge rapidamente Agenzia «Julia», piazza Tommaseo 2-I, tel. 23317. 64409 V

GIORNALE SPORT

UN'ALTRA TAPPA BRUCIANTE DEL GIRO D'ITALIA

Nencini vince il traguardo della Capitale e sgretola il vantaggio del «leader» Magni

Coppi secondo a 30 metri - Koblet, Botella e Ciolli impediti da cadute a disputare la volata allo Stadio Olimpico - Vertiginosa l'ultima fase della corsa

Roma, 23

Il pubblico romano diluitosi lungo i dieci chilometri che da Monte Mario conducevano in un chirigoro di curve, allo Stadio Olimpico non ha potuto godere lo spettacolo dell'arrivo, che ha avuto una fase emozionante. Osserviamo la situazione nel momento in cui la carovana si affaccia dall'alto dei Colli Tiberini.

Fabbri, romano autentico, che non usurpa il titolo patrizio, insieme con Fornara e Martino aveva condotto una fuga di oltre sessanta chilometri, nonostante che, com'è noto, nel Giro di quest'anno, si tenti di non ammettere assalti di sorpresa. Il gruppo, osservate le mosse degli attaccanti, suona la campana del carroccio e tutti accorrono a prestare man forte al gonfalone della comunità. I tre però camminano con passo lesto.

La strada scendeva come l'otto volante su Roma. Fornara è un passista formidabile (da ricordare che l'anno scorso vinse in Svizzera una gara a cronometro sui migliori specialisti); non solo, ma oggi teneva a risorgere dopo un cumulo di cadute e circostanze varie che l'avevano relegato al disotto del suo valore. Fabbri è un ragazzo che il grande pubblico non conosce, anche se sia stato ammesso nell'agone dei campionati mondiali. Però si può assicurare che mai prima d'oggi, dopo una fuga, si era rilassato sul manubrio.

Forse se Martino, appartenente ad una squadra che nella tappa odierna era relegata nei bassifondi, si fosse prestato, le cose sarebbero andate in altro modo. Certo è che di fronte alle consociate intenzioni degli assi, rivolte a stroncare sul nascere qualsiasi velleità piratesca, per evitare il ripetersi delle sorprese [illegible] dello scorso anno, c'era poco da fare. In due si tira bene ma in tre tira meglio. Diciamo questo perchè gli uomini di Magni e Coppi riescono sempre ad avere l'appoggio di qualcuno e in modo particolare degli stranieri.

Dicevamo poco fa che i tre eroi della giornata erano già in vista di Roma, quando il gruppo, con un serpente sinuoso nell'erba li ha riassorbiti. Lo sforzo non era stato leggero e si sa bene che quando la muta dei cani si getta sulla preda sempre succede un momento di tregua. Proprio in quell'attimo Hugo Koblet che aveva, come raramente gli accade, succhiato la ruota per 140 km. è partito come un razzo. Quando Koblet parte significa che il calcolo è giusto. Oggi però doveva essere la giornata delle delusioni. Lo svizzero marciava a tutto stantuffo, realizzando in alcuni tratti medie da record mondiali (tra la stazione di Sacrofano e Prima Porta, un tratto di appena dieci chilometri il redivivo ha ottenuto il tempo di 12' pari alla media di 54 km. orari). Il gruppo lo seguiva senza affanno, permettendogli di raggiungere la punta massima di un vantaggio di 45", Koblet marciava che era una bellezza sui tornanti di Monte Mario. Eppure il gruppo non era inerme con i suoi corridori di punta, che prima si chiamarono Gervasoni, poi Nencini, Botella e Coletto Agostino.

La folla, anzi la moltitudine perchè si trattava di centinaia di migliaia di persone, vedeva partire dal gruppo una specie di fuoco di artificio. Chiunque riuscisse ad acquistare un vantaggio di dieci metri faceva correre il suo nome per chilometri e chilometri dentro l'affollato imbuto dei «tourniquets».

Dinanzi a questa colata, che si riversava su Roma, era la maglia rossocrociata di Koblet. Lo svizzero veniva raggiunto per primo da Botella, quindi da Nencini e Coletto.

Dopo due chilometri siamo nel sottopassaggio dal quale sbucano di solito i calciatori.

Prima Koblet, poi Coletto, non si sa perchè, cadono. Nencini e Botella proseguono e appaiono al pubblico dell'Olimpico che, attendendo di vedere per primo Koblet, appare disorientato. Per di più a metà curva Botella cade, mentre sopraggiunge il gruppo con Coppi in testa e la Maglia Rosa [illegible]

Nencini vince e nessuno se ne accorge. [illegible]

A. A.

Koblet, animatore della fase finale della tappa, e Coppi, secondo classificato, figure di rilievo della corsa numero 9

Elogi e appunti di Gino Bartali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Roma, 23

Bravo Gastone, hai vinto una delle tappe di maggior prestigio del Giro d'Italia. Hai vinto a Roma dove i più forti capitani ci tenevano a vincere. Ti dico bravo perchè hai fatto una corsa giudiziosa ma devo farti anche un appunto per una tua trascuratezza. Ti ho guardato con attenzione sul percorso. Ti ho visto controllare il tuo carattere esuberante e frenare il tuo spirito battagliero fino al momento buono. Da quel momento ho avuto fiducia in te. Se non per la vittoria, nel caso di arrivo di un gruppetto scelto, almeno per un buon piazzamento. E quel che conta con lo stesso tempo dei primi. Hai fatto di più e di meglio: hai vinto per distacco.

Ho capito che avresti fatto una gara giudiziosa quando non sei scattato per prendere Fabbri, Fornara e Martino che si mantenevano in avanti per poco più di un minuto. Quella era una fuga che non poteva riuscire perchè i tre non erano convinti del successo e non si impegnavano. Però quella era un tipo di fuga proprio adatta al tuo carattere per entrarci dentro. Invece sei rimasto nel gruppo e anche in posizione di controllo.

Gastone Nencini per la condotta di gara è stato veramente meritevole della vittoria. Non si è lasciato nemmeno prendere dalla bramosia di inseguire Koblet. Nencini ha fatto bene a non compiere il gesto da solo perchè tirava un forte vento contrario. Passando invece all'inseguimento in compagnia ha trovato un grande vantaggio nel risparmio di energia. Sulla pista in terra battuta dell'Olimpico queste energie sarebbero state preziose a Nencini. Specialmente per battagliare per la vittoria se la caduta di Koblet e Coletto all'entrata dello stadio e poi quella di Botella non avessero favorito il corridore fiorentino per la vittoria a solo. E così la condotta di gara di Nencini merita un elogio.

L'appunto che gli voglio fare riguarda invece una trascuratezza. E' ben noto ormai che in pista si deve passare due volte sotto il traguardo. Il primo passaggio serve per andare dall'ingresso fino al punto dove comincia il giro finale che bisogna poi fare tutto intero. Ebbene, Nencini ha percorso regolarmente il primo giro e ha cominciato anche il secondo in piena velocità. Ma mentre Coppi lanciatissimo tentava di raggiungerlo ha quasi smesso di pedalare e solo per poco non è stato ripreso. Se fosse successo questo si sarebbe visto Gastone Nencini al secondo posto o anche più indietro ma con 13 secondi di tempo in meno del vincitore. Sarebbe stato a questa maniera perchè i tempi sono presi all'ingresso della pista.

Nencini mi ha detto che non ha capito bene quelli che sventolavano le bandierine. Quegli incaricati sventolavano le bandierine per fargli capire di proseguire e lui ha capito invece di avere già finito la corsa. I giovani corridori bisogna che si mettano in testa che non basta guardare la sola cartina del percorso ma bisogna leggere tutto il libretto che viene dato dagli organizzatori. In questo libretto c'è tutto. C'è come è sistemato l'arrivo e quanti giri di pista bisogna fare o quale tratto di strada c'è se il traguardo è messo in un viale.

Io che stavo molto attento a queste cose [illegible] 1950 la tappa Vicenza-Bolzano in questa maniera. Ero con Koblet e Kubler. Loro [illegible] la volata al primo giro poi rallentarono. Io che ero [illegible] persi la testa e [illegible] e vinsi. A Salerno nel 1952 avvenne la stessa cosa. Era con me Bevilacqua. Lui scese addirittura di bicicletta, io invece seguitai e vinsi.

Gino Bartali

ORDINE DI ARRIVO

1) NENCINI GASTONE in 4.40'52" alla media di km. 36,314;

2) Coppi a 30 metri, in 4.41'05"; 3) Albani, 4) Benedetti; 5) Monti, 6) Ciancola; 7) Saura, 8) Filippi, 9) Iturat; 10) Keteleer, 11 Vorting, 12) Rossello e altri 70 corridori.

Ciolli, Botella, Coletto Agostino e Koblet vengono classificati con il tempo di Nencini.

Per contrabbando di sigarette

Arrestato il direttore della squadra spagnola

Viareggio, 23

Agenti del Commissariato di Viareggio hanno tratto in arresto Giovanni Pazè, oriundo italiano, residente a Barcellona, direttore tecnico-sportivo della squadra ciclistica spagnola che partecipa al Giro d'Italia. L'arresto è avvenuto su ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Torino per contrabbando di sigarette.

Il Pazè era stato condannato il 20 gennaio 1950 dal Tribunale di Torino a 26 giorni di reclusione e a 25 mila lire di multa perchè trovato, l'anno precedente, in possesso di kg. 21,500 di tabacco di contrabbando. Il Pazè era latitante in quanto trasferitosi in Spagna. Il suo difensore interpose appello che non ha sortito esito. Non potè essere applicata la condizionale in quanto in precedenza era già stato condannato a [illegible] per reati comuni, con la condizionale.

CLASSIFICA GENERALE

1) MAGNI 40.11'19"; 2) Monti a 6"; 3) Clerici a 14"; 4) Geminiani a 16"; 5) Nencini a [illegible]; 6) Coppi a [illegible]; 7) Moser a [illegible]; 8) Wagtmans e Voorting a [illegible]; 10) Astrua a 1'03"; [illegible] a 2'30"; [illegible] Astrua [illegible] Dotto [illegible] 5'42"; [illegible] Benedetti [illegible] no a 8'[illegible]

L'INCONTRO DI CALCIO CON GLI JUGOSLAVI

ANCHE BONIPERTI RISTABILITO a disposizione della commissione

Nuova adunata a Roveta - Il programma della settimana - Il trasferimento a Torino fissato per sabato

Firenze, 23

Puntualmente i trenta giocatori «azzurri» quindici per la nazionale «A» con Foni allenatore e quindici per la «B» con Bigogno allenatore si sono ritrovati questa sera al Grand Hotel di Firenze per il secondo e ultimo turno di preparazione collegiale in vista degli incontri di Torino (dei Moschettieri) con la nazionale jugoslava e di Atene (i Cadetti) con la squadra greca.

Tutti i giocatori in perfette condizioni fisiche: anche Giampiero Boniperti, cui il dolore causato dall'infortunio riportato nel corso della partita con il Milan è completamente scomparso. Il comm. Marmo (il presidente della commissione per le squadre nazionali, Pasquale, è atteso per domani) ha confermato il programma che sarà seguito dagli «azzurri» in questa seconda settimana fiorentina, [illegible] to fissato a Roveta. Domani mattina, martedì, alle ore 10 atletica allo stadio comunale. Dopo domani, mercoledì, allenamento sempre al comunale con inizio alle ore 16 a porte chiuse. Saranno di fronte la squadra «A» e la squadra «B».

Giovedì mattina i «Cadetti» lasceranno Firenze alle 7,30 diretti a Roma da dove proseguiranno per Atene in aereo, mentre la nazionale «A» si tratterrà a Firenze e nella stessa giornata di giovedì i giocatori effettueranno bagni e massaggi nonchè una gita nei dintorni di Pratolino. Venerdì pomeriggio ultimo allenamento atletico dei «Moschettieri» che partiranno il giorno successivo, sabato, alla volta di Milano da dove proseguiranno in pullman per Torino.

Della comitiva, come è noto, fanno parte per la «A»: Ballocci, Pivatelli, Chiappella, Ma[illegible] gamaschi, Frignani, Galli, Pandolfini, Moltrasio e Menegotti. Per la «B»: Pozzan, Cervato, Luison (sostituto dell'infortunato Bugatti), Ciccarelli, Cardarelli, Giuliano, Bernasconi, Farina, Bacci, Lucentini, Bettini, Castaldo, La Forgia, Magli, Romano.

Trofeo della Repubblica

Una staffetta podistica dall' Università a Piazza Unità

Per la sera del 2 giugno, ricorrenza della fondazione della Repubblica, il C.U.S. e la Libertas di Trieste organizzano la staffetta podistica notturna «Trofeo della Repubblica». Il percorso sarà suddiviso in quattro frazioni, con partenza alle ore 21 dal piazzale dell'Università nuova e arrivo sulla piazza dell'Unità d'Italia. La gara comprenderà [illegible] 7 mila metri.

L'incidente di Montecarlo

Ascari ha riportato la frattura del naso

Montecarlo, 23

Il pilota italiano Alberto Ascari, che si trova da ieri sera sotto osservazione all'ospedale di Monaco in seguito all'incidente avvenuto nel corso del G.P. automobilistico d'Europa, rientrerà certamente in Italia entro quarantotto ore.

Il dott. Louis Orecchia ha diagnosticato una frattura del naso e un ematoma alla coscia destra, ferite che non dovrebbero impedire al corridore di partire assieme ai suoi compagni di scuderia. La sua «Lancia» è stata intanto ripescata nelle acque del porto di Monaco.

Tiro al piattello a Padova

A Caluzzi la prima prova del campionato triveneto

La prima prova, valevole per il Campionato triveneto di tiro al piattello, organizzata dalla Società Tiro a Volo di Padova, si è svolta ad Abano Terme, col concorso di 53 agguerriti tiratori delle Tre Venezie.

La partecipazione dei triestini, come sempre, ha reso interessante e movimentata la contesa che alla fine ha visto ai primi due posti due nostri forti tiratori.

Il dott. Giuseppe Caluzzi, campione sociale triestino per il 1955, si è infatti aggiudicato il primo premio con 33 piattelli su 34, seguito dal concittadino Oscar Bardi che si è classificato secondo con 28 su 30.

ASSICURAZIONI DI BRUSESCHI: SELMOSSON RIMANE

NON SI FA «UDINE-SPORT» per scarsità di sottoscrizioni

La raggiunta somma di 25 milioni verrà restituita - Cessioni di Bettini e Romano - La Forgia ritorna al Bologna - Gli eventuali ingaggi

Udine, 23

Il comm. Bruseschi ha convocato per domani a Grado, ove è in villeggiatura con la propria famiglia, i componenti del Consiglio Direttivo dell'Udinese. La riunione avrà particolare importanza, in quanto verranno tratte le conclusioni delle sottoscrizioni per la società per azioni «Udine - sport» e, in base a queste, verrà prospettata la campagna acquisti-cessioni di giocatori.

Da fonte bene informata si è saputo che la sottoscrizione per «Udine-sport» non ha avuto l'esito previsto ed i risultati non sono affatto lusinghieri, per cui — almeno per quest'anno — non verrà costituita quella società, che per mezzo del suo capitale potrebbe evitare che i migliori calciatori dell'Udinese siano ceduti ad altre squadre. Nonostante le buone intenzioni dei dirigenti, che avevano anche recentemente compiuto alcune conferenze di propaganda nella Provincia, la cifra di 75 milioni di lire non è stata raggiunta, se non di un terzo.

Stasera il Consiglio Direttivo deciderà la restituzione delle quote finora versate presso gli istituti bancari e presso alcuni incaricati. I risultati poco soddisfacenti della sottoscrizione popolare vanno ascritti soprattutto al mancato apporto degli esercenti della provincia, su cui i soci promotori facevano maggior calcolo. Tuttavia siamo autorizzati a riferire che il giocatore svedese Selmosson non verrà ceduto ad alcuna società per la prossima stagione calcistica. Nella riunione di stasera i dirigenti dell'Udinese prospettano in linea di massima il programma della campagna acquisti-cessioni. Si sa che per sanare parte del deficit la società friulana punterà su qualche cessione ed in particolar modo si punterà sul trasferimento del portiere Romano e del centravanti Bettini, per i quali sono state già fatte delle offerte da parte della Lazio. Per ora sicuro è soltanto il ritorno di La Forgia al Bologna per fine prestito, mentre per Pinardi i dirigenti friulani sperano di venire ad un accordo con la Juventus, da cui tuttora dipende il centro mediano dell'Udinese.

Stando ad indiscrezioni, le trattative con la Lazio si concluderebbero con il passaggio nelle file friulane di un'ala sinistra che due stagioni or sono era particolarmente nota in Italia. Si presume che in seguito alla riunione odierna il Consiglio dell'Udinese diramerà un comunicato per spiegare la situazione poco lusinghiera della sottoscrizione di «Udine sport». Il consigliere rag. Orfeo Marzano, il quale ha effettuato i giri di propaganda nel Friuli, si è così espresso: «Da parte nostra possiamo dire di aver tentato il tutto per tutto, per rafforzare le basi finanziarie della società bianco-nera; purtroppo non abbiamo trovato corresponsione da parte delle categorie commerciali e, quindi, non ci potranno più criticare il caso di una smobilitazione dell'Udinese».

Il presidente comm. Bruseschi ha voluto ancora una volta rassicurare gli sportivi che non mancherà di produrre i maggiori sforzi, onde mantenere l'Udinese alla ribalta del calcio nazionale. «Se ci sarà qualche cessione — ha detto — essa sarà compiuta in modo da non intaccare la consistenza tecnica della squadra e i vuoti saranno coperti da nuovi giocatori, ai quali per prima cosa non dovrà mancare la serietà professionale».

La Camber e la Lorenzoni festeggiate a Palermo

In occasione dell'incontro schermistico fra la squadra palermitana e quella tunisina, svoltosi recentemente a Palermo e vinto con chiara superiorità dalla prima, il comitato regionale della F.I.S. aveva invitato le schermitrici triestine, la campionessa olimpionica Irene Camber e la nazionale Alberta Lorenzoni Cervi a esibirsi in chiusa del torneo con un assalto accademico. L'assalto fra le nostre due fiorettiste è stato un vero trionfo e la scherma da esse praticata è stata definita «d'alta classe» tanto dal pubblico che dalla stampa. Le due triestine sono state fatte oggetto, oltre che a interminabili acclamazioni, a omaggi di fiori e a due grandissime medaglie d'oro che il presidente comm. Gallo offerse loro accompagnando il vistoso premio con calde espressioni di compiacimento e di ammirazione.

Giusto Umek si prepara

La Maratona dei Veterani

Domenica prossima sul percorso Muggia - Trieste, si svolgerà la V Maratona dei veterani. Anche quest'anno le adesioni di atleti ultracinquantenni sono numerose; purtroppo Milan Umek il primo fra tutti nel prender parte attiva a questa manifestazione non ci sarà, la morte lo ha preso prima di poter dare l'ennesima prova del suo spirito sportivo. Giusto Umek, il vincitore dello scorso anno, l'alfiere dei maratoneti locali, arriverà da Brescia per difendere quel primato che Terconi e Rissolo cercheranno di strappargli.

Sarà interessante vedere questi anziani campioni, che assieme ai vari Pacor, Gasperazzo, Rovati eccetera daranno, con la loro partecipazione, lustro a questa V edizione della Maratona dei veterani. La gara avrà il suo epilogo in piazza del Perugino alle ore 9.30 circa.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

L'ora del campionato di trotto e il nuovo successo di Boccaccio

Vestone con il successo di Ravenna si è messo in vista - L'«Omnium» del galoppo riportato dall'anziano Alberigo - Risultati di risalto a Trieste

Il campionato del trotto ha superato il quarto turno con il Premio Città di Ravenna disputato al «Candiano» a metà della scorsa settimana. La competizione ha visto in gara tutti i cavalli che occupano i primi posti nella classifica ma la vittoria è toccata, inaspettatamente, al mangelliano Vestone presentato in splendide condizioni da Frömming. Sui 1620 metri, Vestone ha segnato 1.18.6, mentre in ordine si classificavano: Zibellino 18.6, Mighty Fine — che aveva venti metri — 17.7, Nankino 19, Birbone 19.1, Tenebroso 19.4, Agrio 20.9. Nella graduatoria Nankino è al comando con 13 punti, davanti a Tenebroso 17, Zibellino 19, Vestone, Morse Hanover e Mighty Fine 21.

La prossima prova, quinta della serie, si svolgerà domenica prossima alle Mulina di Firenze. In programma il tradizionale Premio Duomo, pure sulla breve distanza. Il campionato, che, come è noto, è basato su quindici prove sta per giungere ad un terzo del cammino. Anche se tutto è ancora da decidere presenta già in vetta alla classifica i cosiddetti «cavalli-campionato» Nankino, Tenebroso, Zibellino e i due protagonisti della manifestazione dello scorso anno Mighty Fine e Vestone. Nankino e Zibellino sono le reclute che provengono dalle nuove leve della classe anziana, Tenebroso, il famoso «vecchio triestino», è invece un avversario sulla strada del massimo torneo trottistico. Con la sua validissima tempra può affrontare in parità di energie cavalli che sono appena usciti dalle corse d'allevamento (leggi Nankino e Zibellino).

Sempre in campo trottistico va rilevata un'altra affermazione dei colori nero-granata di Orsi Mangelli, il successo di Boccaccio nel Gran Premio Napoli, disputato domenica ad Agnano. Si è trattato di una vittoria largamente scontata dopo la defezione di Ittrio che è stato tenuto a riposo per essere ripresentato in piena condizione nel Derby romano. Boccaccio, avvantaggiato dalla posizione di steccato e dal fatto di essere bene ambientato anche su piste piccole, ha nuovamente battuto Gay Song che lo aveva preceduto a Milano nel «Nazionale». Ai successi conseguiti a Modena nel «Giovanardi» e a Bologna nell'«Italia», lo ottimo tre anni di Frömming ha aggiunto anche questo, l'ultimo a carattere «classico» prima del Nastro Azzurro. Gay Song ha cercato una soluzione di forza affiancando da un capo all'altro del percorso il temibile avversario. Ad un dato momento avrebbe potuto «rientrare» allo steccato, ma ha preferito insistere, sebbene i due, tanto Boccaccio quanto Gay Song, avessero compiuto — per non aver sentito una partenza annullata — già 400 metri «fuori-programma». Gay Song affaticata dal percorso in seconda corsia ha dovuto cedere il secondo a Donatello rinvenuto fortissimo negli ultimi metri. Boccaccio non ha conquistato il premio d'onore che la Società Villa Glori-Agnano aveva posto in palio per il puledro che eventualmente avesse battuto il primato della corsa appartenente a Zima con il ragguaglio al chilometro di 1.21.9. Boccaccio ha infatti segnato un solo decimo di più: 1.22. Il Derby romano che si svolgerà sui 2500 metri sarà chiamato a laureare definitivamente il migliore puledro della generazione: Boccaccio dovrebbe essere degno anche di questo nuovo alloro, del resto lo ha dimostrato stavolta compiendo i 2100 metri del regolare percorso più i 400 della partenza annullata a piena andatura. Finn, ha probabilmente male interpretato la corsa che Boccaccio aveva fornito a Bologna nel Premio Italia. In quell'occasione il puledro di Frömming, superato all'ingresso della retta d'arrivo da Ittrio, era riuscito a spuntarla con una fulminea rimonta all'interno. E' probabile che il «mago russo» abbia cercato di fiaccare con un continuo assalto l'avversario, ma Boccaccio ha parato il colpo, è evidente che le sue risorse sono più cospicue di quanto la corsa bolognese lasciava immaginare.

Tre importanti corse alle Capannelle ed a San Siro. La prima, l'Omnium, è stata vinta in bellezza da Alberigo, l'anziano della Razza del Soldo che ha lasciato a tre lunghezze il favorito Corvino. Se Alberigo ha riscattato così bravamente la sfortunata gara fornita la domenica precedente nella Coppa d'Oro di Milano, il risultato suona condanna per i «tre anni» del galoppo che in tutte le classiche — se si fa eccezione per gli imbattuti Ribot ed Altrek, di cui non si conoscono i limiti — avevano lasciato un'impressione di scarsa vena. Sulla pista milanese vittorie di Laszlo nell'«Emilio Turati» con una lunghezza su Gershwin, mentre Zagros poco «curvatore» era terzo e di Azarella nel Premio dei Tre Anni per un solo muso su Dago.

A Trieste i giovani sono ancora una volta al centro della nostra cronaca: Palanchina in una gara di puledri e Sahara in un confronto con gli anziani. Di particolare risalto la prestazione di Palanchina che ha vinto in 1.24 secchi senza essere richiesta perchè praticamente vincitrice già alla prima battuta. Non minore merito va a Marco che, sia pure a distanza, [illegible] della vincitrice. Lussin [illegible] Laurasca hanno completato il gruppo dei premiati. Tutti, infine, hanno dimostrato un promettente progresso, il che conferma la qualità dei puledri attualmente presenti a Trieste. La «quattro anni» Sahara, passata al comando senza lotta, dopo l'errore di Oliba, non si è fatta raggiungere.

Dei più penalizzati ha particolarmente impressionato Rockfeller che malgrado un errore iniziale è riuscito a risalire tutto il gruppo piazzando alla fine uno spunto eccellente: per poco infatti non ha battuto la pur brillante Alice. A questo proposito andrà segnalata la buona giornata di Luigi Baraldi che oltre a Palanchina, ha condotto al successo il difficile Chinino, ottenendo il secondo di cui si è detto con Alice.

Giac.

Le regate di Napoli

Una giornata nera per le vele triestine

Napoli, 23

Giornata di vento incostante e risultati a sorpresa. Stamane un promettente vento di greco-levante lasciava sperare per la sera in una bella e regolare regata. E' accaduto invece che alla fine del primo giro il vento sia caduto del tutto per mettersi poi a vorticare in una girandola tumultuosa per cui imbarcazioni che si trovavano già ben staccate sono rientrate nella lotta, altre invece sono state danneggiate anche irrimediabilmente. Nelle «stelle» l'olimpionico Straulino ha dovuto ancora una volta cedere il posto ai due napoletani Ciappa con «Caprice» e Nino Cosentino con Merope II. Indubbiamente l'assenza del suo fido Nico Rode si fa sentire.

Nella classe «dragoni» l'«Istria» dell'Adriaco di Trieste, dopo essere stato in testa per tutto il primo giro, è caduto in una zona di piatta assoluta rimanendo tagliato fuori della lotta. Peccato perchè l'imbarcazione mostrava di andar bene specie nei lati di bolina. Ha vinto il bravo Farina con «Gabbiano». Nella classe 5,50 s.i. lotta a ferri corti tra «Voloira» e «Twins VII», in 1'32" non solo per la regata ma anche per la selezione valevole ai fini di una partecipazione alle regate di Sandham in Svezia. Ha vinto anche oggi il «Voloira» che, specie di bolina, è andato molto bene. Nei «fleyng dutchman» vittoria meritata del duo Capio - Podestà seguito dai liguri Zio Baffo e Bizzarra. In questa classe ha debuttato anche il triestino Gino Nadali con «Tso-Hea III» conseguendo un meritato quinto posto.

Ecco i risultati tecnici:

CLASSE M. 5,50 s.i.: 1) «Voloira» (tim. Novaro); 2) «Twins VII» (tim. Oberti); 3) «Grazia V» (tim. Croce); 4) «Franco» (tim. Carozzo); 5) «Manuela» (tim. Dessy). CLASSE DRAGONI: 1) «Gabbiano» (timoniere Farina); 2) «Nele» (tim. Gamulli); 3) «Ausonia» (tim. Scodellaro); 4) «Partenope» (tim. Masciocchi); 5) «Istria» (tim. Paulin). CLASSE «STELLE»: 1) «Caprice» (tim. Ciappa); 2) «Merope» (tim. Nino Cosentino); 3) «Merope II» (tim. Straulino); 4) Gloriana» (tim. Fondi); 5) «Castore» (tim. Romanello). CLASSE «LIGHTNING»: 1) «Turbine» (tim. Merola); 2) «Alcione» (tim. A. Cosentino); 3) «Saraco» (tim. Ratto); 4) «Temporale» (tim. Velenzuele); 5) «Vincenzino» (tim. Russo). CLASSE «FLEYNG DUTCHMANN»: 1) «Alberdaran» (tim. Capio); 2) «Bizzarra» (tim. Oderigo); 3) «Zio-Baffo» (tim. Ghirardini); 4) «Giacinto» (tim. Dimarzo); 5) «Tso-Hea III» (tim. Nedali). CLASSE «DINGHIES»: 1) «Tabù» (tim. Dominici); 2) «Galletto» (tim. Donato); 3) «Ester» (tim. Di Maria); 4) «Eolo» (tim. Montuori); 5) «Sparaglione» (tim. D'Angelo).

DOPO LA PRESA DI POSIZIONE DEL MINISTERO DEL TESORO

I PARASTATALI DECISI a scioperare ad oltranza

Rilievi al recente parere emesso dal Consiglio di Stato Stamane Ermini s'incontra con il Fronte della scuola

Roma, 23

Il comitato di coordinamento tra le federazioni di categoria e i sindacati nazionali autonomi dei dipendenti parastatali e da enti di diritto pubblico, riunitosi per l'esame della situazione in rapporto all'atteggiamento del Ministero del Tesoro, ha riconfermato la decisione di continuare nell'azione fino all'ottenimento dei miglioramenti economici che sono alla base della vertenza.

Un comunicato diramato al termine della riunione informa che il comitato ha confermato altresì la decisione del personale di opporsi a qualsiasi manovra tendente a spostare su piani non propri una vertenza di carattere esclusivamente economico e sindacale. In merito al parere espresso dal Consiglio di Stato, il comitato — aggiunge il comunicato — ha tenuto a ribadire che in ogni caso è rimasta non definita la configurazione dell'altro termine del raffronto e cioè quello relativo al trattamento complessivo del grado equiparabile a quello dei dipendenti dello Stato.

Il comitato ha fatto rilevare poi le conseguenze che deriverebbero «dall'improvviso rovesciamento d'interpretazione della legge, dopo i vari decreti ed approvazioni precedentemente concesse dallo stesso Ministero del Tesoro, sulla base di una interpretazione decennale della nota legge 722». Infine, il comitato ha ricordato che, con le decisioni governative, alle amministrazioni degli enti, le quali hanno già dato degli acconti e deliberato l'estensione dell'assegno, deriverebbe un grave nocumento al loro prestigio che si ripercuoterebbe in modo deteriore sulla funzionalità dei diversi Istituti.

Per la vertenza dei professori è stata rinviata a domattina alle 9 l'incontro del Ministro della P. I. Ermini con i rappresentanti della scuola incontro già fissato per questa sera.

Sempre in relazione alla vertenza, si apprende che l'on. Angelina Merlin ha interrogato il Ministro della P. I. per conoscere se sia costituzionale e rispondente alla realtà sociale della categoria interessata l'aver trattenuto ai professori insegnanti, colpevoli di aver scioperato, le spettanze loro dovute nelle giornate di assenza dalla scuola.

Presso la Confindustria è stato firmato dalle parti interessate l'accordo per i nuovi contratti di lavoro per i dipendenti da imprese esercenti autotrasporti merci per conto terzi e aziende similari. Le nuove tabelle salariali concordate verranno applicate dal periodo di paga in corso.

Pure alla sede della Confindustria si è iniziata oggi la quinta sessione di trattative per il completamento del contratto dei metalmeccanici. Nel corso di questa prima riunione, alla quale altre seguiranno, è stato ripreso in esame l'argomento delle qualifiche operaie.

Raddoppiata rispetto al '38 la produzione industriale

Roma, 23

L'indice della produzione industriale italiana calcolato dall'Istituto centrale di statistica con base 1938 uguale a cento, ha raggiunto nel mese di marzo scorso, per la prima volta in questo dopoguerra, un livello doppio di quello prebellico. L'indice è risultato infatti pari a 201 con un aumento del 12,3 per cento rispetto a quello del mese precedente.

Nel primo trimestre dell'anno in corso, l'indice medio è stato di 188 con un aumento dell'8 per cento rispetto a quello del primo trimestre 1954. I maggiori incrementi della produzione si registrano nei settori dell'industria estrattiva, soprattutto per quanto riguarda i minerali di alluminio ed il petrolio grezzo, ed in quelli dell'industria metallurgica, meccanica, chimica ed elettrica, mentre una leggera flessione si è verificata nei settori della industria tessile.

Imminente la produzione di un nuovo anestetico

Ginevra, 23

Si apprende che medici americani si accingono a rivelare la scoperta di un nuovo miracoloso anestetico, che potrebbe rivoluzionare l'intero campo della chirurgia. Esso infatti risolverebbe due grosse difficoltà, insolute per gli anestetici attualmente in uso: 1) diminuire i pericoli per i soggetti che abbisognano di pratiche chirurgiche, ma che non possono sottoporvisi a cagione dei rischi che ciò comporterebbe dato il loro stato di salute; 2) ridurre gli effetti post-operazione, come per esempio lo stato di choc al sistema nervoso.

Si ritiene che la scoperta verrà annunciata giovedì nel corso della sessione finale della conferenza del collegio internazionale dei chirurghi, apertasi oggi. Il lavoro di ricerca del nuovo anestetico è stato condotto negli ultimi due anni in America. Si progetta di produrre entro l'anno il nuovo ritrovato su scala commerciale.

Lo scandalo delle pensioni

DICHIARATI IN ARRESTO i nove funzionari fermati

Roma, 23

L'ufficio stampa della Questura di Roma ha reso noto che in data odierna il colonnello Guarnaccia Girolamo, Pellegrino Romolo, Marino Dino, Concolino Vincenzo, Castello Vincenzo, Giardini Carlo, Rossi Mario, Soddu Antonio, Sciarretta Aldo, i cui fermi, effettuati nella mattinata del 17 corrente, vennero convalidati per 7 giorni dall'autorità giudiziaria, sono stati posti a disposizione della Procura della Repubblica, alla quale sono stati denunciati in stato di arresto per i reati di concussione, falsi, truffe e altri reati continuati ed aggravati con la pubblica amministrazione, nonchè di associazione per delinquere.

La Pierangeli trasportata in una clinica di Hollywood

Hollywood, 23

L'attrice italiana Pierangeli è entrata da sabato all'ospedale «Cedri del Libano» su consiglio del suo dottore essendosi verificati sintomi che lasciavano pensare ad un parto prematuro: ma nelle ultime 48 ore la attrice si è sentita meglio; i dolori sono cessati e si crede che essa potrà prossimamente lasciare la clinica per tornarvi solo al momento giusto.

IL TRAGICO RITORNO DALLE NOZZE

Sono nove le vittime della sciagura in Sardegna

Cagliari, 23

Il numero dei morti della sciagura stradale — in cui un camion con 48 persone è precipitato da una scarpata — verificatasi ieri notte fra Siliqua e Vallermosa, è salito a nove: due dei 40 feriti sono deceduti stamane all'ospedale di Iglesias. Si tratta dell'operaio Aldo Murru, di 35 anni, da Cagliari e dello studente Raimondo Mulas, di 15 anni, figlio del segretario comunale di un piccolo centro agricolo della zona. Inoltre, una giovane di 15 anni, Maria Bruna Vincis, versa in fin di vita avendo riportato la frattura della base cranica e della spina dorsale.

Stamane sul luogo dell'incidente si sono portati il Prefetto e il Questore di Cagliari, i quali hanno poi visitato i feriti nell'ospedale di Iglesias. La identificazione delle salme è avvenuta alle ore 11, presente il sostituto Procuratore della Repubblica, di Cagliari. L'ultima vittima ad essere riconosciuta è stato il bimbo di un anno: è stato identificato da uno zio, fratello del padre, che è morto stamane all'ospedale. L'autista Raimondo Corrias, proprietario del camion, è l'unico rimasto illeso.

Margaret in Germania

Bonn, 23

La Principessa Margaret di Inghilterra è giunta in volo all'aeroporto di Wahn presso Bonn. A riceverla si trovavano l'Ambasciatore inglese Sir Hoyer Millar ed uno stuolo di ufficiali britannici in alta uniforme.

Il Sottosegretario alla Presidenza le ha fatto omaggio di un fascio di garofani rossi ed il Sottosegretario alla Cancelleria di un mazzo di rose gialle.

ANTICIPAZIONI DI UNA COMPAGNIA MARITTIMA AMERICANA

PROGETTATO NEGLI S.U. un transatlantico atomico

La nave sarebbe destinata a sostituire fra cinque anni una grande unità passeggeri

New York, 23

In un discorso pronunciato ieri a New York durante la celebrazione della giornata dedicata alla Marina Mercantile, Joseph Minetti, membro federale per la Marina Mercantile, ha dichiarato che la compagnia di navigazione «United States Lines» sta studiando la possibilità di costruire un transatlantico di linea azionato con energia atomica, per sostituire il transatlantico «America».

Minetti ha anche detto che numerose compagnie di navigazione hanno chiesto di poter disporre del primo mercantile ad energia atomica, alludendo con ciò alla proposta formulata da Eisenhower il 25 aprile per la costruzione di un mercantile atomico che dovrebbe compiere il giro del mondo per dimostrare le infinite possibilità dell'utilizzazione pacifica dell'energia atomica. Il presidente della «United States Lines», Raymond W. Hicces, ha confermato la dichiarazione di Minetti dicendo che non si può oggigiorno pensare alla sostituzione di navi senza tener conto dell'energia atomica.

Durante le varie cerimonie, il Presidente della commissione per la Marina Mercantile dell'American Legion, Henry C. Parke, ha mostrato ai presenti un progetto di nave a propulsione atomica, che potrebbe ospitare 5000 passeggeri in confronto ai 2000 passeggeri della United States.

A quanto si apprende la compagnia è già molto avanti nei suoi progetti per la sostituzione dell'«America» nel 1960, in cui compirà i suoi venti anni di navigazione. Dalle deposizioni rese dinanzi alla commissione mista del congresso per l'energia atomica, si apprende anche che un impianto atomico destinato ad azionare un mercantile da carico costerebbe circa 21 milioni di dollari e potrebbe essere costruito in un periodo di tempo da 24 a 30 mesi. Esso potrebbe essere installato su di una nave da carico della lunghezza di 148-160 metri. La velocità sviluppata sarebbe di 18 nodi orari con un carico di 13.000 tonnellate.

PREVISIONI DEL TEMPO

La Sardegna, la Sicilia e la Calabria sono ancora interessate da una debole perturbazione in lento spostamento verso levante. Su tali regioni e successivamente su Campania, Lucania e Puglie si avrà cielo molto nuvoloso o coperto con qualche debole pioggia isolata. Sull'Italia centro-settentrionale condizioni di tempo buone con scarsi annuvolamenti.

Temperatura: in lieve aumento su Sicilia, invariata altrove.

Temperature minime e massime: Bolzano 2, 20.4; Trento 5.4, 21.2; Venezia 10, 17.7; Milano 8.4, 20.2; Torino 3.6, 19.7; Genova 11.7, 18.6; Bologna 6.8, 20.6; Firenze 6, 23.6; Pisa 9.3, 22.5; Ancona 6.1, 15.5; Perugia 7.8, 20; Pescara 4, 21.5; L'Aquila 2, 17.5; Roma 8.3, 23.2; Campobasso 4.8, 15.4; Bari 13, 17.4; Napoli 11.4, 22; Potenza 5.5, 15.6; Reggio Calabria 16, 19.6; Messina 17.3, 19.2; Palermo 17.2, 21.5; Catania 16.7, 20.7; Sassari 11.7, 22.7; Cagliari 12.6, 22.5.

Neve e freddo in Germania in Austria e in Jugoslavia

Berlino, 23

Quindici centimetri di neve fresca ricoprono oggi il Fichtelberg, nei monti metalliferi, a 1213 metri di altezza. A valle, la stazione climatica di Oberwiesenthal (920 metri di altezza) ha registrato cadute di neve e temperature di meno cinque gradi centigradi. Nella zona un freddo simile non si registrava da oltre cinquant'anni, naturalmente in questo periodo dell'anno. Anche in Austria è caduta la neve nelle zone montagnose. La strada del Grossglockner è bloccata.

In Jugoslavia sei centimetri di neve sono caduti la notte scorsa sulle zone montagnose della Bosnia-Erzegovina. In questa regione sono state registrate temperature inferiori ai sei gradi sotto zero.

MORTA CARBONIZZATA una vecchia di 94 anni

Benevento, 23

Mentre era intenta ad accudire alla faccende domestiche, la contadina Saveria Principe, di 94 anni, si avvicinava troppo al focolare, tanto che il fuoco si appiccava alle sue vesti. La vecchia, che era sola nella casa colonica, è stata trovata completamente carbonizzata dai suoi familiari.

L'uomo più vecchio del mondo sarebbe Tavier Perejra, scoperto da un giornalista in Columbia. L'età del vegliardo, che ignora quando è nato, dovrebbe aggirarsi sui 150 anni

Il misfatto dei «Teddy Boys»

ARRESTATO UN GIOVANE presunto autore del delitto

Londra, 23

Il presunto colpevole dell'uccisione del cipriota Christos Tsapparelli, è apparso oggi davanti ai giudici, sotto l'imputazione di omicidio volontario. Si tratta del ventunenne David Carew, uno dei quattro «Teddy boys» che giovedì notte, interrotti dal sessantenne Tsapparelli mentre stavano infastidendo una giovane che transitava nel quartiere popolare di Camden Town, presero a pugni e calci il disgraziato, causandone la morte. Scotland Yard lanciò immediatamente per le strade di Camden Town una vera caccia ai «Teddy boys», che però non aveva conseguito alcun risultato finchè nel pomeriggio di ieri quattro giovinastri, che per l'occasione avevavano lasciato i loro abiti edoardiani, si presentarono al Commissariato di Polizia di Camden Town, accompagnati dai loro genitori.

Poco dopo il Carew, uno dei quattro, veniva arrestato. Oggi il sopraintendente Kennedy, di Scotland Yard, ha detto che il Carew affermò, prima di essere arrestato, di essere stato il solo dei quattro a colpire il disgraziato Tsapparelli. Gli altri tre giovani, per ora, non sono stati arrestati. Il processo è stato rinviato di una settimana.

MISTERIOSA APPARIZIONE SU UNA NEGATIVA

FOTOGRAFATO A LONDRA lo spettro di una dama in nero

Londra, 23

Il fantasma fotografato dal marchese di Ely in una casa di Londra ha destato enorme sensazione, fra gli esperti di fotografia e i cultori di metapsichica, che studiano il caso con il più vivo interesse.

Si tratta dello spettro di una donna bellissima, in abiti elisabettiani, dell'apparente età di 30 anni. Nella fotografia, la dama, ch'è vestita di nero, si erge accanto a un antico caminetto, ha lo sguardo fisso dinanzi a sè e sembra muovere il passo posando i piedi su un piano fittizio, un po' al di sotto del livello del pavimento.

Presso quel caminetto il marchese aveva preso alcune fotografie alla padrona di casa, di cui era ospite. Nella stanza c'erano in quel momento altre persone, che tuttavia non notarono nè avevano mai notato, la presenza del fantasma. Questo si è venuto invece delineando quando il marchese, un dilettante fotografo, sviluppò le negative.

Mediante un opportuno ingrandimento, i contorni della misteriosa figura e le fattezze del suo volto si rivelarono con chiarezza sorprendente. Son ben visibili gli orecchini ed è stato possibile perfino stabilire quale fosse il tipo di tessuto dell'abito: si tratta di «satin».

Il fatto rimane assolutamente misterioso. Ciò che più meraviglia gli esperti della società fotografica reale, i quali non hanno saputo dare ancora una spiegazione scientifica al fenomeno, è che il fantasma non è un'ombra, non è etereo, incorporeo, come nelle numerose fotografie di spettri conservate nell'archivio della Società britannica di metapsichica. Agli occhi di chi guarda la fotografia la «dama in nero» appare come se fosse una persona viva, in carne ed ossa, con il particolare curioso dei piedi affondati nel pavimento.

Secondo l'abbondante letteratura in proposito i fantasmi «classici» si fanno vivi in castelli e dimore avite e appartengono a personaggi che realmente vissero tra quelle mura. Ora, a giudicare dal taglio della veste, la misteriosa dama dev'essere vissuta al tempo della Regina Elisabetta, vale a dire tre secoli e mezzo fa, mentre la casa in cui il marchese di Ely ha scattato le sue fotografie non ha più di 100 anni. Si presume però che altri edifici preesistessero agli attuali, come starebbe a dimostrare il livello più basso del pavimento su cui lo spettro sembra poggiare i piedi. Corre voce che gli abitanti della casa intendano sgomberare.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8